

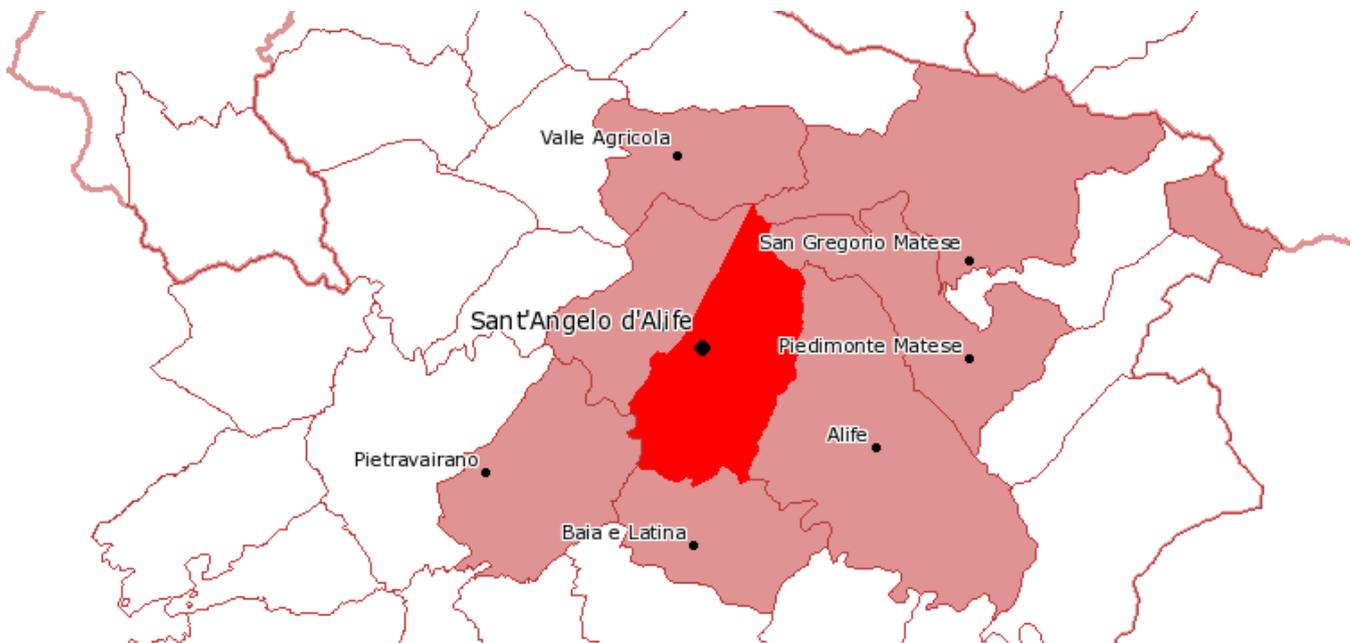


COMUNE DI SANT'ANGELO D'ALIFE

REGIONE CAMPANIA- PROVINCIA DI CASERTA

PIANO URBANISTICO COMUNALE

L.R.16/2004



PRELIMINARE DI PIANO

L.R.16/04 e Regolamento n. 5 del 04.08.2011-BURCn.53 del 08.08.2011

Manuale operativo del Regolamento

QUADRO CONOSCITIVO E QUADRO STRATEGICO
RELAZIONE

IL SINDACO DOTT. MICHELE CAPORASO

R.U.P. ING. POMPEO FURNO

SUPPORTO AL R.U.P. ARCH. GILDA EMANUELE



1.0. PREMESSA

1.1. Il Puc: Piano Preliminare, Componente Strutturale e Componente Programmatica

1.2. Quadro Conoscitivo e Quadro Strategico

2.0. ANALISI E QUADRO CONOSCITIVO

2.1. Piano del Lavoro Svolto

2.2. Inquadramento Territoriale - Analisi Di Contesto

3.0. QUADRO CONOSCITIVO NORMATIVO

3.1. Stato di Attuazione Degli Strumenti Di Pianificazione

3.2. Uso e Assetto Storico del Territorio

3.0. QUADRO CONOSCITIVO AMBIENTALE

3.1. Stato dell'Ambiente: Condizioni Geologiche, Idrauliche, Naturalistiche e Ambientali del Territorio

3.1.1. Geomorfologia-Risorse Ideologiche e Naturalistiche

3.1.2. Stato di Qualità dell'Aria

3.1.3. Stato del Territorio Agricolo e Forestale

3.2. Il Rischio Sismico e Geologico

3.2.1. Rischio Sismico

3.2.2. Piano Stralcio dell'autorità di Bacino

4.0. QUADRO CONOSCITIVO MORFOLOGICO

4.1. Assetti Fisici, Funzionali e Produttivi del Territorio

4.1.1 Dotazioni di Servizi

4.1.2 Le Attività Produttive

4.2. Rete delle Infrastrutture Esistenti Incluse quelle previste dalla programmazione Sovraordinata e dei Servizi per la Mobilità

5.0. ANALISI DEI DATI DEMOGRAFICI

6.0. RELAZIONE DI COERENZA DEGLI OBIETTIVI GENERALI CHE SI INTENDONO PERSEGUIRE CON I CONTENUTI DEL PTR E DEL PTCP

6.1. Indirizzi ed obiettivi a scala Regionale: Il PTR

6.2. Il PTCP

6.2.1. ASSETTO DEL TERRITORIO. RETI E SISTEMI DI CENTRALITÀ

6.2.2. ASSETTO DEL TERRITORIO. SISTEMA ECOLOGICO PROVINCIALE

6.2.3. ASSETTO DEL TERRITORIO. TUTELA E TRASFORMAZIONE

6.2.4. IDENTITA' CULTURALE. I PAESAGGI STORICI

6.2.5. INQUADRAMENTO STRUTTURALE. SPAZI E RETI

6.2.6. INTEGRITA' FISICA. IL RISCHIO IDRAULICO

6.2.7. INTEGRITA' FISICA. IL RISCHIO FRANA

6.2.8. INTEGRITA' FISICA. CARTA DELLA SENSIBILITA' IDROGEOLOGICA
TERRITORIALE

6.2.9. TERRITORIO AGRICOLO E NATURALE. L'USO AGRICOLO E FORESTALE DEL
SUOLO

6.2.10. TERRITORIO AGRICOLO E NATURALE. I SISTEMI DEL TERRITORIO RURALE E
APERTO

6.2.11. TERRITORIO AGRICOLO E NATURALE. I PAESAGGI RURALI

6.2.12. TERRITORIO AGRICOLO E NATURALE. IL SISTEMA DELLE AREE PROTETTE

6.2.13. TERRITORIO AGRICOLO E NATURALE. LE RISORSE NATURALISTICHE E
AGROFORESTALI

6.2.14. TERRITORIO INSEDIATO. CENTRALITA' E RELAZIONI

6.2.15. TERRITORIO INSEDIATO. LA RETE DELLA MOBILTA' ESISTENTE

6.2.16. TERRITORIO INSEDIATO. LA STRUTTURA DELLE FUNZIONI

6.2.17. TERRITORIO INSEDIATO. L'ACCESSIBILITA' TERRITORIALE

6.2.18. TERRITORIO INSEDIATO . LE INFRASTRUTTURA PER LA PRODUZIONE ED IL
TRASPORTO DI ENERGIA

6.2.19. TERRITORIO INSEDIATO. L'EVOLUZIONE DEGLI INSEDIAMENTI

6.2.20. TERRITORIO NEGATO. ARTICOLAZIONE DELLE AREE

6.2.21. TERRITORIO NEGATO. LO SPAZIO APERTO E I TESSUTI URBANI

7.0. CARTA UNICA DEL TERRITORIO: VINCOLI, TUTELA E VULNERABILITA'

8.0. DOCUMENTO STRATEGICO

8.1. Obiettivi Generali

8.2. Obiettivi Strutturali per il Centro Urbano

8.3. Obiettivi per il Territorio Rurale ed Aperto

8.4. Nuovi Standard Urbanistici

8.5. Sviluppo Produttivo

8.6. Individuazione Aree Strategiche

8.7. Quadro di Riferimento per il Dimensionamento del PUC



Comune di Sant'Angelo d'Alife
Ortofoto

PRELIMINARE DEL PUC

1.0. PREMESSA

1.1. Il Puc: Piano Preliminare, Componente Strutturale e Componente Programmatica

Nel sistema delineato dalla **L.R. n.16/2004** l'attività di pianificazione urbanistica comunale (come anche quella provinciale) si esplica mediante (cfr. art.3, comma 3):

- a) **disposizioni strutturali**, con validità a tempo indeterminato, tese a individuare le linee fondamentali della trasformazione a lungo termine del territorio, in considerazione dei valori naturali, ambientali e storico-culturali, dell'esigenza di difesa del suolo, dei rischi derivanti da calamità naturali, dell'articolazione delle reti infrastrutturali e dei sistemi di mobilità;
- b) **disposizioni programmatiche**, tese a definire gli interventi di trasformazione fisica e funzionale del territorio in archi temporali limitati, correlati alla programmazione finanziaria dei bilanci annuali e pluriennali delle amministrazioni interessate.

Il **“Regolamento di attuazione per il Governo del Territorio”** del 04.08.2011, n. 5, pubblicato *sul BURC n.53 del 08.08.2011*, all'art.9 ha definito i termini di attuazione del succitato art.3, stabilendo che: “Tutti i piani disciplinati dalla legge regionale n. 16/2004 si compongono del piano strutturale, a tempo indeterminato, e del piano programmatico, a termine, come previsto all'articolo 3 della legge regionale n. 16/2004”. In particolare il **“Manuale operativo del Regolamento”** nell'esplicazione delle procedure di formazione degli strumenti di governo del territorio previsti dalla L.R.16/04, stabilisce che il Comune, in qualità di proponente elabora il **Piano Preliminare**, e tale Preliminare, insieme ad un “Rapporto Preliminare sui possibili effetti ambientali significativi dell'attuazione del PUC”, diventano il “corpus” per l'avvio delle procedure contestuali di VAS e di Pianificazione, base per l'Auditing con le Associazioni e con i soggetti pubblici interessati, e base per la consultazione con gli SCA (Soggetti con Competenze Ambientali).

Alla luce di quanto esposto, il Piano Preliminare consta dunque di un **quadro conoscitivo**, una sorta di fotografia dello stato dell'ambiente relativo al territorio comunale, che segna così anche un punto di riferimento per la successiva fase di monitoraggio anche a seguito delle attuazioni delle programmazioni previste; e di un **quadro strategico** in cui vengono proposti gli obiettivi generali che si intendono perseguire con la programmazione del PUC, e le scelte di tutela e valorizzazione delle identità locali, il tutto in coerenza con quanto predisposto dagli strumenti di pianificazione territoriali PTR E PTCP. Il Piano Preliminare è dunque un documento di ipotesi sul nuovo PUC, basato su un quadro conoscitivo di prima approssimazione, un documento informale, non esaustivo né prescrittivo, fatto per suscitare la discussione intorno alle ipotesi presentate. Le ipotesi in esso contenute saranno oggetto di verifica, precisazione e, al limite, sovversione nelle fasi successive di redazione del PUC, anche sulla base degli esiti della discussione suscitata. Il preliminare di piano specifica come si perseguono finalità e obiettivi contenuti negli art. 1 e 2 della l.r. n.16/2004. L'accertamento di conformità rispetto ai piani sovraordinati e di settore si svolge sulla base del preliminare di piano, del relativo documento strategico o di ogni altro documento che l'Amministrazione ritiene utile ai fini dell'attività di pianificazione. Il documento strategico, in particolare, prevede linee d'azione interattive, dedicate al rafforzamento del tessuto urbano e territoriale tramite interventi migliorativi per l'aspetto fisico, funzionale e ambientale della città.

Documento d'indirizzo; L'Amministrazione comunale elabora un documento politico d'indirizzo. Sulla base del documento d'indirizzo, elaborano la mappa degli obiettivi e scenari. Contestualmente al Piano Preliminare, si predispone il Rapporto Preliminare ambientale. L'Amministrazione comunale, convoca le consultazioni pubbliche e avvia la procedura VAS.

1.2. Quadro Conoscitivo e Quadro Strategico

A- QUADRO CONOSCITIVO

- **Stato di attuazione degli strumenti vigenti**
- **Uso dello stato del territorio**
- **Stato dell'ambiente**
- **Morfologia del territorio**
- **Reti infrastrutturali**
- **Patrimonio dismesso**

B- CARTA UNICA DEL TERRITORIO (Vincoli, salvaguardia e vulnerabilità)

C- QUADRO STRATEGICO

- **Obiettivi e scelte di tutela e valutazione di identità culturale**
- **Obiettivi quantitativi e qualitativi delle dotazioni territoriali**

D- CARTA TRASFORMABILITA'

2.0. ANALISI E QUADRO CONOSCITIVO

2.1. Piano del Lavoro Svolto

Nella costruzione del Piano Preliminare del Comune di Sant'Angelo d'Alife, molta attenzione è stata profusa nella ricognizione dei caratteri insediativi e morfologici presenti sul territorio.

Infatti per la redazione di questo strumento di Governo del Territorio, il primo *passo* è stato quello di rilevare lo stato di fatto del sistema insediativo e dei diversi caratteri morfologici del territorio, sia naturali che artificiali.

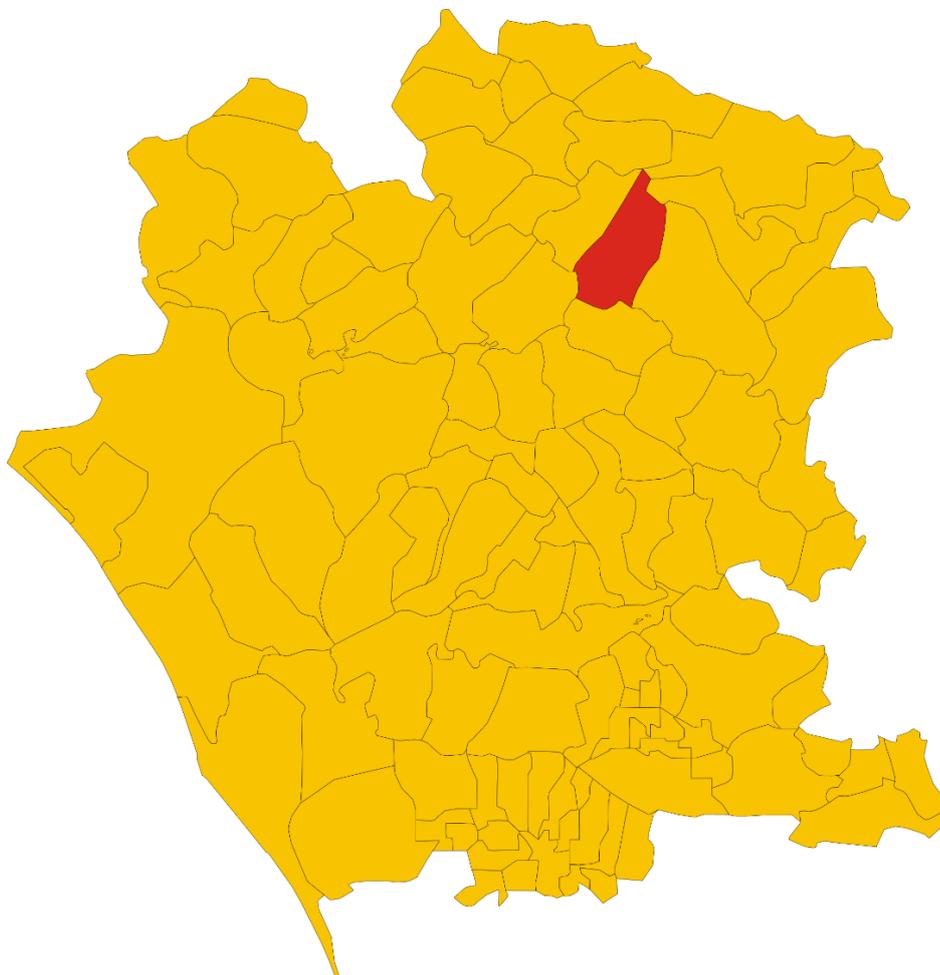
Attraverso il contatto diretto con il territorio operatori tecnici hanno provveduto al rilievo a vista degli elementi naturalistici ed insediativi del territorio comunale. Lo studio sul campo ha permesso di restituire delle tavole esplicative che vanno a comporre il *Quadro Conoscitivo* e il *Quadro Strategico* del Piano Preliminare. Oltre al lavoro sul campo, ci si è dedicati all'acquisizione e alla georeferenziazione delle informazioni acquisite presso enti, associazioni, banche dati presenti sia sul web che presso biblioteche.

Infatti, un'attività tipica delle discipline territoriali è la georeferenziazione del dato, ovvero attribuire un'informazione reperita dalle più disparate fonti ad un preciso elemento territoriale.

Per questa attività si utilizzano sistemi **GIS** (*Geographic Information System*), un sistema informatico in grado di produrre, gestire e analizzare dati spaziali associando a ciascun elemento geografico una o più descrizioni alfanumerica. Nelle attività pianificatorie particolarmente utilizzata è la funzione di *OverlayMapping*, ovvero la stratificazione delle informazioni per "layer"

(livelli) successivi. Grazie a queste tecniche diventa più semplice l'attività di correlazione delle scelte al contesto territoriale.

2.2. Inquadramento Territoriale - Analisi Di Contesto



Comune di Sant'Angelo d'Alife

DATI DI CARATTERE GENERALE

- Superficie territoriale (ISTAT)Km² 33,52
- Popolazione al 01/01/20152.231 abitanti
- Densità di popolazione.....ab/km² 66,55
- Altitudine max.....m.s.l.m. 1.309
- Altitudine min..... m.s.l.m. 95
- Altitudine media..... m.s.l.m. 385
- Classificazione sismicaZona 2
- Distanze:

-Capoluogo di Regione Napoli.....Km 76

-Capoluogo di provincia Caserta.....Km 43

-Casello autostradale CaianelloKm 20

Comune della Provincia di Caserta, Il caratteristico borgo matesino, posto a 370 metri sul livello del mare, si compone di 2.463 abitanti e si sviluppa su di un territorio che va dalla pianura del Volturno fino alla montagna di Selvapiana. Sant'Angelo d'Alife è parte della media valle del fiume Volturno, che lo attraversa in pianura, e confina con i comuni di Alife, Baia e Latina, Pietravairano, Raviscanina, Valle Agricola, San Gregorio Matese e Piedimonte Matese. Fa parte della Comunità Montana e del Parco Regionale del Matese per la presenza di una vasta area montuosa a Nord, da cui è visibile gran parte della Terra di Lavoro, sino al mare. Il paese vanta la presenza di un patrimonio naturale di notevole interesse. Due corsi d'acqua a carattere torrentizio, che in passato hanno causato anche notevoli alluvioni, attraversano il centro abitato e si portano al fiume. In pianura sono presenti notevoli sorgenti d'acqua e terreni coltivati a cereali e pascoli. Nell'area montana, dovuta a calcari dolomitici, la vegetazione a quote basse è data da latifoglie decidue, querceti e qualche castagneto, mentre intorno ai 1000 metri di quota si sviluppano le faggete. Nel sottobosco, oltre ai vari funghi e ai rari tartufi, sono presenti il ginepro, l'agrifoglio, alcune orchidee e diverse erbe aromatiche quali l'origano e la genziana. Della fauna, ormai molto ridotta rispetto al passato, si ricorda la presenza del cinghiale, del tasso, della martora, del falco pellegrino, del gufo, dello scoiattolo a pelo nero e del lupo. L'attività principale è quella zootecnica con numerose aziende a carattere familiare diffuse soprattutto nell'area pianeggiante e che si occupano dell'allevamento dei bovini, delle bufale e dei suini. In collina le attività più importanti sono quella agricola per la coltivazione dell'ulivo e quella boschiva.

Fonte: <http://www.santangelodalifeturismo.it/index.php?it/61/la-storia-del-paese>

3.0. QUADRO CONOSCITIVO NORMATIVO

3.1. Stato di Attuazione Degli Strumenti Di Pianificazione

L'attuale dotazione di strumenti urbanistici del Comune di Sant'Angelo d'Alife è:

Il comune di Alife disciplina l'attività edilizia sul proprio territorio mediante il PRG ed il R.E., con D.P.G.R.C. 8319/1994.

Tavola 8 del PRG vigente, (zonizzazione delle aree omogenee)



3.2. Uso e Assetto Storico del Territorio

Sant'Angelo d'Alife, situato alle pendici del Matese, per la sua posizione geografica ha sempre rivestito importanza strategica per il controllo della viabilità della pianura alifana, oltre che per la difesa e l'avvistamento dei nemici. Per questo motivo, grazie anche alla presenza di caratteristiche grotte naturali, particolarmente adatte ad accogliere gli insediamenti umani, è stato abitato sin dalla preistoria.

Probabilmente, fin dal secondo millennio a.C., vi furono insediamenti di popolazioni preindoeuropee e mediterranee. Sono parecchi, infatti, i reperti archeologici rinvenuti nell'area tra cui selci lavorate neolitiche e ceramiche risalenti alla media e tarda età del bronzo.

In epoca sannitica il territorio fu interessato da insediamenti sparsi in pianura, testimoniati dal rinvenimento di numerose tombe, databili tra VI - IV secolo a. C., e da una cinta muraria difensiva realizzata in opera megalitica sulla collina e utilizzata come area di difesa.

Dopo la conquista romana dell'area, tra III e I secolo a. C. si costituirono una serie di piccoli insediamenti nella pianura attraversata dal fiume Volturno. Successivamente, con la fondazione della colonia romana di Allifae, nel I secolo a. C., il territorio fu suddiviso in centurie, di cui ancora è possibile evidenziare gli antichi limiti, ed assegnato ai coloni. Notevoli sono i resti archeologici del periodo soprattutto quelli datati tra il I secolo a. C. e il I d.C. Resti di ville romane con i relativi impianti di approvvigionamento idrico sono presenti in località Grotte, Taverna-Starze, Rondò e Crocefisso. Inoltre sono presenti molte epigrafi e sculture provenienti da monumenti funerari, prodotti tipici di una cultura provinciale italica che nacque e si diffuse nelle aree municipali dell'epoca. Le ville, a carattere produttivo e residenziale, furono abitate sino al VI secolo e poi distrutte a seguito delle invasioni barbariche. Il territorio, divenuto parte del ducato longobardo di Benevento, per alcuni secoli seguì le sorti dello stesso, come del resto la città di Alife, che fu prima gastaldato e poi contea.

Nel territorio di Sant'Angelo, in media collina, sorse un centro di culto dei Longobardi. In una grotta, dedicata al culto di San Michele Arcangelo, ancora oggi si conservano i resti di un vero e proprio santuario rupestre, che divenne il centro di un abitato alto-medievale. Nel corso del X secolo, in cima alla collina fu costruito un insediamento fortificato, chiuso da robuste mura e torri, un rifugio sicuro per il controllo della viabilità, divenuto poi, in epoca normanna, il castello più importante della zona. Infatti, l'*oppidum Sancti Angeli cognomento Rabicanum*, divenne un forte feudo normanno con sede nel castello e che comprendeva l'attuale territorio dei due comuni di Sant'Angelo d'Alife e Raviscanina. Tra il 1130 e il 1167 il feudo visse un periodo molto importante con Riccardo e Andrea Quarrel Drengot di Rave Canina o Rupe Canina, che furono coinvolti in alcuni eventi bellici rilevanti per le vicende storiche dell'Italia meridionale dell'epoca. In seguito alla guerra tra i Quarrel Drengot e gli Altavilla, nel 1135 e 1138 Alife e Rupe Canina furono distrutte e saccheggiate dall'esercito di Ruggero II di Sicilia ed annesse al regno. Successivamente l'area fu di proprietà di vari feudatari. In epoca federiciana il castello, data la sua notevole importanza strategica, fu ristrutturato ed ampliato per ordine dello stesso Federico II che lo diede anche in possesso ai cavalieri teutonici. Tra i feudatari che furono in seguito proprietari dell'area si ricordano Goffredo di Dragoni, signore di Pontelatone, e Tommaso Marzano. Questi, nel 1304, dopo il saccheggio dovuto a Riccardo de Cornello, chiedendo giustizia al re, chiamò Rave Canina "Rocca di S. Angelo". Nel 1437 il castello fu assediato dal patriarca Giovanni Vitelleschi che lo incendiò e distrusse il borgo. La popolazione così, anche a causa di un fortissimo terremoto che nel 1456 contribuì alla rovina delle abitazioni, abbandonò l'area e ridiscese lungo

la collina per creare due insediamenti: uno ad est nei pressi delle chiese di San Nicola e Sant'Antonio Abate, che diede origine all'abitato di Sant'Angelo d'Alife, l'altro verso occidente dove si sviluppò l'attuale comune di Raviscanina (toponimo che fa riferimento ad un ghiaioso torrente dei cani).

Durante il periodo spagnolo, nel 1516, il feudo di Rupe Canina fu assegnato dall'imperatore Carlo V, re di Spagna, a Ferrante Diaz Garlon conte di Alife. Tra i successivi feudatari si ricordano i Grimaldi, che nel XVIII secolo ristrutturarono ed ingrandirono il palazzo attualmente di proprietà Windisch-Graetz. Con l'eversione della feudalità, agli inizi del XIX secolo il territorio di Sant'Angelo di Raviscanina fu definitivamente diviso con la formazione dei due comuni di Sant'Angelo e di Raviscanina. Nel 1862 al nome Sant'Angelo fu aggiunta la dizione "d'Alife".

Fonte: <http://www.santangelodalifeturismo.it/index.php?it/61/la-storia-del-paese>

Beni Architettonici

Il centro storico è ricco di palazzi caratterizzati da facciate con stucchi e portali in pietra locale, sormontati dai simboli araldici delle famiglie. Oltre a quello dei principi Windisch Graetz, che si affaccia sulla graziosissima Piazza Umberto I, Sant'Angelo d'Alife si caratterizza per la presenza di diversi palazzi, alcuni situati in via Rua, come i Palazzi Cerbo, Girardi e Giardullo, ed altri in via Annunziata come il Palazzo Pece. In via Santa Maria sono i Palazzi Corsini-Di Tommaso e Natale, in via Castello quelli dei Martone e Cicerchia, infine, in via Agricola quello degli Stocchetti-Girardi. Si tratta di costruzioni di particolare interesse storico-artistico che oltre alle facciate con decorazioni geometriche a stucchi, disposte in genere sulle finestre e a marcare i piani, si caratterizzano per la presenza di cortili interni con cisterne, magazzini per derrate e stalle. Tutti gli edifici hanno ampie scale realizzate in pietra locale che conducono, al piano superiore, in grandi saloni spesso decorati con affreschi di gusto neoclassico, costruiti o ristrutturati prevalentemente nel XVIII secolo.

Chiesa della Santissima Annunziata

La chiesa della Santissima Annunziata, sita nell'omonima via, sino al 1652 è appartenuta ai padri celestini di Alife ed era annessa ad un convento. Nel 1655 la comunità celestiniana fu soppressa e i beni devoluti alle altre chiese del paese. Originariamente composta di due navate è stata poi completamente modificata nei primi anni del XVIII secolo. Ampliata, nel 1721, a tre navate con altari laterali, nel 1725 fu munita di un campanile poi dotato di orologio e nel 1857 fu restaurata. Da alcuni anni l'intero complesso è in fase di ristrutturazione e quindi non è visitabile.

Chiesa di San Bartolomeo

La chiesa di San Bartolomeo, edificata nella parte alta del paese, è situata nel centro storico, in via Belvedere, ed è una struttura di notevoli dimensioni. Non si conosce con certezza la data della sua costruzione ma risulta citata già in alcuni documenti del XVI secolo. Fu distrutta nel 1600 e successivamente restaurata con numerosi interventi sino ad epoca recente.

Palazzo Principi Windisch Graetz

Palazzo dei Serra di Gerace, ora Windisch Graetz, posto tra via Fontana e via Trivio, risale nelle sue forme iniziali al XV secolo. Nel XVIII secolo subì profonde modifiche da parte del marchese Grimaldi, che lo ingrandì con la realizzazione di un tipico parco naturale, ancora ben conservato, con un frantoio e con dei magazzini.



Chiesa di Santa Maria di Porta Paradiso

Edificata in via Rua con i fondi del presbitero don Domenico Hectoreo de Joannelli, fu consacrata nel 1516. Inizialmente di proprietà gentilizia (prima d'Ettore e poi per secoli patronato dei Girardi), presenta due porte di entrata di cui una, la maggiore, si apre sulla navata. Il campanile è dotato di due antiche campane riportanti le date di fusione. L'architettura è molto semplice con una navata ed un transetto. Di particolare rilievo artistico sono le due nicchie laterali ornate con affreschi realizzati tra il 1517 e 1518, rappresentativi della pittura dei primi del XVI secolo delle aree interne della Campania. Tra le raffigurazioni più importanti ci sono le due Madonne con Bambino e una serie di santi: San Pietro, Santa Lucia, San Giovanni, Santo Stefano, San Leonardo, Santa Maria di Loreto e San Martino.

Chiesa di Santa Maria della Valle

La parrocchia di Santa Maria della Valle, così chiamata per distinguerla dalla chiesa di Santa Maria a Castello, è sita accanto alla cappella di Sant'Antonio Abate, in via Santa Maria. La chiesa già esistente nell'insediamento medievale di Rupe Canina, fu poi trasferita a valle, in Sant'Angelo, verso

l'inizio del XV secolo e trasformata nella struttura attuale intorno al 1700. La facciata, di stile vagamente neoclassico, si caratterizza per la presenza del portale ed il basamento, realizzati con la locale pietra calcarea, e per le colonnine e le riquadrature in stucco. Ai lati del portale sono presenti due nicchie utilizzate per ospitare le statue dei santi. Il seicentesco campanile è inglobato tra le strutture della cappella tardo-gotica di Sant'Antonio Abate e la sagrestia. All'interno si notano un altare a marmi policromi di manifattura napoletana, risalente al 1747, ed alcune tele raffiguranti santi e scene bibliche. Tra queste spicca una grande pala d'altare ed altre due tele laterali realizzate nel 1789 dal pittore molisano Raffaele Gioia (S. Massimo, 1757 - 1805), allievo del napoletano Fedele Fischetti. Si tratta della raffigurazione dell'Ultima Cena, di una Adorazione dei Pastori e del Compianto del Cristo morto. L'antico pavimento della chiesa risalente ai primi del XIX secolo è stato rimosso, ma si conserva ancora quello della cappella della Congrega, databile alla fine dello stesso secolo e dovuto alla fabbrica napoletana di Salvatore Delle Donne.

La cappella di Sant'Antonio Abate

La chiesa di Sant'Antonio Abate, posta nel centro storico e prossima alla chiesa di Santa Maria della Valle, risale probabilmente al III decennio del XV secolo e suscita notevole interesse dal punto di vista storico-artistico in quanto espressione dell'arte regionale di quel tempo. Si caratterizza infatti per uno dei cicli di affreschi più importanti del Quattrocento campano attribuiti ad un maestro ignoto che è espressione degli influssi della pittura marchigiana dell'epoca. La cappella, che in origine era completamente affrescata con storie dell'Antico e del Nuovo Testamento, presenta un portale tardo-gotico con affreschi nella lunetta, un interno rettangolare con volta a crociera e un ciclo di affreschi che ricopriva completamente le pareti (con volta divisa in sedici sezioni figurative con santi in alto e figure simboliche in basso). Nelle scene, oltre al Cristo, sono presenti i temi mariani come l'Assunzione di Maria, l'Incoronazione, la Natività e l'Annunciazione, episodi della vita di S. Antonio Abate, raffigurati sulla parete d'entrata, e nella volta, gli Evangelisti e i Dottori della Chiesa.



3.0. QUADRO CONOSCITIVO AMBIENTALE

3.1. Stato dell'Ambiente: Condizioni Geologiche, Idrauliche, Naturalistiche e Ambientali del Territorio

3.1.1. Geomorfologia-Risorse Ideologiche e Naturalistiche

Il territorio comunale rientra nel **Parco Regionale del Matese** L.R. n.33/93 il quale si estende su una superficie di 33.00 ha D.G.R.C.n.1407 il Massiccio del Matese è formato da un rilievo calcareo, in esso vi si trovano numerosi fenomeni carsici. La vegetazione è composta da faggi e bosco misto. Nella parte pedemontana troviamo la zona agricola. Dal punto di vista ambientale il territorio di Sant'Angelo d'Alife rientra nel Piano Territoriale Paesistico – Ambito Massiccio del Matese, approvato con D.M. del 04/09/2000 (G.U. n.254 del 30/10/2000), e parte di esso rientra nel perimetro del Parco Regionale del Matese, istituito con delibera di G.R. n.1407 del 12.04.2002 (BURC n.28 del 10.06.2002) sulla dorsale appenninica del Massiccio del Matese. Dal punto di vista geologico, la genesi del Matese è inquadrabile negli eventi che originano le formazioni appenniniche; esso comprende formazioni sedimentarie calcareo-dolomitiche mesozoiche e affioranti di sedimenti riconducibili al bacino molisano-sannitico. La morfologia del massiccio vede più rilievi di altitudine piuttosto elevata, che configurano alcune dorsali minori parallele, separate da valli. Alla base della dorsale più alta, dominata dal Miletto, si estende il grande bacino del lago Matese; vero polmone d'acqua, il massiccio del Matese la restituisce attraverso numerosissime e copiose sorgenti, sparse in tutti i versanti, che vanno ad alimentare corsi d'acqua brevi e impetuosi, incassati in profonde incisioni che caratterizzano l'altimetria accidentata del suolo, e che scendono a valle disegnando valloni, forre ed orridi spettacolari (Lete, Sava, Titerno, Sassinora, per restare nei confini campani). Rispetto all'Appennino, il Matese presenta una ricchezza di sorgenti di acque potabili fino alle quote alte; sono centinaia le sorgenti perenni, una parte di esse è captata per l'alimentazione di acquedotti locali o di impianti di grossa portata. All'interno del territorio comunale ricadono i seguenti *Siti di Importanza Comunitaria* individuati dalla Direttiva Habitat 92/43/CEE e *Zone di Protezione Speciale* individuate dalla direttiva 79/409/C.E.E. di seguito elencati:

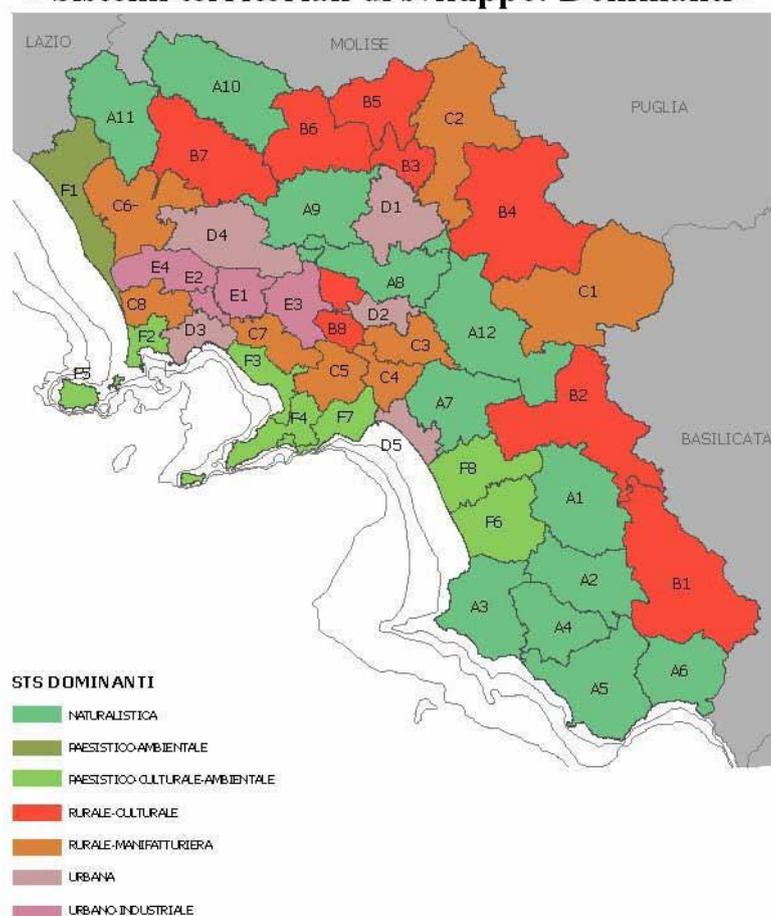
- SIC IT 8010013 MATESE CASERTANO estensione mq 22.216
- ZPS-IT8010026 "Matese".IT 8040021 estensione mq 25.932

L'orientamento dell'attività di pianificazione è quello di attivare all'interno del territorio comunale nuove forme di azione delle società locali che costruiscono una nuova prospettiva urbana assumendo l'ambiente, non solo come ambiente fisico, ma come unità di natura e storia come nucleo strategico per la costruzione di economie strutturali del territorio comunale. L'individuazione, quindi, dei requisiti di coerenza tra sistema paesaggistico-ambientale e organizzazione dello spazio urbano e territoriale, promuovendo la presa di coscienza delle dominanti ambientali, dei luoghi ai quali le società attribuiscono un forte valore, che possono essere luoghi fisici, ma anche relazioni significative tra le società e i luoghi che presiedono alla vita organizzata è uno degli obiettivi fondamentali del nuovo Piano Urbanistico Comunale, in quanto oggi questi luoghi esercitano una rilevante attrazione anche nei confronti di flussi esterni e rappresentano gli elementi di comunicazione sovralocale.

Infine dal punto di vista climatologico è possibile definire che le condizioni climatiche presenti nel territorio comunale di Sant'Angelo d'Alife rispecchiano le caratteristiche del clima mediterraneo: inverno mite ed estate calda zona climatica D.

3° QTR:

- Sistemi territoriali di sviluppo: Dominanti -



- **Il Quadro degli ambienti insediativi del PTR**, individuati in numero di nove in rapporto alle caratteristiche morfologico-ambientali e alla trama insediativa. Gli ambienti insediativi individuati contengono i “tratti di lunga durata”, gli elementi ai quali si connettono i grandi investimenti. Sono ambiti sub-regionali per i quali vengono costruite delle “visioni” cui soprattutto i piani territoriali di coordinamento provinciali, che agiscono all’interno di “ritagli” territoriali definiti secondo logiche di tipo “amministrativo”, ritrovano utili elementi di connessione.

Il **Comune di Sant’Angelo d’Alife** rientra nell’**Ambiente Insediativo n. 8 – Media Valle Volturno** è caratterizzato dalla preminenza discriminante di strategie di valorizzazione sostenibile dell’ambiente.

E’ compreso nell’**STS (Sistemi Territoriale Sviluppo) A10 – MATESE - a Dominante Naturalistica**. Il territorio rurale aperto a più elevata naturalità copre un terzo del territorio provinciale in parte tutelati attraverso il parco regionale e le zone Sic e Zps.

Grandi sistemi

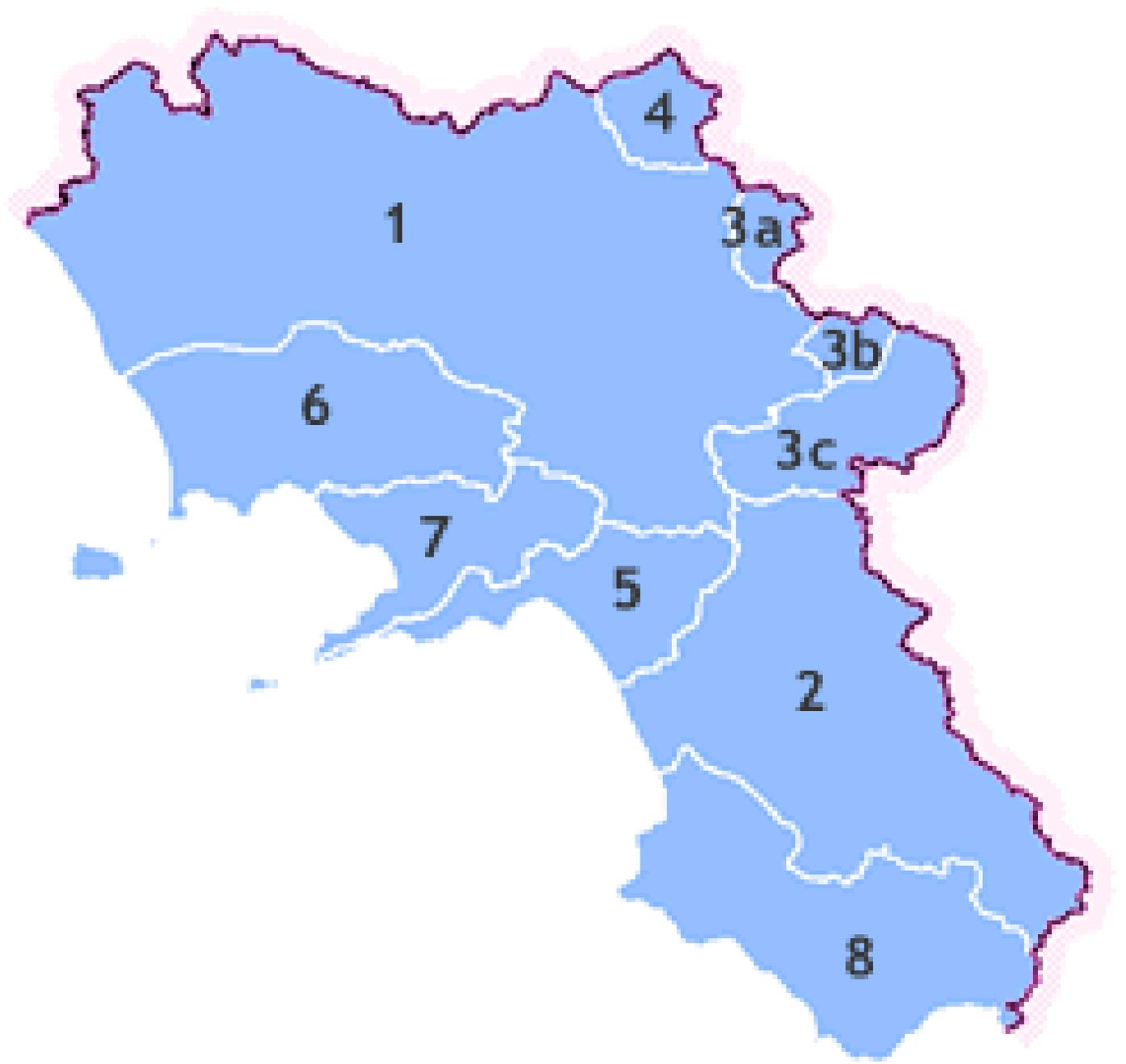
Aree montane

Sistemi

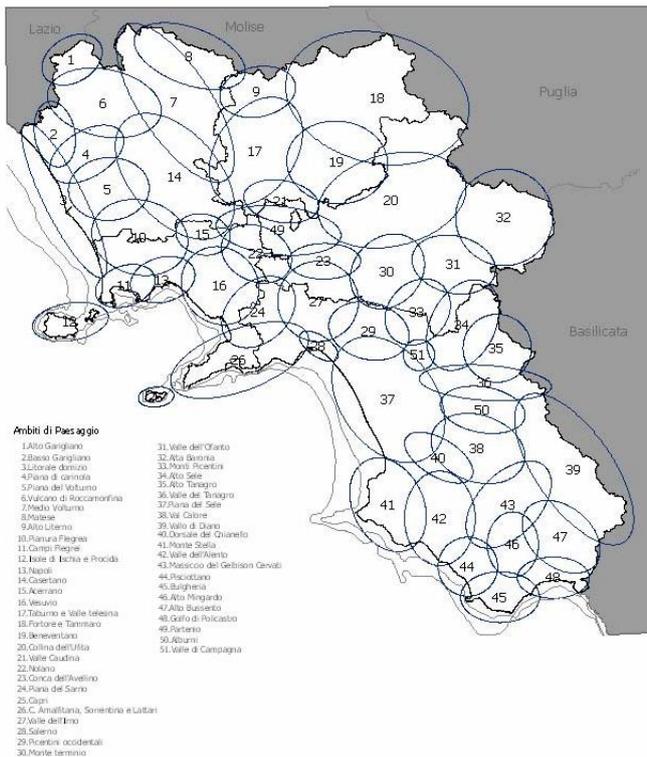
Rilievi appenninici calcarei con

Sottosistemi

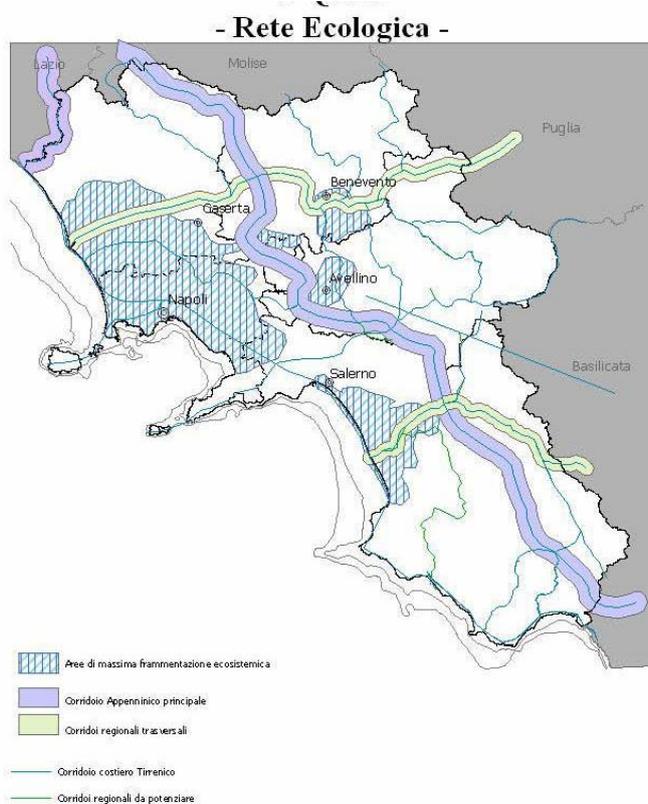
Massiccio del Matese



Nazionale Liri-Garigliano e Volturno 1



Schema di articolazione dei paesaggi in Campania



1. Il Quadro delle reti, la rete ecologica, la rete dell'interconnessione (mobilità e logistica) e la rete del rischio ambientale che attraversano il territorio regionale. Concettualmente i termini sono stati definiti nelle Linee Guida della pianificazione territoriale regionale pubblicate nel BURC del 24/12/2002, con i connessi indirizzi strategici introdotti dal punto di vista tematico. Dalla articolazione e sovrapposizione spaziale di queste reti PUC – Indirizzi generali s'individuano per i Quadri Territoriali di Riferimento successivi i punti critici sui quali è opportuno concentrare l'attenzione e mirare gli interventi. L'azione regionale considera patrimonio essenziale la conservazione e il recupero delle diversità territoriali, intese sia nel senso ecologico, della biodiversità, che socio-culturale, delle identità locali. Le reti ecologiche sono uno strumento concettuale e operativo fondamentale per il perseguimento di tale obiettivo. La costruzione della Rete Ecologica Regionale intende dunque coniugare gli obiettivi di tutela e conservazione delle risorse naturali ed antropiche del territorio campano con quelli di sviluppo sostenibile, attraverso una programmazione integrata che individui le aree d'intervento e i programmi di azioni in grado di attivare modelli di sviluppo locale diffuso e sostenibile. La Rete Ecologica Regionale intende valorizzare le identità dei sistemi territoriali locali sottolineando la stretta connessione tra i caratteri morfologici e l'uso storicamente diverso che si è fatto delle risorse ambientali, e cioè i sistemi di identità connesse alla tradizione economica e produttiva. La Rete Ecologica Regionale ha, dunque, come obiettivo prioritario l'utilizzo corretto ed efficiente della "risorsa" territorio, contribuendo alla crescita socio-economica ma garantendo, nel contempo, la conservazione della biodiversità e la valorizzazione del paesaggio e del patrimonio culturale, anche attraverso il recupero e l'implementazione della naturalità del territorio, con l'eliminazione dei detrattori ambientali.

3.1.2. Stato di Qualità dell'Aria

Per quanto riguarda la qualità dell'aria nel territorio comunale di Sant'Angelo d'Alife si è fatto riferimento allo studio dell'Assessorato alle Politiche Ambientali della Regione Campania sulla Qualità dell'aria nel territorio regionale (novembre 2005), per la definizione del Piano Regionale di risanamento e mantenimento della qualità dell'aria. Lo studio, in particolare ha fatto riferimento ai seguenti elementi conoscitivi:

- i dati prodotti dalla rete regionale di monitoraggio della qualità dell'aria (2002);
- i dati provenienti da campagne di misura effettuate con mezzi mobili dell'ARPAC, relativamente all'inquinante benzene (2002);
- l'inventario regionale delle emissioni;
- i risultati ottenuti attraverso la modellistica di tipo diffusionale e statistico.

Sulla base dei dati raccolti, quindi, a seconda delle concentrazioni di inquinanti, del superamento dei "valori limite" e delle "soglie di allarme", è stato possibile definire relativamente alla qualità dell'aria una Zonizzazione dell'intero territorio regionale che ha definito "aree di risanamento" in cui più inquinanti superano o rischiano di superare il valore limite e le soglie di allarme e "aree di mantenimento della qualità dell'aria" in cui i livelli degli inquinanti sono inferiori ai valori limite e tali da non comportare il superamento degli stessi.

Dallo studio emerge che il territorio di Sant'Angelo d'Alife, in particolare, è compreso tra le aree di mantenimento non essendosi verificato alcun superamento dei valori ammessi per legge. Inoltre dal Monitoraggio ARPAC delle emissioni d'inquinanti principali da sorgenti diffuse e da sorgenti lineari effettuati fino al 2002 e Piano di risanamento e di mantenimento della qualità dell'aria redatto dalla Regione Campania ed approvato con DCR n.86 del 27.06.2007 BURC n. speciale del 05.10.2007; lo Stato della qualità dell'aria risulta di buona qualità dell'aria per l'intero territorio comunale.

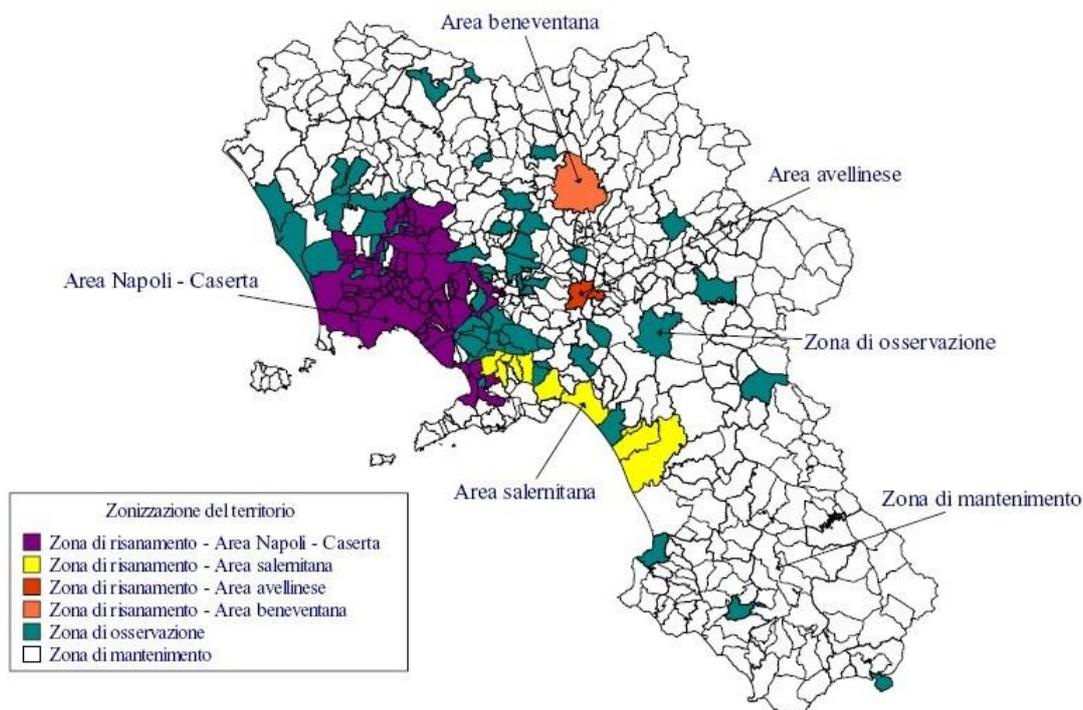
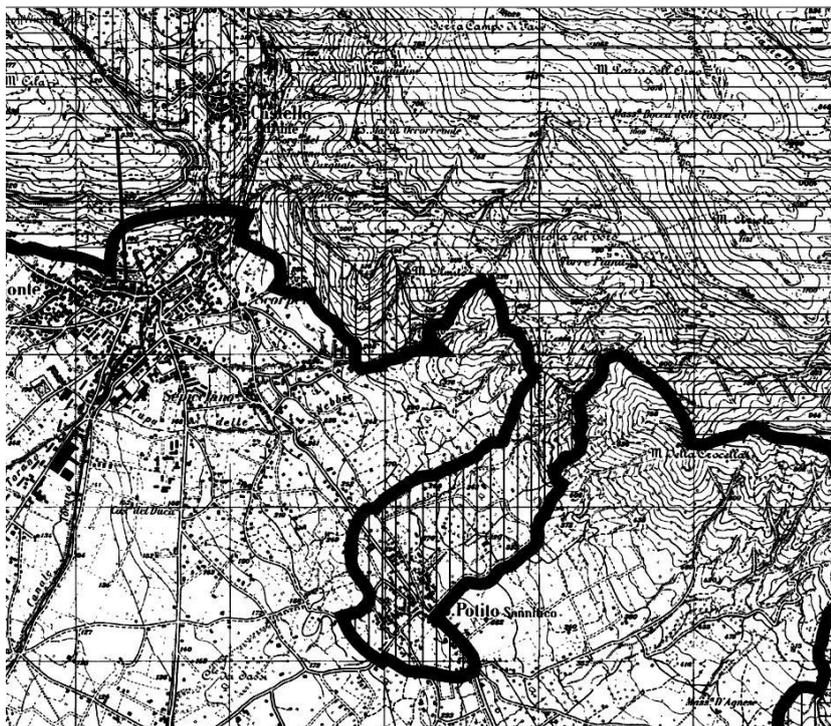


Figura 27 - Zonizzazione del territorio

3.1.3. Stato del Territorio Agricolo e Forestale



PTP Ambito Massiccio del MATESE

Considerando le peculiarità naturalistiche del sito, esso è ricompreso nella delimitazione del Parco Regionale del Matese che suddivide parte del territorio in aree di protezione, aree di riserva integrale e aree di conservazione, così come il territorio rientra anche nella classificazione del PTP ambito massiccio del Matese che riporta le indicazioni di zone cui sono associate azioni di tutela dello stesso.

Classificazione delle zone del PTP ambito massiccio del Matese e legenda della zonizzazione di piano.

Tali valori naturalistici del territorio saranno presi in considerazione nella redazione del Piano Urbanistico Comunale, lasciando ampi margini di efficacia alle future individuazioni delle aree protette. L'orientamento, quindi, dell'attività di pianificazione è quello di attivare all'interno del territorio comunale nuove forme di azione delle società locali che costruiscono una nuova prospettiva urbana assumendo l'ambiente -non solo come ambiente fisico, ma come unità di natura e storia - come nucleo strategico per la costruzione di economie strutturali del territorio comunale. L'individuazione, quindi, dei requisiti di coerenza tra sistema paesaggistico-ambientale e organizzazione dello spazio urbano e territoriale, promuovendo la presa di coscienza delle dominanti ambientali, dei luoghi ai quali le società attribuiscono un forte valore, che possono essere luoghi fisici, ma anche relazioni significative tra le società e i luoghi che presiedono alla vita organizzata è uno degli obiettivi fondamentali del nuovo Piano Urbanistico Comunale, in quanto oggi questi luoghi esercitano una rilevante attrazione anche nei confronti di flussi esterni e rappresentano gli elementi di comunicazione sovralocale.

Flora

Tutta l'area presenta dunque una eccezionale valenza naturalistica: i rilievi sono ammantati di faggete che coprono i versanti alle quote più elevate, soprattutto nel versante orientale. Più in basso, domina il bosco misto che spesso si interseca con i castagneti modellati dall'uomo, e con le leccete che risalgono dal piede del massiccio specialmente nei quadranti più caldi dell'area. Le

essenze prevalenti sono dunque la Roverella (*Quercus pubescens*), il Cerro (*Quercus cerris*), il Carpino nero (*Ostrya carpinifolia*), il Castagno (*Castanea sativa*), e nei versanti più assolati la Macchia mediterranea. Nel sottobosco fioriscono numerose specie di Orchidee selvatiche del genere "Orchis". Le rupi, ed in particolare quelle di vetta, ospitano una interessante flora ricca di endemismi e specie rare. Si tratta in generale di specie che denotano affinità con i popolamenti dei pascoli e delle rupi elevate dell'Appennino centrale, come le Sassifraghe, tra le quali la rara *Saxifragaporphylla*, le Primule montane (*Primula auricola*), le Viole dei pascoli rupestri (*V. pseudo gracilis*, *V. eugeniae*, *V. aetnensis* sp. *splendida*), gli Edraianti (*Edraeanthus* sp.), la Lingua di cane appenninica (*Solenanthes appenninus*), le Pedicolari (*Pedicularis* sp.), le Creste di gallo (*Rhinanthus wettsteinii*, *R. personatus*), ed i Verbaschi (*Verbascum* sp.) solo per citare le più appariscenti.

Fauna

Eccezionale è il patrimonio faunistico: i rilievi sono frequentati dal Lupo (*Canis lupus*) e dal Gatto selvatico (*Felis silvestris*); alle quote inferiori dominano, invece, i boschi misti in cui sono frequenti Astori (*Accipiter gentilis*), Sparvieri (*A. nisus*), Colombacci (*Columba palumbus*) e Poiane (*Buteo buteo*), che non di rado si spingono verso le pareti rocciose, regno di rapaci come il Lanario (*Falco biarmicus*), l'Aquila reale (*Aquila chrysaetos*) ed altre specie rupicole quali il Gracchio corallino (*Pyrhocorax pyrrhocorax*), il Codirossone (*Monticola saxatilis*) il Culbianco (*Oenanthe oenanthe*) e lo Spioncello (*Anthus spinoletta*). Nei boschi è particolarmente frequente il Picchio rosso minore (*Dendrocopos minor*). La fauna alata che sorvola questi ambienti in primavera è costituita, tra gli altri, da Nibbio reale (*Milvus milvus*) e Pellegrino (*Falco peregrinus*). La presenza degli specchi d'acqua fa sì che il birdwatching possa essere molto fruttuoso per la presenza di nidificanti come Svasso maggiore (*Podiceps cristatus*), Tarabusino (*Ixobrychus minutus*), Moretta tabaccata (*Aythya nyroca*) e Germano reale (*Anas platyrhynchos*). Durante i passi si avvistano anche Airone bianco maggiore (*Casmerodius albus*), Cicogna bianca e Cicogna nera (*Ciconia ciconia*, *C. nigra*) Falco di palude (*Circus aeruginosus*), Combattente (*Philomachus pugnax*) e Marzaiola (*Anas querquedula*). In inverno diverse specie di anatre cercano rifugio tra i chiari nei canneti. Ed ancora va ricordata la presenza nel Parco della Salamandrina dagli occhiali (*Salamandatra digitata*) e tra i Rettili dell'ormai raro Orbettino (*Anguis fragilis*).

Vincoli derivanti da norme ambientali

Fascia di rispetto:

art. 142, com. 1, lett. c), Dlgs n° 42 del 22/01/04 (ex L 431/85) mt. 150

c) i fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal testo unico delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici, approvato con regio decreto 11 dicembre 1933, n. 1775, e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna.

ex L.R. 14/82 e succ. mod. int. "mt. 50 per i fiumi (a quota inferiore mt. 500 s.l.m. e mt. 25 a quota superiore) mt. 10 per i torrenti

art. 9 co.2 del PTP Ambito Massiccio del Matese Boschi

art. 142, com. 1, lett. g), Dlgs n° 42 del 22/01/04

g) i territori coperti da foreste e da boschi, ancorché percorsi o danneggiati dal fuoco, e quelli sottoposti a vincolo di rimboschimento, come definiti dall'articolo 2, commi 2 e 6, del decreto legislativo 18 maggio 2001, n.227;

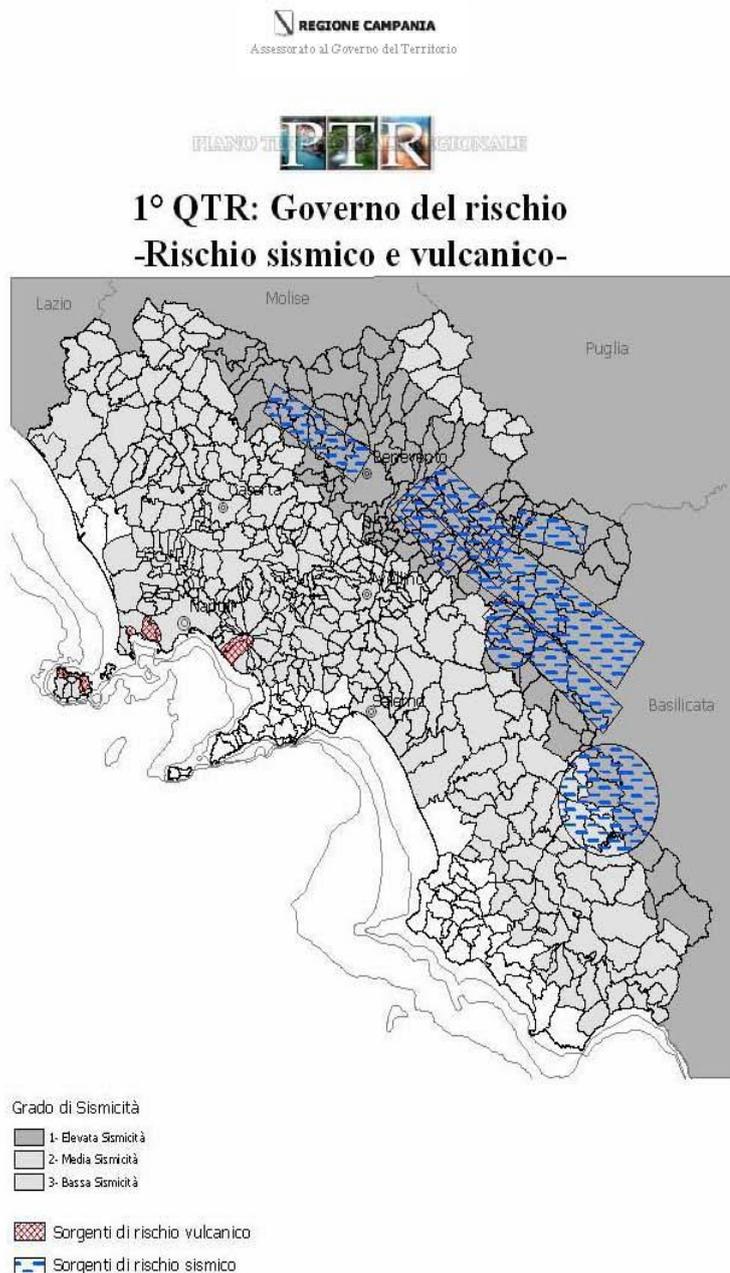
Usi civici

art. 142, com. 1, lett. h), Dlgs n° 42 del 22/01/04

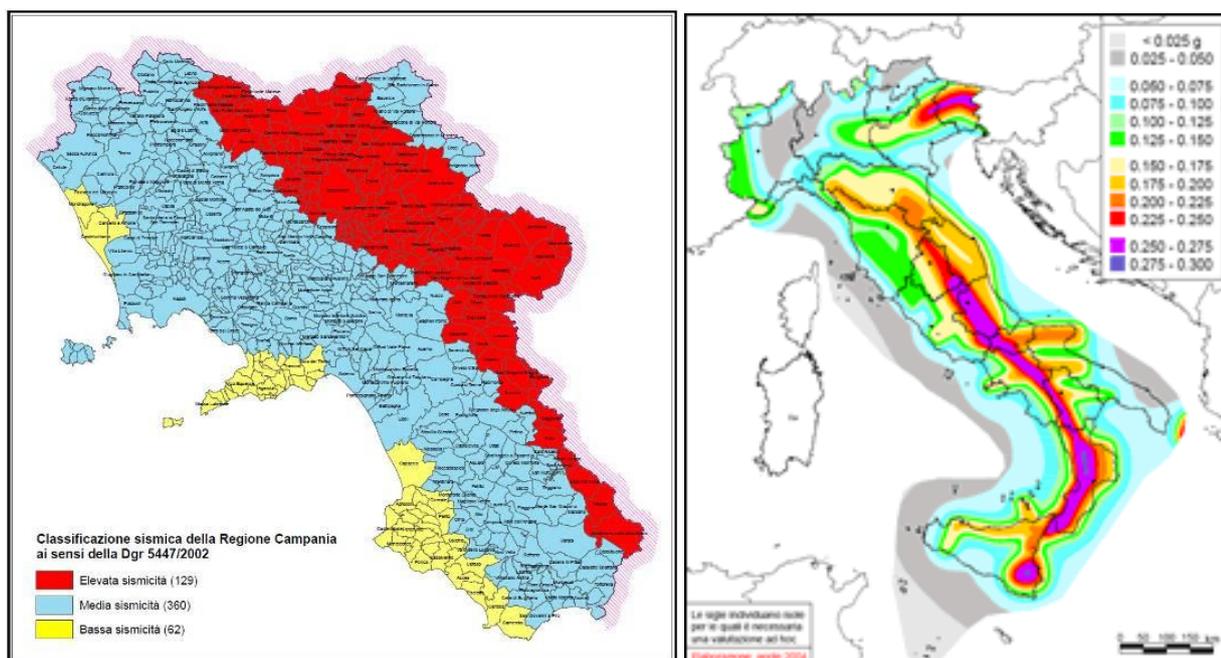
h) le aree assegnate alle università agrarie e le zone gravate da usi civici; Aree percorse dal fuoco
la legge n. 353 del 21 novembre 2000

3.2. Il Rischio Sismico e Geologico

3.2.1. Rischio Sismico



La normativa in materia di pericolosità sismica è regolata dall'ordinanza Pcm 3274/2003 che regola la classificazione del territorio in zone sismiche e definisce le norme tecniche di costruzione che detta un aggiornamento nella classificazione delle zone sismiche e nei criteri di assegnazione ai comuni. Tutti i comuni della Campania sono ritenuti sismici, l'ultima classificazione su base comunale approvata dalla Giunta regionale risale al 2002 n. 5447. Nella provincia di Caserta le aree a pericolosità più elevata sono concentrate nella parte nord-est. Sant'Angelo d'Alife ricade in zona 2 (media sismicità).



Indirizzi strategici per la mitigazione del rischio sismico PTR.

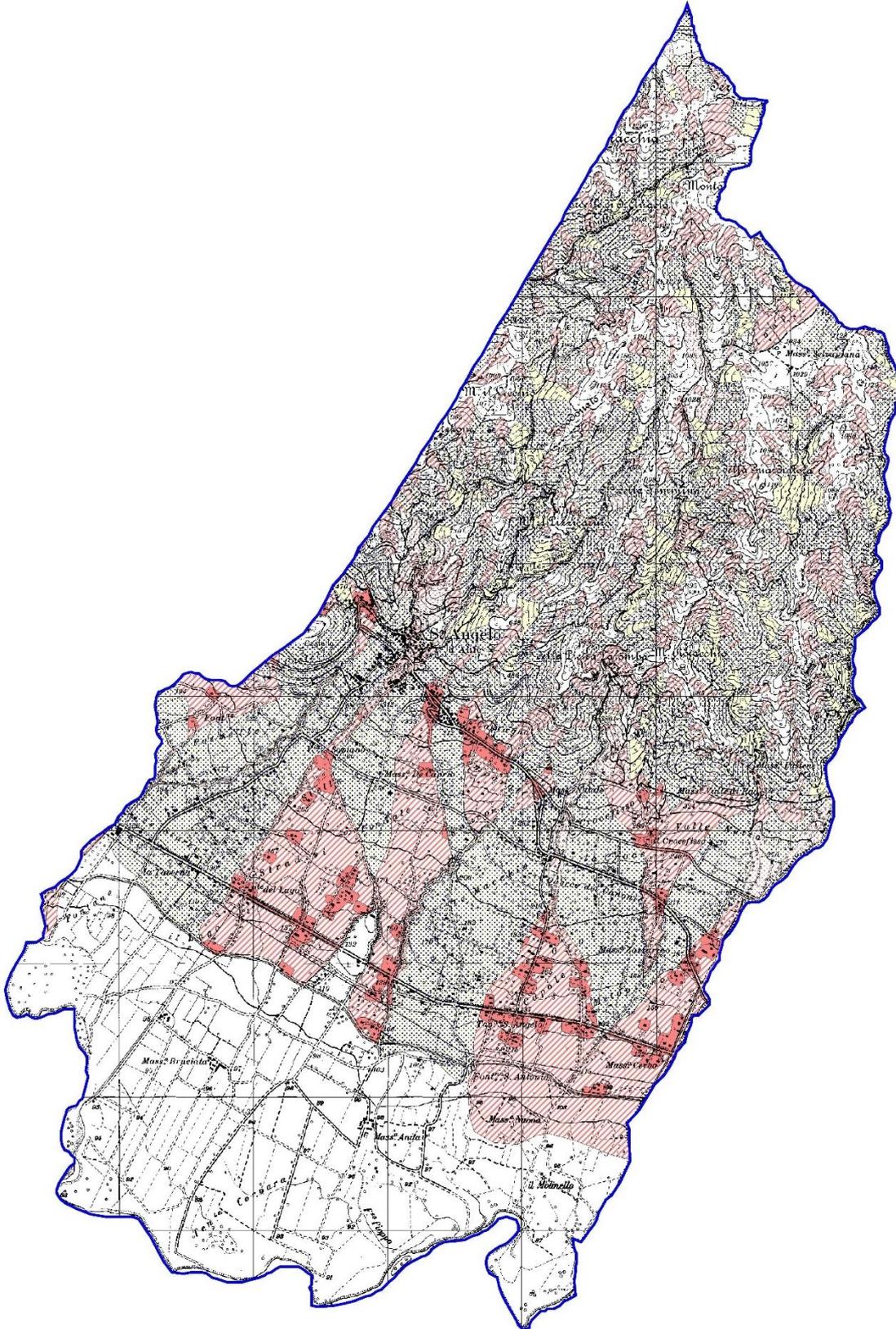
Un'efficace mitigazione del rischio sismico può essere raggiunta attraverso l'applicazione di quanto previsto dell'Ordinanza PCM n.3274 del 20 marzo 2003 in materia di nuove costruzioni e il graduale adeguamento delle costruzioni antecedenti il 1980 alle norme indicate dall'Ordinanza. Per il raggiungimento di quest'obiettivo è sufficiente l'applicazione delle delibere di Giunta Regionale sopra citate che comportano la verifica degli edifici e delle opere infrastrutturali di interesse strategico.

Va ricordato che può esistere una relazione di causa-effetto tra rischio sismico e rischio industriale. Data la significativa pericolosità sismica esistente in tutto il territorio Campano, la vulnerabilità sismica di ogni impianto industriale deve essere accuratamente valutata. Infatti, impianti ed opere civili, potenziali sorgenti di rischio (dighe e sbarramenti di vario tipo, grandi serbatoi di stoccaggio), sono tra le opere oggetto prioritario di verifica strutturale previste dall'Articolo 2 dell'Ordinanza di Giunta della Regione Campania n.335 precedentemente citata. La costruzione di edifici di interesse strategico va evitata nelle zone di sorgente dei terremoti, in quanto in tali zone, oltre alle oscillazioni del suolo delle quali si tiene conto nella normativa per le costruzioni in zona sismica, il verificarsi di un terremoto di Magnitudo 6 può dar luogo a fenomeni di fagliazione superficiale con conseguenti spostamenti verticali o orizzontali del suolo che possono raggiungere anche il metro.

Un progresso importante nella mitigazione del rischio sismico connesso alle strutture strategiche può essere effettuato con l'adozione di metodologie di "earlywarning" sismico. Tale termine indica tutte le azioni che possono effettuarsi tra il momento in cui si è ragionevolmente certi che un terremoto distruttivo sta per verificarsi ed il momento in cui il terremoto investe una determinata area. I tempi intercorrenti sono da 0 a 10-20 s. L'applicazione di tecnologie avanzate sia da un punto di vista sismologico che da un punto di vista ingegneristico consente di utilizzare questo tempo di preavviso per mettere in sicurezza impianti industriali vulnerabili e mantenere operative durante e dopo il terremoto strutture vitali quali ospedali, centri operativi ecc.

3.2.2. Piano Stralcio dell'autorità di Bacino

Piano stralcio per l'assetto idrogeologico, Rischio frana



Legenda carta degli scenari di rischio



AREA A RISCHIO MOLTO ELEVATO - R4

Nella quale per il livello di rischio presente, sono possibili la perdita di vite umane e lesioni gravi alle persone, danni gravi agli edifici, alle infrastrutture e al patrimonio ambientale, la distruzione di attività socio-economiche.
(* Aree a rischio molto elevato ricadenti in zone a Parco)



AREA A RISCHIO ELEVATO - R3

Nella quale per il livello di rischio presente, sono possibili problemi per l'incolumità delle persone, danni funzionali agli edifici e alle infrastrutture con conseguente inagibilità degli stessi, la interruzione di funzionalità delle attività socio-economiche e danni rilevanti al patrimonio ambientale.



AREA A RISCHIO MEDIO - R2

Nella quale per il livello di rischio presente sono possibili danni minori agli edifici, alle infrastrutture e al patrimonio ambientale che non pregiudicano l'incolumità delle persone, l'agibilità degli edifici e la funzionalità delle attività economiche.



AREA A RISCHIO MODERATO - R1

Nella quale per il livello di rischio presente i danni sociali, economici e al patrimonio ambientale sono marginali.



AREA DI ALTA ATTENZIONE - A4

Area non urbanizzata, potenzialmente interessata da fenomeni di innesco, transito ed invasione di frana a massima intensità attesa alta.



AREA DI MEDIO - ALTA ATTENZIONE - A3

Area non urbanizzata, ricadente all'interno di una frana attiva a massima intensità attesa media o di una frana quiescente della medesima intensità in un'area classificata ad alto grado di sismicità.



AREA DI MEDIA ATTENZIONE - A2

Area non urbanizzata, ricadente all'interno di una frana quiescente, a massima intensità attesa media.



AREA DI MODERATA ATTENZIONE - A1

Area non urbanizzata, ricadente all'interno di una frana a massima intensità attesa bassa.



AREA A RISCHIO POTENZIALMENTE ALTO - RPa

Area nella quale il livello di rischio, potenzialmente alto, può essere definito solo a seguito di indagini e studi a scala di maggior dettaglio.



AREA DI ATTENZIONE POTENZIALMENTE ALTA - APa

Area non urbanizzata, nella quale il livello di attenzione, potenzialmente alto, può essere definito solo a seguito di indagini e studi a scala di maggiore dettaglio.



AREA A RISCHIO POTENZIALMENTE BASSO - Rpb

Area nella quale l'esclusione di un qualsiasi livello di rischio, potenzialmente basso, è subordinata allo svolgimento di indagini e studi a scala di maggior dettaglio.



AREA DI ATTENZIONE POTENZIALMENTE BASSA - APb

Area nella quale l'esclusione di un qualsiasi livello di attenzione, potenzialmente basso, è subordinata allo svolgimento di indagini e studi a scala di maggior dettaglio.



Area di possibile ampliamento dei fenomeni franosi cartografati all'interno, ovvero di fenomeni di primo distacco, per la quale si rimanda al D.M. LL.PP. 11/3/88 - C1

N.B.: Nelle aree a contorno delle frane, quando non è indicato l'ambito morfologico significativo di riferimento, l'area di possibile ampliamento deve essere estesa fino allo spartiacque principale e/o secondario, già riportati nella carta geomorfologica.



Area di versante nella quale non è stato riconosciuto un livello di rischio o di attenzione significativo (applicazione D.M. LL.PP 11/3/88) - C2



Area inondabile da fenomeni di sovralluvionamento sulla base di modelli idraulici semplificati e studi preliminari il cui livello di rischio o di attenzione deve essere definito a seguito di indagini e studi a scala di maggior dettaglio - al

Il territorio comunale di Sant'Angelo d'Alife ricade nel bacino idrografico del Volturno disciplinato per gli aspetti idrogeologici ed idraulici dai piani **dell'Autorità di Bacino dei Fiumi Liri-Garigliano e Volturno**.

Data la complessità degli studi e delle analisi per una conoscenza esaustiva del territorio relativamente alle problematiche di difesa del suolo e di tutela delle acque, ai sensi della L.493/93, il Piano di Bacino si articola in una serie di Piani Stralcio in grado di coprire i diversi e complessi aspetti della difesa del suolo e tutela delle acque, quali:

- Piano Stralcio Difesa Alluvioni (PSDA)1;
- Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico – Rischio Frane (PSAI-Rf) 2
- Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico – Rischio Idraulico (PSAI-Ri) 3
- Piano Stralcio per il Governo della Risorsa Idrica Superficiale e Sotterranea4;
- Documento di indirizzo ed orientamento per la Riqualificazione e Programmazione della Tutela Ambientale (DIOPPTA)5;
- Piano Stralcio Tutela Ambientale – Conservazione Zone Umide – area pilota Le Mortine (PSTA)6;

Considerate le caratteristiche del territorio comunale di Sant'Angelo d'Alife nonché l'attuale stato di elaborazione dei relativi piani stralcio dell'Autorità di Bacino Liri Garigliano e Volturno, nell'elaborazione del PUC, in particolare, si farà riferimento sia al Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico/ Rischio Frane, che al D.I.O.P.P.T.A

1 Approvato dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri con D.P.C.M. del 21.11.2001 (G.U. del 14.12.2002, n.42) e Variante al Piano Stralcio di Difesa dalle Alluvioni per il Basso Volturno da Capua a mare (PSDA-bav) approvato con DPCM del 10.12.2004, pubblicato su G.U. del 04.02.2005, n.28;

2 adottato dal C.I. con Delib. n.1 del 25.02.03; approvato dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri con DPCM del 12.12.06;

pubblicato su G.U. del 28.05.07 e Modifiche al Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico – Rischio Frane (pubblicazione G.U.n.243 del 18.11.07);

3 adottato dal C.I. con Delib. n.2 del 05.04.06;

4 Approvato Preliminare di Piano – C.I. con Delib. n.1 del 26.07.2005 (G.U. del 29.10.2005, n.253);

5 approvato dal C.I. con Delib. n.3 del 05.04.06 pubblicato su G.U. n.164 del 17.07.06);

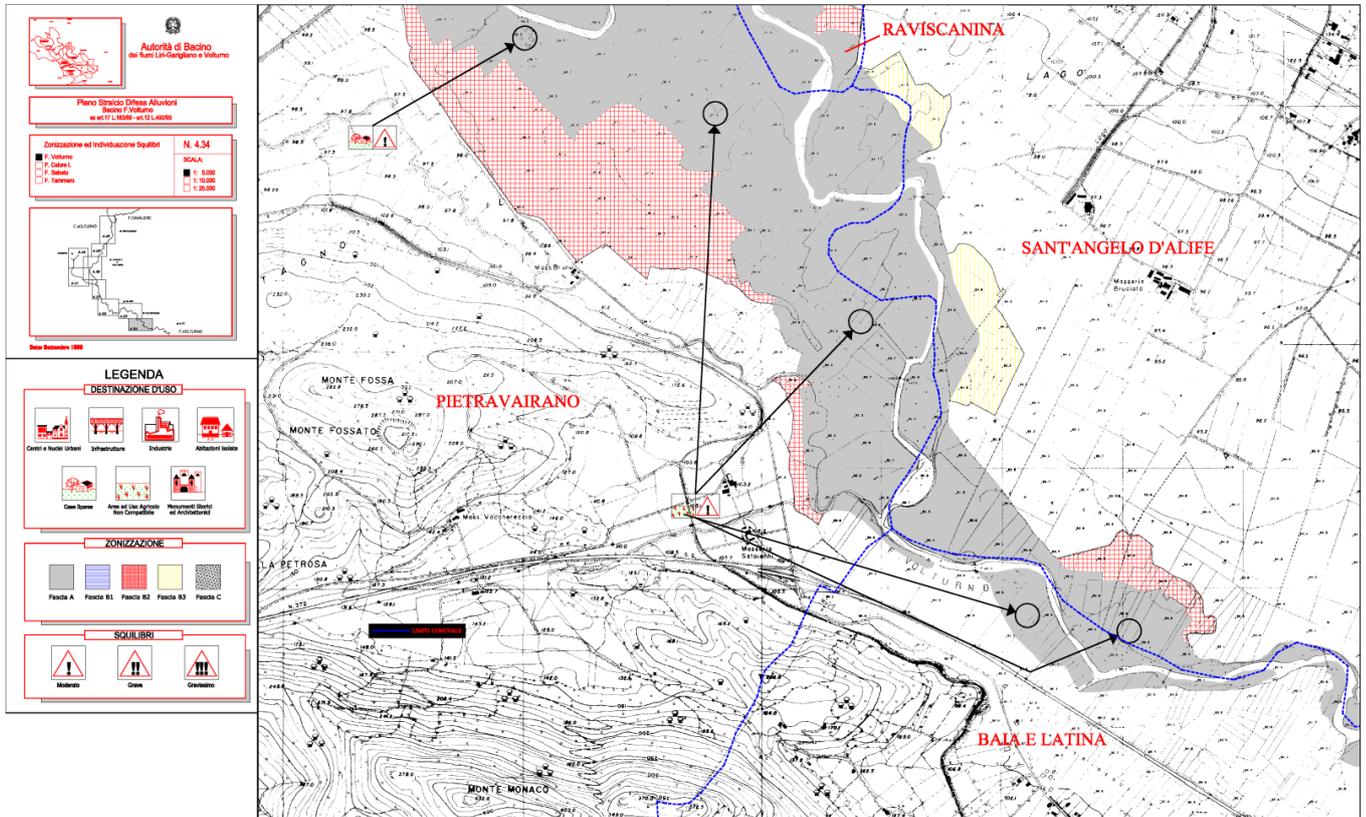
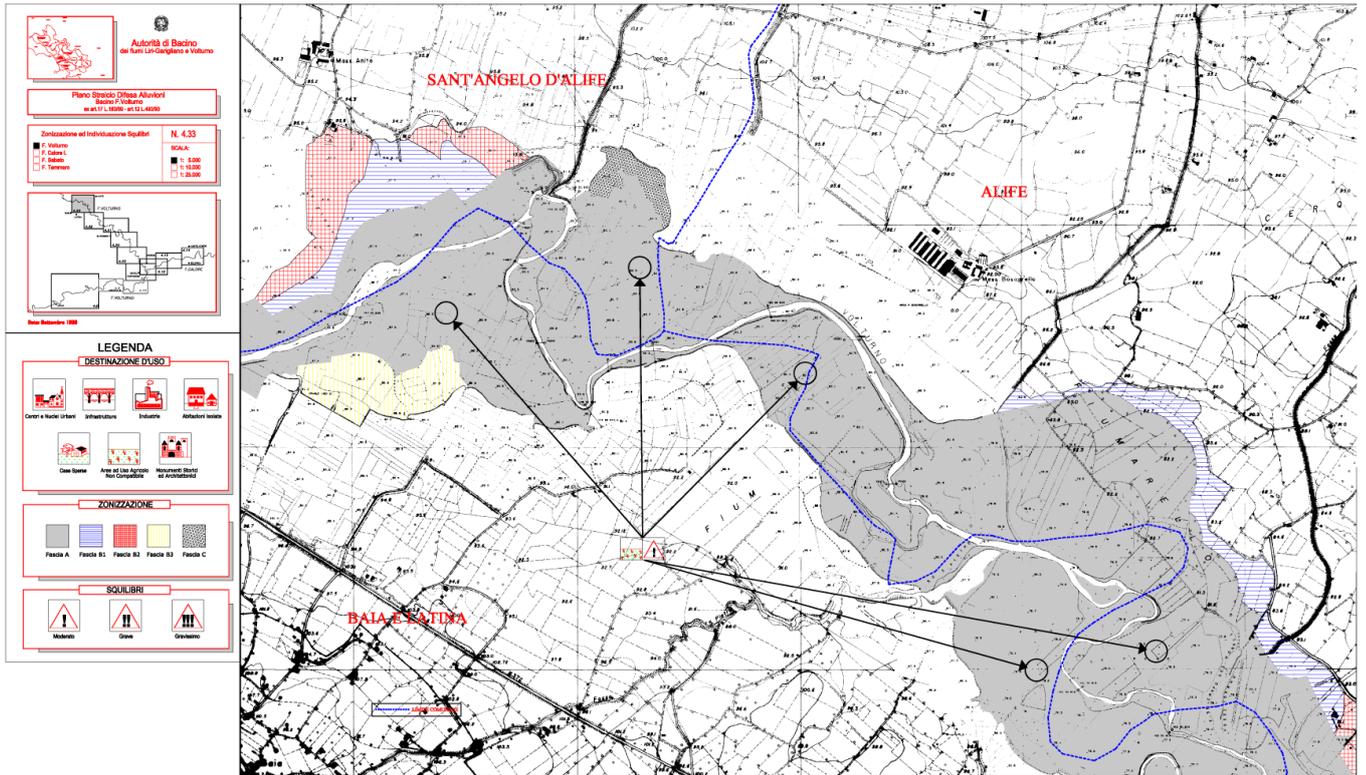
6 approvato dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri con DPCM del 27.04.06, pubblicato su G.U. del 20.10.06;

7 approvato programma delle attività dal C.I. con n. 6 del 25.02.2003; avviato nell'anno 2007 e completato.

Documento d'indirizzo ed orientamento per la pianificazione e la programmazione della tutela ambientale nell'ambito del Piano Stralcio Tutela Ambientale.

La tavola del **rischio frana del PSAI - Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico** - dell'Autorità di Bacino individua una fascia di rischio molto elevato-R4 a ridosso del centro abitato e in gran parte della fascia a sud del territorio. Mentre nel resto del territorio si evidenziano a nord C1-possibili ampliamenti dei fenomeni franosi.

Autorità di Bacino dei Fiumi Liri-Garigliano e Volturno. Piano stralcio difesa alluvioni



4.0. QUADRO CONOSCITIVO MORFOLOGICO

4.1. Assetti Fisici, Funzionali e Produttivi del Territorio

4.1.1 Dotazioni di Servizi

Elenco dei beni pubblici

Su territorio comunale esistono i seguenti edifici pubblici:

ATTREZZATURE SCOLASTICHE

Scuola materna (n° 2) – Scuola elementare (n°1) – Scuola media inferiore (n°1)

ATTREZZATURE AMINISTRATIVE

Municipio – Ufficio Postale (n°1)

ATTREZZATURE DI INTERESSE COMUNE

Pro Loco "SANTANGIOLESE"

Pro Loco "ARCHANGELUS"

ATTREZZATURE RELIGIOSE

Chiesa di Sant'Antonio Abate

Chiesa di San Bartolomeo

Chiesa dell'Annunziata

Cappella del Calvario

ATTIVITA' PRODUTTIVE

Attività ricettive: Pensione – Agriturismo- Ristorazione

attività agrarie e zootecniche: Produzione di cereali – Allevamento

4.1.2 Le Attività Produttive

L'economia locale

L'economia di Sant'Angelo d'Alife è legata essenzialmente all'agricoltura, alla pastorizia, all'artigianato e al turismo. L'attività principale è sicuramente quella zootecnica, sono presenti infatti numerose aziende a carattere familiare, soprattutto nell'area pianeggiante del paese, che si occupano dell'allevamento dei bovini, delle bufale e dei suini. Da questi allevamenti deriva molto del latte con cui vengono prodotti i tipici formaggi campani, quali caciocavalli e mozzarelle. Sono diversi inoltre i prodotti tipici di tutta la zona del Matese che è possibile acquistare presso gli esercizi commerciali di Sant'Angelo d'Alife, quali carne di vitello, maiale casertano (allevato con farine locali e ghiande), mozzarella di bufala, caciocavalli del Matese, olio di oliva naturale e biologico proveniente da uliveti coltivati solo con materiale organico degli allevamenti della bassa pianura. Una specialità caratteristica del paese è il tarallo gigante di Sant'Angelo d'Alife, prodotto dalle ottime farine di frumento coltivato nella piane santangiolesi e ancora macinato attraverso i metodi di molitura tradizionale. L'economia di

Sant'Angelo d'Alife è legata essenzialmente all'agricoltura, alla pastorizia, all'artigianato e al turismo. Anche l'olivicoltura ha un ruolo di primo piano grazie all'elevata qualità del prodotto ricavato da cultivar pregiate come la Tonda, la Caiatina, detta anche Caiazzana, la Frantoiana, la Leccina, la Canina e la Maurina. Di qui il riconoscimento al comune di città dell'olio.

L'oliva tonda in particolare è molto diffusa a Sant'Angelo d'Alife oltre che nei comuni di Piedimonte Matese e Faicchio. Questa varietà è molto fruttuosa (i grappoli portano spesso 4-5 frutti di grandezza media) e costante nella produzione, perché non alternante. L'oliva tonda, infatti, è apprezzata sia per la buona resa (20-22%) che per la qualità dell'olio. La pianta è di vigoria media – elevata e ha portamento assurgente. L'invasitura avviene in epoca medio-tardiva, iniziando dall'apice del frutto e procedendo gradualmente. La varietà è sensibile agli attacchi della mosca olearia e all'occhio di pavone; invece, è mediamente resistente alla rogna e alla siccità. A sancire la tradizionale coltivazione delle olive per i cittadini del piccolo comune, anche quest'anno è stato bandito il concorso "L'Olio di casa mia", rivolto a dare il giusto riconoscimento agli oli extravergini di oliva prodotti in Terra di Lavoro dagli "agricoltori per diletto", che per pura passione si dedicano alla cura di oliveti e ne scongiurano l'abbandono. Anche la viticoltura ha un ruolo molto importante nell'economia del paese come testimoniano antichi documenti storici e letterari relativi a questa vasta e rigogliosa area collinare che si estende da Sessa Aurunca e dalle falde del vulcano spento di Roccamonfina, fino al monte Massico, e quindi ai confini con il Lazio. Eccezionale il vino prodotto dai vitigni di Clinto e Pallagrello, quest'ultimo, come testimonia una lapide del 1775, già alla corte di Ferdinando IV di Borbone era conosciuto e molto apprezzato. Tuttavia, gli argomenti di agricoltura e zootecnia nel territorio santangioloese diventano spesso fonte di discussione: la modestia che accompagna gli agricoltori locali li vede proiettati in un mondo, quello agricolo, nuovo, a volte senza rendersi conto del processo di sviluppo e ammodernamento che sta avvenendo. Forse proprio per questo il mondo agricolo e zootecnico di Sant'Angelo d'Alife lentamente diventa esempio caratteristico del Matese. Un territorio sempre ligio alle nuove norme igienico-sanitarie imposte dall'UE e sempre rispettoso delle più restrittive norme ambientali che fanno di questo territorio un esempio di salubrità del meridione. Il contadino santangioloese, seppur proiettato in questo nuovo mondo, è riuscito a conservare intatto il territorio senza deturpazioni o abusi capaci di violentare una natura incontaminata come quella matesina. È per questo che l'intero territorio santangioloese resta molto caratteristico, si possono fare delle bellissime passeggiate naturalistiche a ridosso del fiume Volturno, l'elemento di confine con il territorio di Baia e Latina che, soprattutto in passato, era la prima barriera fisica agli attacchi dei nemici e dei briganti. È molto ricca la fauna a ridosso del fiume e nelle campagne del basso territorio santangioloese che diventa spesso luogo di incontro di cacciatori che associano all'hobby anche la possibilità di poter raccogliere saporiti funghi spontanei. Negli immensi boschi presenti in alta quota, infatti, nascono spontaneamente diverse tipologie di funghi, ed in particolare i porcini. A difesa di questi ultimi, e per far conoscere meglio le varie specie del territorio anche ai non addetti, l'Associazione micologica del Matese, in collaborazione con la Pro Loco alifana, ha avviato una campagna informativa con lo slogan "Impariamo a conoscerli" per mettere in guardia da pericolose raccolte di funghi non commestibili. Nelle vaste montagne del paese, il patrimonio di flora e fauna è sicuramente unico per la presenza di scoiattoli, volpi, tassi, cinghiali e faine. L'area santangioloese presenta un'ampia varietà di colture ortive oltre che di piante officinali e aromatiche e infatti ancora oggi molti pastori portano i loro greggi al pascolo su queste aree proprio per permettere agli animali un'alimentazione varia e salutare che si riflette poi in una maggiore qualità dei prodotti da loro ricavati.

Fonte: <http://www.santangelodalifeturismo.it/index.php?it/61/la-storia-del-paese>

Agricoltura

Tabella 5 - Evoluzione e dimensione delle aziende agricole (Fonte: Rielaborazioni su dati Istat).

Comune	Aziende (numero)		Variazione	Dimensione
	Anno 1990	Anno 2000	2000-1990 (%)	media (ettari) Anno 2000
Ailano	271	339	25,1	3,2
Alife	729	493	-32,4	5,4
Capriati a Voltumo	329	414	25,8	2,6
Castello del Matese	203	146	-28,1	10,5
Fontegreca	204	272	33,3	3,5
Gallo Matese	136	66	-51,5	26,0
Gioia Sannitica	681	679	-0,3	8,0
Letino	111	66	-40,5	33,5
Piedimonte Matese	438	444	1,4	8,8
Prata Sannita	315	281	-10,8	3,1
Raviscanina	293	291	-0,7	8,4
San Gregorio Matese	137	88	-35,8	53,9
San Potito Sannitico	237	241	1,7	8,8
Sant'Angelo d'Alife	549	438	-20,2	6,3
Valle Agricola	210	168	-20,0	20,2
Cerreto Sannita	560	577	3,0	6,4
Cusano Mutri	939	786	-16,3	6,0
Faicchio	792	785	-0,9	4,9
Pietraroja	200	114	-43,0	25,6
San Lorenzello	429	427	-0,5	2,4
Totale comuni interessati	7.763	7.115	-8,3	7,5

L'economia casertana è ancora fortemente legata all'agricoltura, che assorbe il 4,6% del valore aggiunto, un dato che è di 2,8 punti superiore alla media nazionale. Si tratta di fatto della provincia più "rurale" della Campania. Va notato però che anche Caserta segue il trend nazionale e internazionale, in qualche modo "fisiologico", di riduzione dell'incidenza del settore primario (infatti, nel 2004 l'agricoltura rappresentava il 6,9% del valore aggiunto provinciale). (Fonte: Osservatorio Economico della provincia di Caserta 2011).

Per quanto riguarda i settori economici che danno occupazione alla popolazione attiva, secondo i dati Istat 2001, **l'agricoltura** occupa a quasi il 32% degli occupati (241 su 1.232) rispetto al 17% circa rilevato per l'intera provincia, mentre l'industria conta 305 occupati (quasi il 25% del totale, pari al dato provinciale del 25%). Turismo rurale e le numerose risorse ambientali – culturali presenti nel territorio comunale hanno incrementato i flussi turistici diventando generatori di ricadute positive per l'economia locale. Insieme all'espansione dei segmenti agriturismo, naturalistico, enogastronomico, che portano i visitatori più sensibili alla fruizione del patrimonio storico-artistico, negli ultimi anni è l'agriturismo a mostrare la maggior vitalità, con la costituzione di diverse aziende impegnate nelle attività di ristorazione, alloggio nonché nella vendita di prodotti tipici aziendali. La creazione di un sistema integrato facente perno sulla valorizzazione di tale tipo di risorse, unitamente alla creazione di meccanismi di interazione e di dialogo con il mondo produttivo (si pensi, in particolare al sistema delle produzioni agricole tipiche e tradizionali e dell'artigianato), ha permesso il potenziamento dei mezzi di promozione all'esterno dell'immagine del territorio, favorendo la creazione di spazi e contenitori attivi nell'ambito fruizione culturale, che ha adeguato agli standard provinciali e regionali il livello di professionalità nell'offerta di prodotti e servizi. Espansione dei segmenti agriturismo, naturalistico, enogastronomico, che portano i visitatori più sensibili alla fruizione del patrimonio

storico-artistico. In Campania, il paesaggio rappresenta una componente essenziale dell'ambiente di vita delle popolazioni, fondamento della loro identità, espressione della diversità del loro patrimonio culturale e naturale ed occasione di benessere individuale e sociale. La sua qualità può favorire attività economiche ad alto valore aggiunto nel settore agricolo, alimentare, artigianale, industriale e dei servizi, permettendo uno sviluppo economico fondato su un uso sostenibile del territorio, rispettoso delle sue risorse naturali e culturali. In ogni parte del territorio regionale, il paesaggio costituisce un elemento importante per la qualità di vita delle popolazioni: nelle aree urbane e nelle campagne, nelle aree degradate come in quelle di grande qualità, nei luoghi considerati di eccezionale pregio, come in quelli della vita quotidiana.

Pianura Alifana						Tabella n. 3			
n.	comune	superficie agricola utilizzata (S.A.U.) - Ha					superficie agricola non utilizzata (S.A.U.) - Ha		Totale Ha
		seminativi	frutteti	prato/pascolo	colt. legnose	boschi	S.A.U. n.u.	altra	
1	Alife	1.397,97	212,66	103,68	2,33	833,62	51,20	64,47	2.665,93
2	Baia e Latina	898,88	85,99	169,73	11,89	536,57	10,47	83,47	1.797,00
3	Gioia Sannitica	1.261,67	341,46	761,69	8,67	1.947,50	120,51	976,29	5.417,79
4	Piedimonte Matese	591,37	289,28	664,08	0,05	1.931,60	384,35	65,88	3.926,61
5	Pietramelara	469,96	81,03	121,20	22,94	571,44	21,14	59,97	1.347,68
6	Pietravairano	1.715,06	169,96	307,15	15,11	315,95	57,01	121,91	2.702,15
7	Raviscanina	604,84	256,18	617,81	17,52	900,22	14,90	46,78	2.458,25
8	Roccaromana	318,93	134,92	28,29	0,00	1.138,45	124,34	12,00	1.756,93
9	Sant'Angelo d'Alife	1.013,23	333,16	485,12	13,01	838,78	73,30	19,10	2.775,70
10	San Potito Sannitico	464,38	156,12	458,15	2,25	927,39	44,63	64,88	2.117,80
11	Vairano Patenora	1.212,49	424,60	19,39	180,36	558,67	253,39	58,40	2.707,30
	Totale	9.948,78	2.485,36	3.736,29	274,13	10.500,19	1.155,24	1.573,15	29.673,14
	in percentuale	33,5%	8,4%	12,6%	0,9%	35,4%	3,9%	5,3%	100,0%

Le principali colture praticate nella zona sono così distribuite (Ha):

cereali in genere	2.938,87	vite	506,83
frumento	690,86	olivi	1.411,48
colture ortive	117,11	agrumi	60,55
colture foraggere	5.820,82	fruttiferi	436,11
altre	381,12	altre	70,39

Le aziende agricole con allevamenti di animali da reddito sono rappresentate come appresso:

	aziende n.		
bovini	601	con capi n.	9.334
bufalini	30	con capi n.	1.803
suini	738	con capi n.	1.258
ovini	120	con capi n.	3.738
caprini	29	con capi n.	157
equini	30	con capi n.	55
avicoli	1.176	con capi n.	43.934
Totale	2.724	Totale	60.279

Turismo rurale

Le numerose risorse ambientali – culturali presenti nel territorio comunale hanno incrementato i flussi turistici diventando generatori di ricadute positive per l'economia locale. La creazione di un sistema integrato facente perno sulla valorizzazione di tale tipo di risorse, unitamente alla creazione di meccanismi di interazione e di dialogo con il mondo produttivo (si pensi, in particolare al sistema delle produzioni agricole tipiche e tradizionali e dell'artigianato), ha permesso il potenziamento dei mezzi di promozione all'esterno dell'immagine del territorio, favorendo la creazione di spazi e contenitori attivi nell'ambito fruizione culturale, che ha adeguato agli standard provinciali e regionali il livello di professionalità nell'offerta di prodotti e servizi. Negli ultimi anni, e l'agriturismo a mostrare la maggior vitalità, con la costituzione di diverse aziende impegnate nelle attività di ristorazione, alloggio nonché nella vendita di prodotti tipici aziendali.

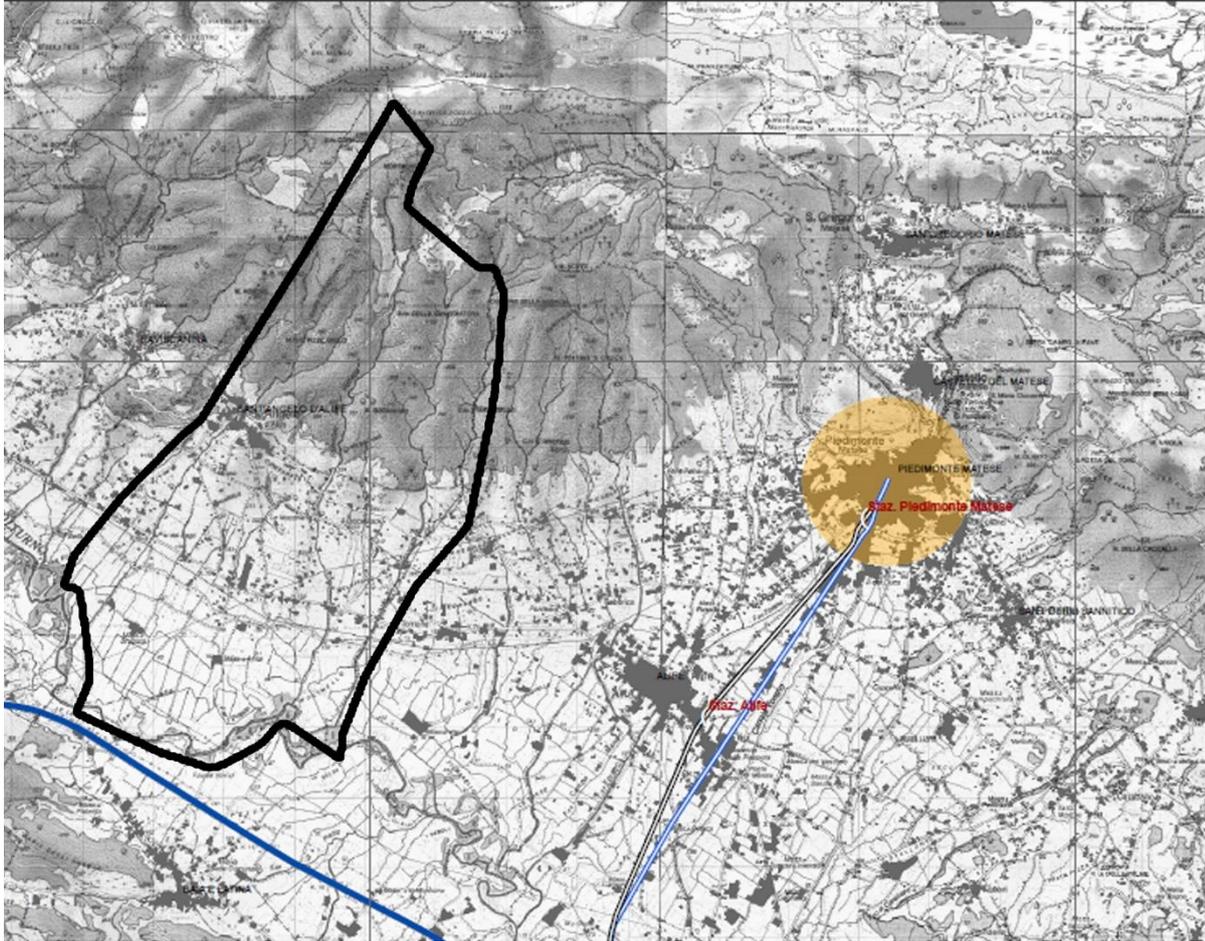
L'industria e gli altri servizi

- Numero di aziende per titolo di possesso dei terreni								
Provincia	Comuni	solo proprietà	solo affitto	solo uso gratuito	proprietà e affitto	proprietà e uso gratuito	affitto e uso gratuito	proprietà, affitto e uso gratuito
CE	Ailano	133	3	2	11	7	0	1
CE	Alife	381	14	22	55	31	5	40
CE	Capriati a Volturno	132	2	2	7	16	0	0
CE	Castello Matese	35	1	4	3	10	3	2
CE	Ciorlano	67	1	3	4	3	0	0
CE	Fontegreca	112	1	4	3	1	0	1
CE	Gallo Matese	12	0	1	15	2	0	10
CE	Gioia Sannitica	398	13	8	39	8	2	6
CE	Letino	12	2	1	7	9	2	8
CE	Piedimonte Matese	243	9	15	23	17	1	11
CE	Prata Sannita	163	4	6	23	9	0	4
CE	Pratella	121	6	0	18	4	0	1
CE	Raviscanina	181	0	5	15	5	0	1
CE	San Gregorio Matese	16	5	5	5	28,0	7	15
CE	San Potito Sannitico	100	3	7	14	10	0	4
CE	Sant'Angelo d'Alife	295	12	9	36	3	0	5
CE	Valle Agricola	29	1	0	6	7	0	1
BN	Cerreto Sannita	371	15	18	29	25	2	15
BN	Cusano Mutri	234	13	12	28	9	0	5
BN	Morcone	365	74	9	100	30	7	30
BN	Pietraroia	23	16	0	23	1	1	4
BN	Pontelandolfo	126	20	18	40	40	0	12
BN	Sassinoro	57	3	0	3	2	0	0
Totale Massiccio del Matese		3.606	218	151	507	277	30	176

Fonte: Elaborazioni su dati ISTAT - 6° Censimento Generale dell'Agricoltura

4.2. Rete delle Infrastrutture Esistenti Inclusive quelle previste dalla programmazione Sovraordinata e dei Servizi per la Mobilità

Rete infrastrutturale esistenti



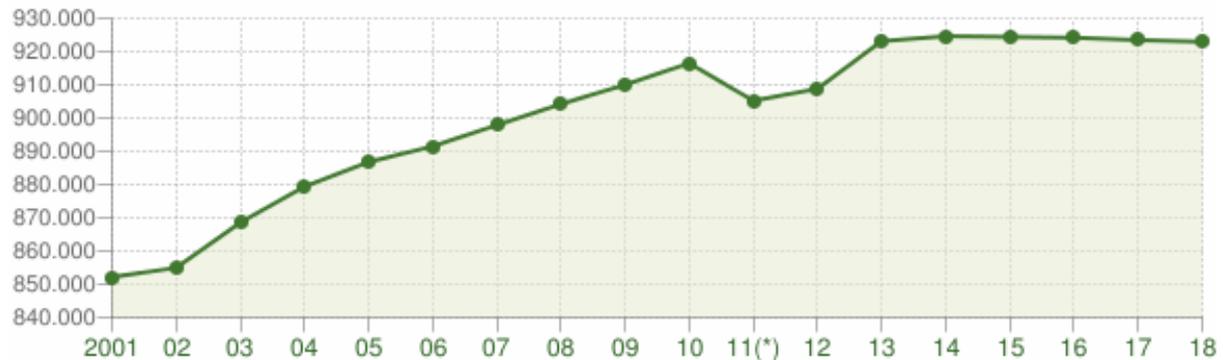
rete di mobilità esistente

La stazione FS più vicina al comune di Sant'Angelo d'Alife è quella di Piedimonte Matese, che dista circa 12 Km dal centro abitato. La rete viaria si impenna sulla strada di interesse provinciale: la S.P. Telesse-Piedimonte Matese, Tramite la stessa si raggiunge facilmente la Superstrada Benevento-Telesse-Caianello, che collega il capoluogo di provincia con l'autostrada "del sole". Il comune si trova a 20 km dall'autostrada A1, uscita al casello di Caianello da cui percorrendo la superstrada Caianello-Telesse-Benevento.

5.0. ANALISI DEI DATI DEMOGRAFICI

Andamento demografico provincia di Caserta

Andamento demografico della popolazione residente in provincia di Caserta dal 2001 al 2018. Grafici e statistiche su dati ISTAT al 31 dicembre di ogni anno.



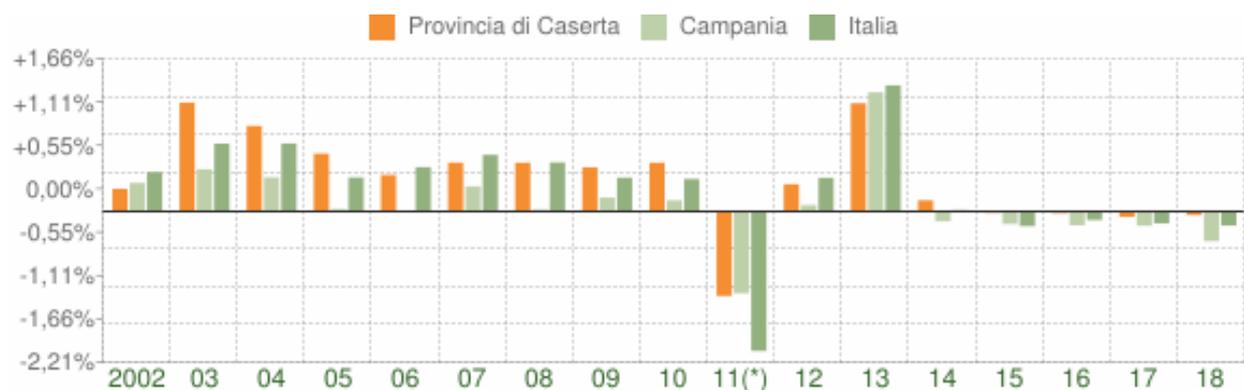
Andamento della popolazione residente

PROVINCIA DI CASERTA - Dati ISTAT al 31 dicembre di ogni anno - Elaborazione TUTTITALIA.IT

(*) post-censimento

Variazione percentuale della popolazione provinciale

Le variazioni annuali della popolazione della provincia di Caserta espresse in percentuale a confronto con le variazioni della popolazione della regione Campania e dell'Italia.



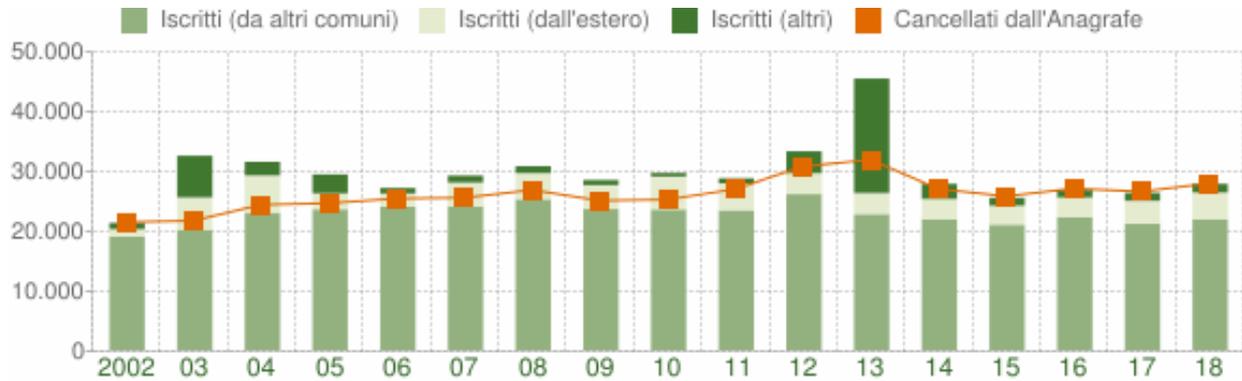
Variazione percentuale della popolazione

PROVINCIA DI CASERTA - Dati ISTAT al 31 dicembre di ogni anno - Elaborazione TUTTITALIA.IT

(*) post-censimento

Flusso migratorio della popolazione provinciale

Il grafico in basso visualizza il numero dei trasferimenti di residenza da e verso la provincia di Caserta negli ultimi anni. I trasferimenti di residenza sono riportati come iscritti e cancellati dall'Anagrafe dei comuni della provincia. Fra gli iscritti, sono evidenziati con colore diverso i trasferimenti di residenza da altri comuni, quelli dall'estero e quelli dovuti per altri motivi (ad esempio per rettifiche amministrative).

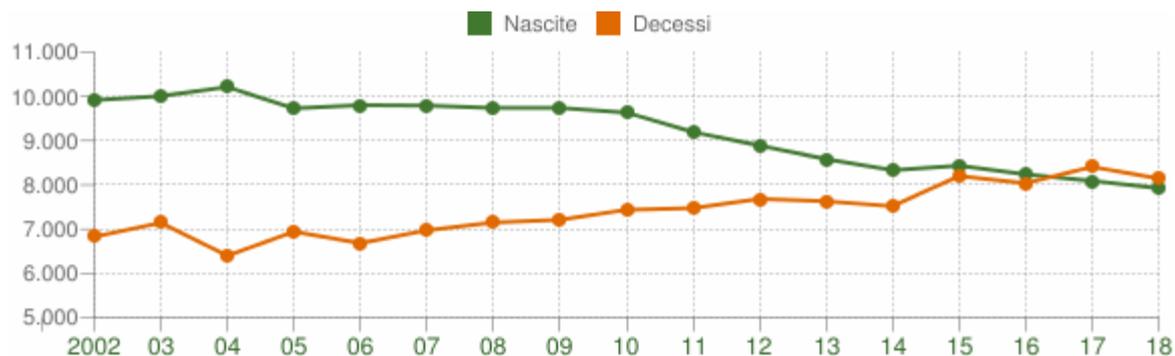


Flusso migratorio della popolazione

PROVINCIA DI CASERTA - Dati ISTAT (bilancio demografico 1 gen-31 dic) - Elaborazione TUTTITALIA.IT

Movimento naturale della popolazione provinciale

Il movimento naturale di una popolazione in un anno è determinato dalla differenza fra le nascite ed i decessi ed è detto anche saldo naturale. Le due linee del grafico in basso riportano l'andamento delle nascite e dei decessi negli ultimi anni. L'andamento del saldo naturale è visualizzato dall'area compresa fra le due linee.

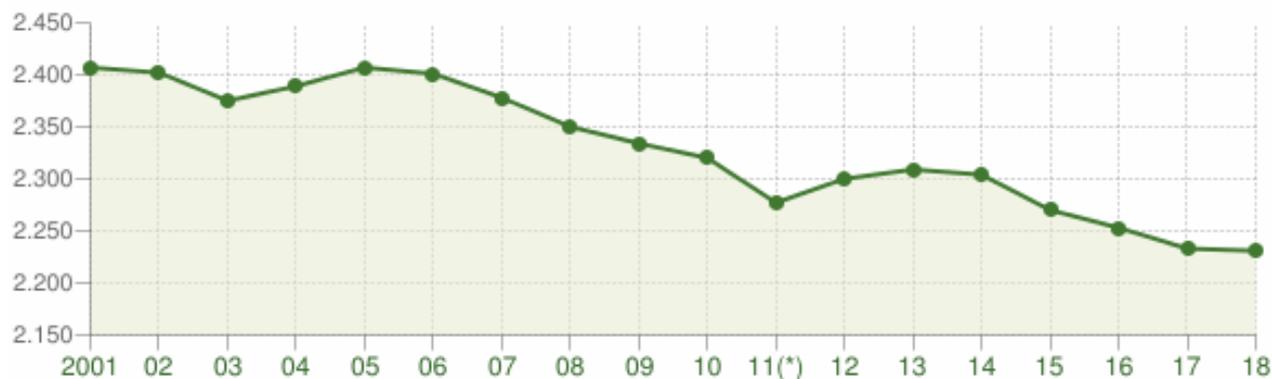


Movimento naturale della popolazione

PROVINCIA DI CASERTA - Dati ISTAT (bilancio demografico 1 gen-31 dic) - Elaborazione TUTTITALIA.IT

Andamento demografico nel comune

Andamento demografico della popolazione residente nel comune di Sant'Angelo d'Alife dal 2001 al 2018. Grafici e statistiche su dati ISTAT al 31 dicembre di ogni anno.



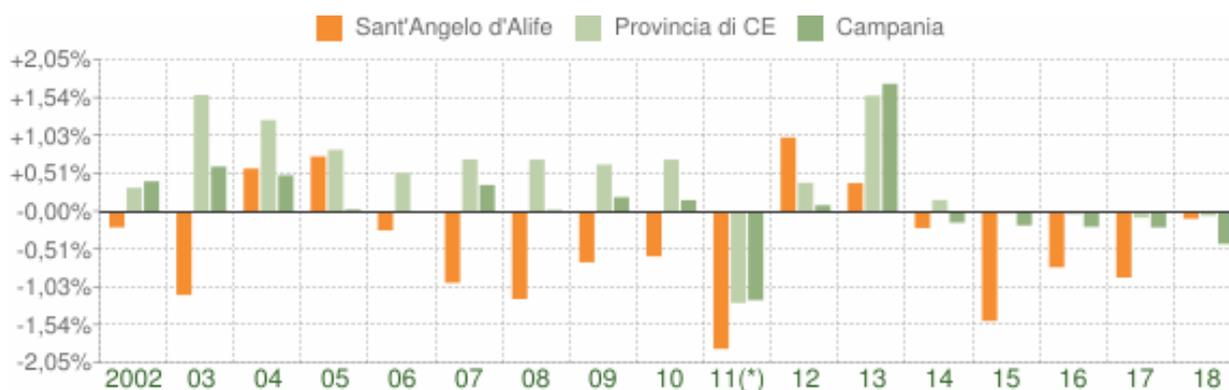
Andamento della popolazione residente

COMUNE DI SANT'ANGELO D'ALIFE (CE) - Dati ISTAT al 31 dicembre - Elaborazione TUTTITALIA.IT

(*) post-censimento

Variazione percentuale della popolazione

Le variazioni annuali della popolazione di Sant'Angelo d'Alife espresse in percentuale a confronto con le variazioni della popolazione della provincia di Caserta e della regione Campania.



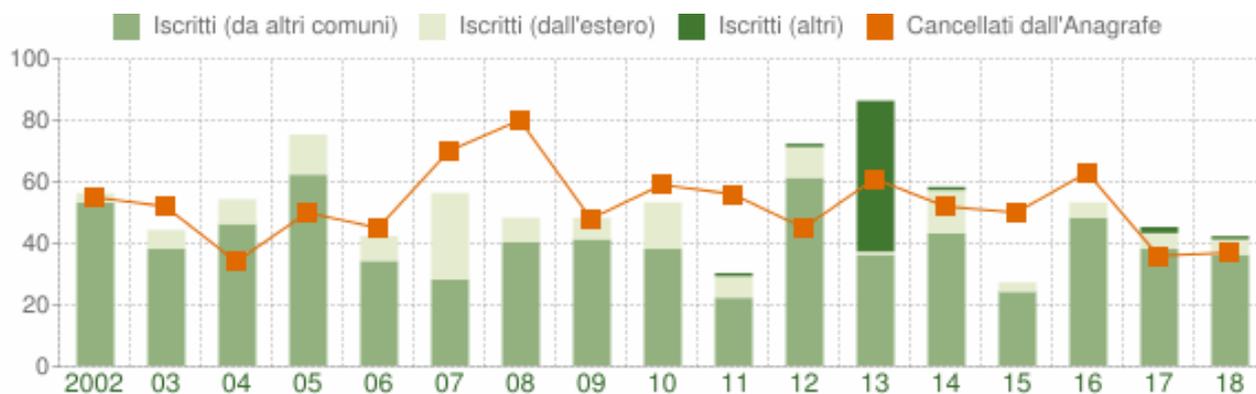
Variazione percentuale della popolazione

COMUNE DI SANT'ANGELO D'ALIFE (CE) - Dati ISTAT al 31 dicembre - Elaborazione TUTTITALIA.IT

(*) post-censimento

Flusso migratorio della popolazione

Il grafico in basso visualizza il numero dei trasferimenti di residenza da e verso il comune di Sant'Angelo d'Alife negli ultimi anni. I trasferimenti di residenza sono riportati come iscritti e cancellati dall'Anagrafe del comune. Fra gli iscritti, sono evidenziati con colore diverso i trasferimenti di residenza da altri comuni, quelli dall'estero e quelli dovuti per altri motivi (ad esempio per rettifiche amministrative).

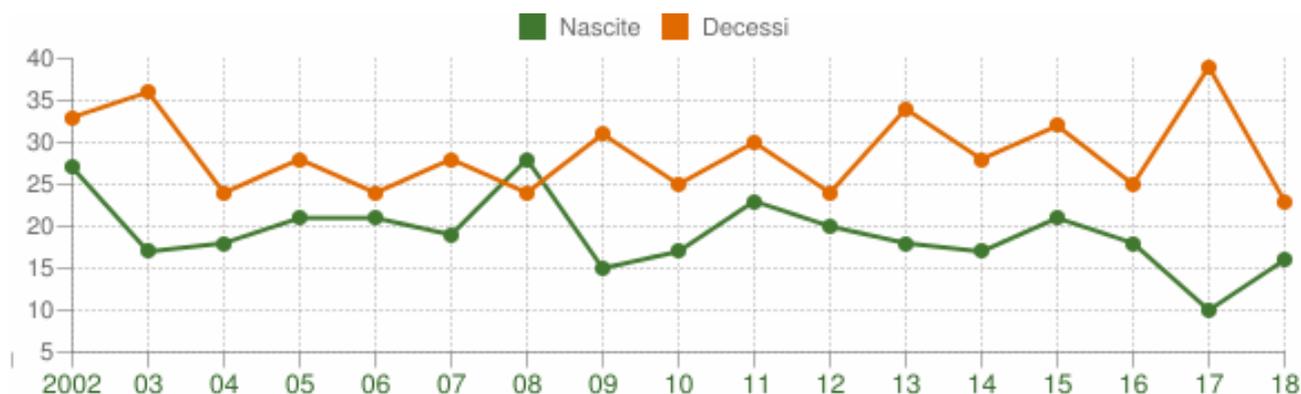


Flusso migratorio della popolazione

COMUNE DI SANT'ANGELO D'ALIFE (CE) - Dati ISTAT (1 gen-31 dic) - Elaborazione TUTTITALIA.IT

Movimento naturale della popolazione

Il movimento naturale di una popolazione in un anno è determinato dalla differenza fra le nascite ed i decessi ed è detto anche saldo naturale. Le due linee del grafico in basso riportano l'andamento delle nascite e dei decessi negli ultimi anni. L'andamento del saldo naturale è visualizzato dall'area compresa fra le due linee.



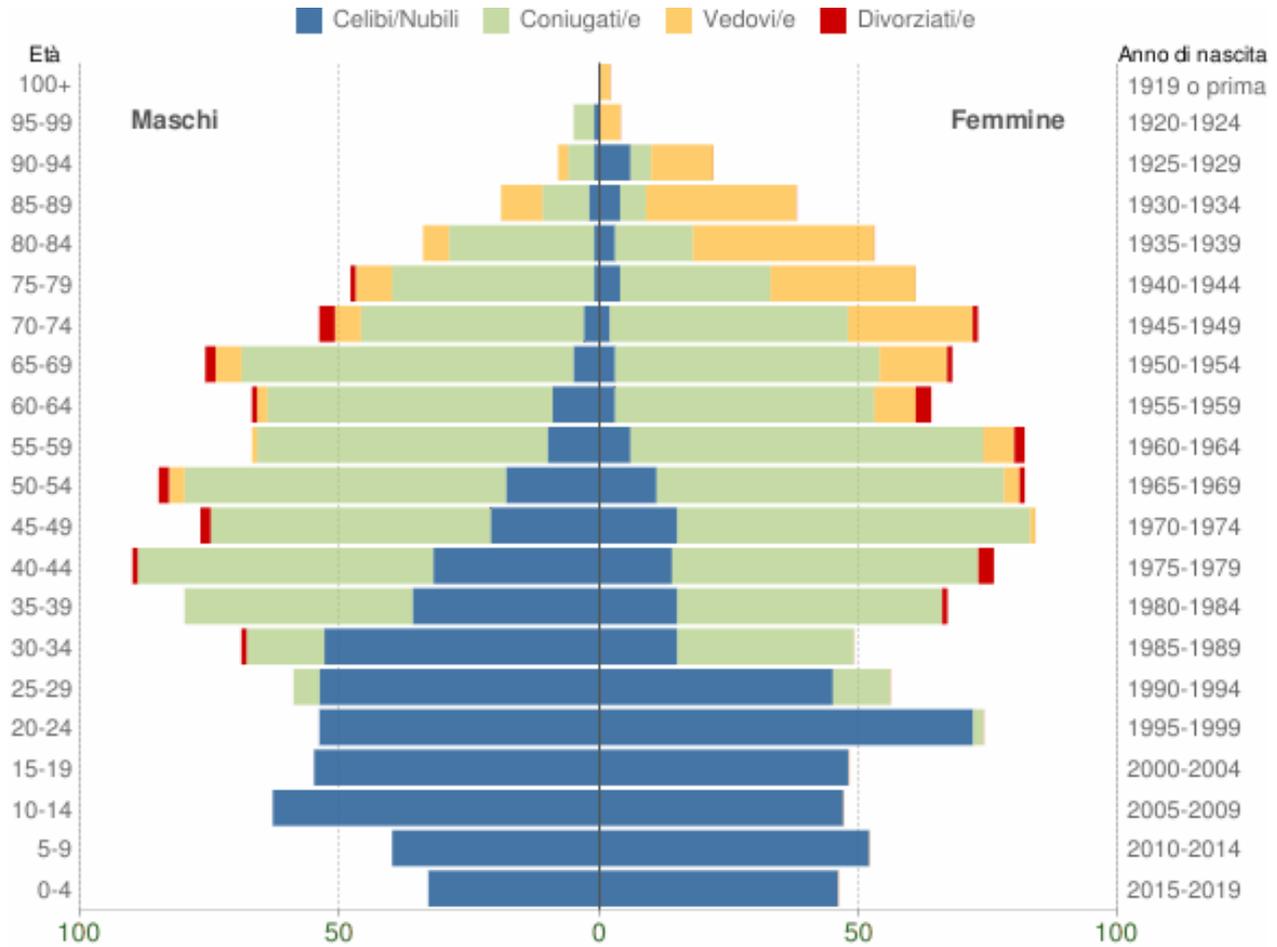
Movimento naturale della popolazione

COMUNE DI SANT'ANGELO D'ALIFE (CE) - Dati ISTAT (1 gen-31 dic) - Elaborazione TUTTITALIA.IT

Popolazione per età, sesso e stato civile 2019

Il grafico in basso, detto Piramide delle Età, rappresenta la distribuzione della popolazione residente a Sant'Angelo d'Alife per età, sesso e stato civile al 1° gennaio 2019.

La popolazione è riportata per classi quinquennali di età sull'asse Y, mentre sull'asse X sono riportati due grafici a barre a specchio con i maschi (a sinistra) e le femmine (a destra). I diversi colori evidenziano la distribuzione della popolazione per stato civile: celibi e nubili, coniugati, vedovi e divorziati.



Popolazione per età, sesso e stato civile - 2019

COMUNE DI SANT'ANGELO D'ALIFE (CE) - Dati ISTAT 1° gennaio 2019 - Elaborazione TUTTITALIA.IT

In generale, la forma di questo tipo di grafico dipende dall'andamento demografico di una popolazione, con variazioni visibili in periodi di forte crescita demografica o di cali delle nascite per guerre o altri eventi.

In Italia ha avuto la forma simile ad una piramide fino agli anni '60, cioè fino agli anni del boom demografico.

Gli individui in unione civile, quelli non più uniti civilmente per scioglimento dell'unione e quelli non più uniti civilmente per decesso del partner sono stati sommati rispettivamente agli stati civili 'coniugati', 'divorziati' e 'vedovi'.

Censimenti Sant'Angelo d'Alife 1861-2011

Andamento demografico storico dei censimenti della popolazione di Sant'Angelo d'Alife dal 1861 al 2011. Variazioni percentuali della popolazione, grafici e statistiche su dati ISTAT.



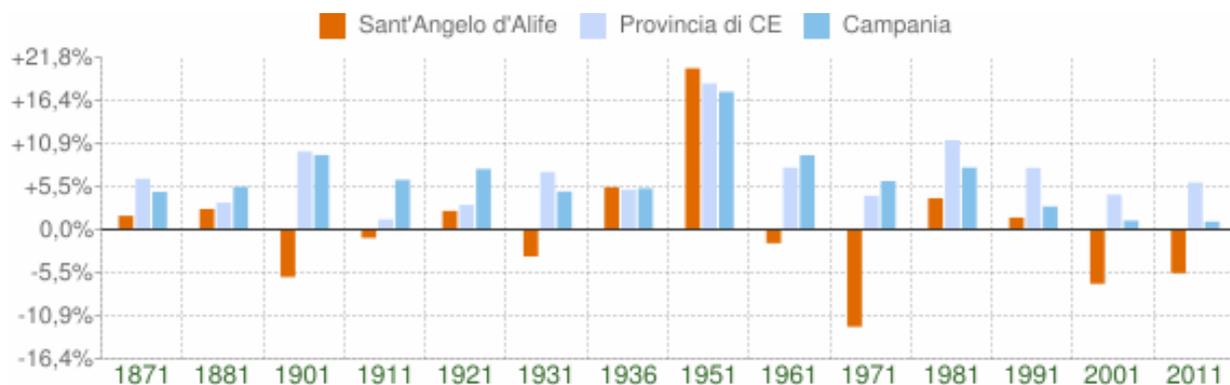
Popolazione residente ai censimenti

COMUNE DI SANT'ANGELO D'ALIFE (CE) - Dati ISTAT - Elaborazione TUTTITALIA.IT

I censimenti della popolazione italiana hanno avuto cadenza decennale a partire dal 1861 ad oggi, con l'eccezione del censimento del 1936 che si tenne dopo soli cinque anni per regio decreto n.1503/1930. Inoltre, non furono effettuati i censimenti del 1891 e del 1941 per difficoltà finanziarie il primo e per cause belliche il secondo.

Variazione percentuale popolazione ai censimenti dal 1861 al 2011

Le variazioni della popolazione di Sant'Angelo d'Alife negli anni di censimento espresse in percentuale a confronto con le variazioni della provincia di Caserta e della regione Campania.

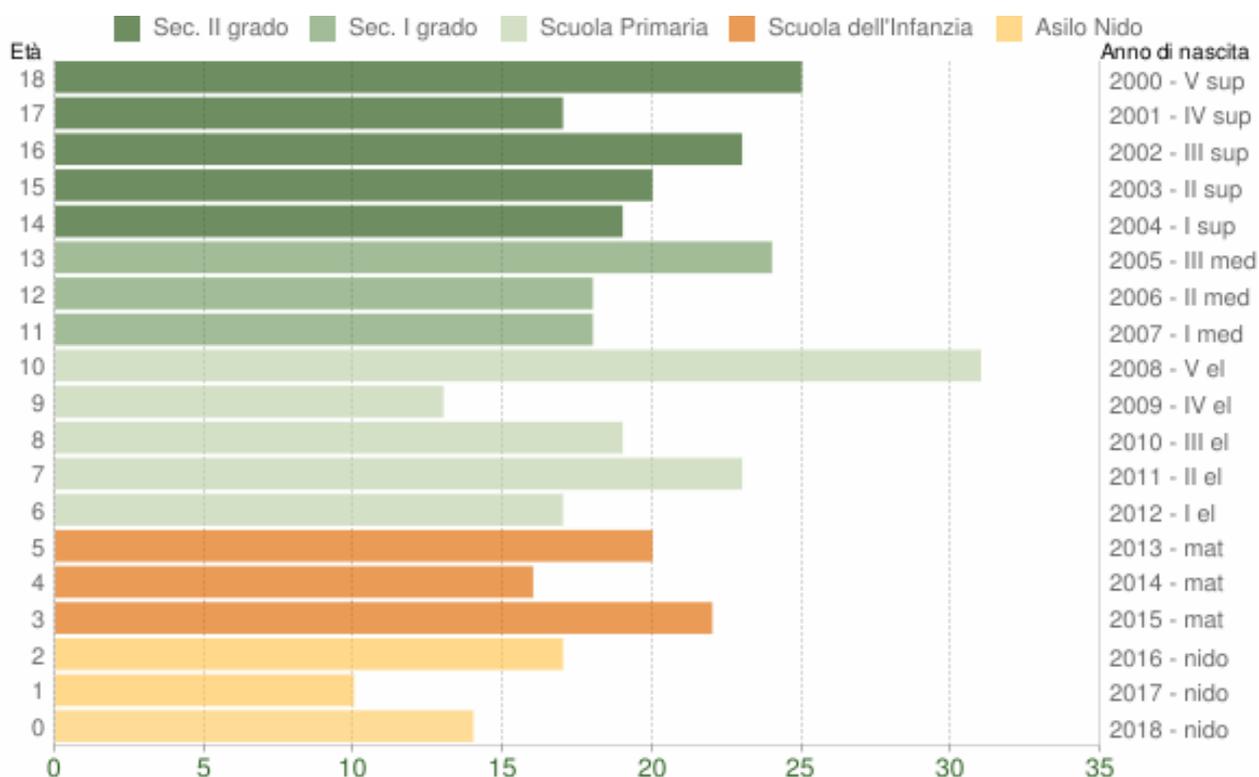


Variazione percentuale della popolazione ai censimenti

COMUNE DI SANT'ANGELO D'ALIFE (CE) - Dati ISTAT - Elaborazione TUTTITALIA.IT

Popolazione per classi di età scolastica 2019.

Distribuzione della popolazione di Sant'Angelo d'Alife per classi di età da 0 a 18 anni al 1° gennaio 2019. Elaborazioni su dati ISTAT. Il grafico in basso riporta la potenziale utenza per l'anno scolastico 2019/2020 le scuole di Sant'Angelo d'Alife, evidenziando con colori diversi i differenti cicli scolastici (asilo nido, scuola dell'infanzia, scuola primaria, scuola secondaria di I e II grado).

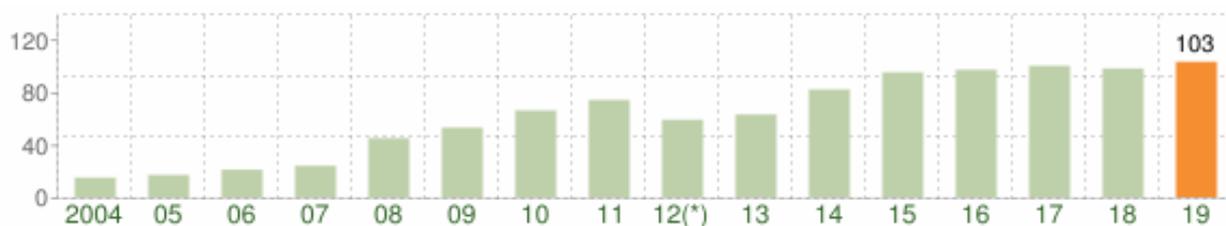


Popolazione per età scolastica - 2019

COMUNE DI SANT'ANGELO D'ALIFE (CE) - Dati ISTAT 1° gennaio 2019 - Elaborazione TUTTITALIA.IT

Popolazione straniera residente

Popolazione straniera residente a Sant'Angelo d'Alife al 1° gennaio 2019. Sono considerati cittadini stranieri le persone di cittadinanza non italiana aventi dimora abituale in Italia.



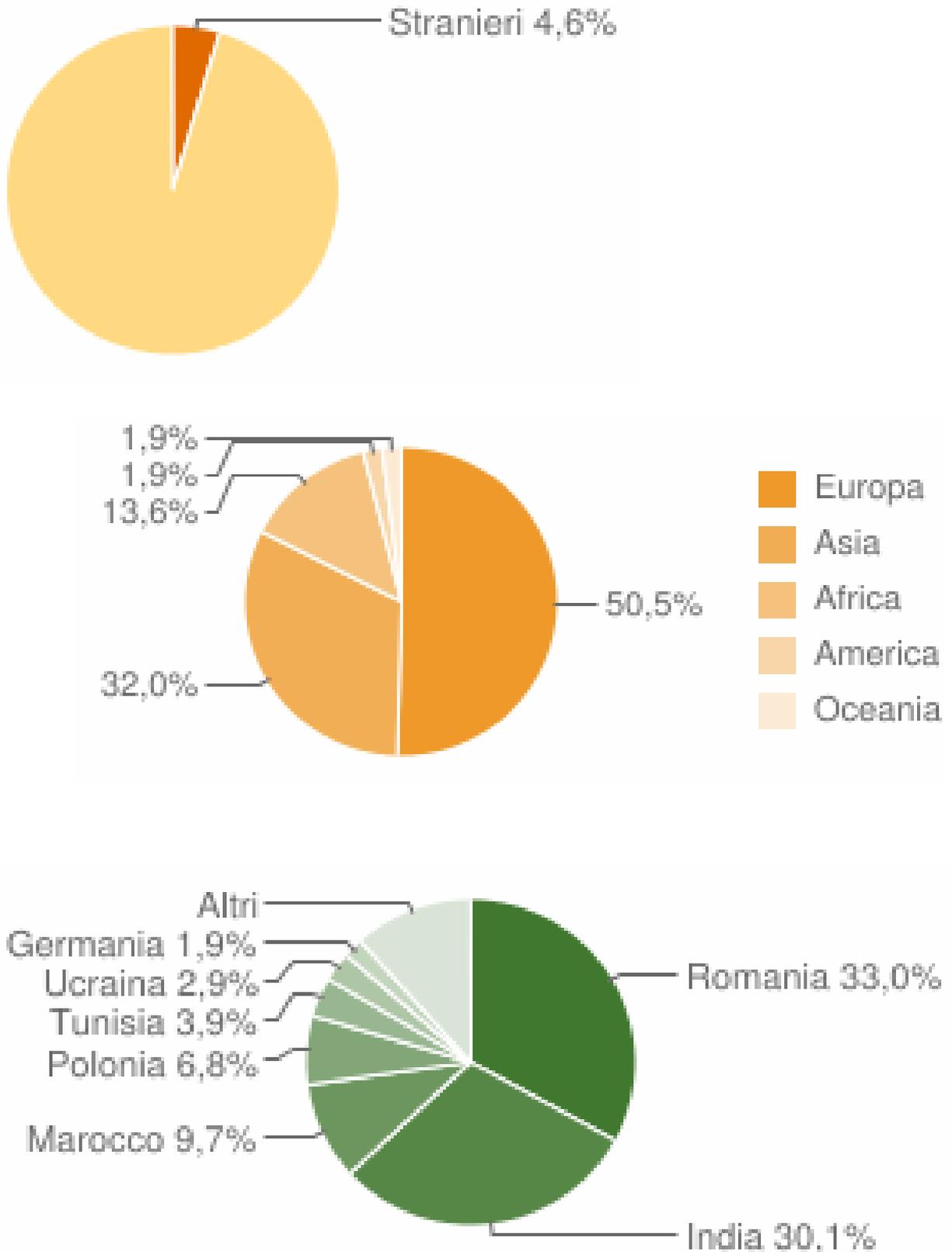
Andamento della popolazione con cittadinanza straniera - 2019

COMUNE DI SANT'ANGELO D'ALIFE (CE) - Dati ISTAT 1° gennaio 2019 - Elaborazione TUTTITALIA.IT

(*) post-censimento

Distribuzione per area geografica di cittadinanza

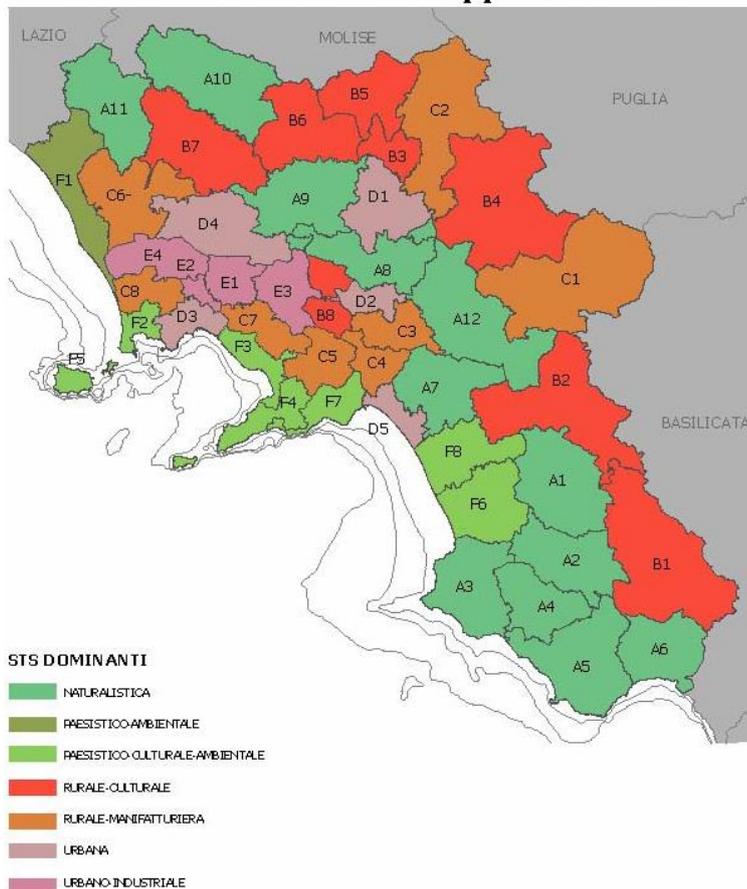
Gli stranieri residenti a Sant'Angelo d'Alife al 1° gennaio 2019 sono 103 e rappresentano il 4,6% della popolazione residente.



6.0. RELAZIONE DI COERENZA DEGLI OBIETTIVI GENERALI CHE SI INTENDONO PERSEGUIRE CON I CONTENUTI DEL PTR E DEL PTCP

6.1. Indirizzi ed obiettivi a scala Regionale: Il PTR

- Sistemi territoriali di sviluppo: Dominanti -



Il Quadro dei Sistemi Territoriali di Sviluppo (STS).

I Sistemi Territoriali di Sviluppo STS) sono individuati sulla base della geografia dei processi di auto-riconoscimento delle identità locali e di auto-organizzazione nello sviluppo, confrontando il “mosaico” dei patti territoriali, dei contratti d’area, dei distretti industriali, dei parchi naturali, delle comunità montane, e privilegiando tale geografia in questa ricognizione rispetto ad una geografia costruita sulla base di indicatori delle dinamiche di sviluppo. Tali sistemi sono classificati in funzione di dominanti territoriali (naturalistica, culturale, rurale-industriale, urbana, urbano-industriale, paesistico-culturale). Con tali definizioni si registra solo alcune dominanti, senza che queste si traducono automaticamente in indirizzi preferenziali d’intervento.

A 10- MATESE - Dominante Naturalistica.

Le Linee guida per il Paesaggio allegato al PTR

Con le Linee guida per il Paesaggio in Campania annesse al *Piano Territoriale Regionale (PTR)* la Regione applica al suo territorio i principi della Convenzione Europea del Paesaggio, definendo nel contempo il quadro di riferimento unitario della pianificazione paesaggistica regionale, in attuazione dell’articolo 144 del Codice dei beni culturali e del paesaggio.

In particolare, le Linee guida per il paesaggio in Campania:

- forniscono criteri ed indirizzi di tutela, valorizzazione, salvaguardia e gestione del paesaggio per la pianificazione provinciale e comunale, finalizzati alla tutela dell’integrità fisica e dell’identità culturale del territorio, come indicato all’art. 2 della L.R. 16/04;
- definiscono il quadro di coerenza per la definizione nei Piani Territoriali di Coordinamento Provinciale (PTCP) delle disposizioni in materia paesaggistica, di difesa del suolo e delle acque, di protezione della natura, dell’ambiente e delle bellezze naturali, al fine di consentire alle province

di promuovere, secondo le modalità stabilite dall'art. 20 della citata L.R. 16/04, le intese con amministrazioni e/o organico competenti;

- definiscono gli indirizzi per lo sviluppo sostenibile e i criteri generali da rispettare nella valutazione dei carichi insediativi ammissibili sul territorio, in attuazione dell'art. 13 della L.R. 16/04. Attraverso le Linee guida per il paesaggio in Campania la Regione indica alle Province ed ai Comuni un percorso istituzionale ed operativo coerente con i principi dettati dalla Convenzione europea del paesaggio (CEP), dal Codice dei beni culturali e del paesaggio e dalla L.R. 16/04, definendo direttive specifiche, indirizzi e criteri metodologici il cui rispetto è cogente ai fini della verifica di coerenza dei piani territoriali di coordinamento provinciali (PTCP), dei piani urbanistici comunali (PUC) e dei piani di settore, da parte dei rispettivi organi competenti, nonché per la valutazione ambientale strategica prevista dall'art. 47 della L.R. 16/04. Le disposizioni contenute nelle Linee guida per il paesaggio in Campania sono specificatamente collegate con la cartografia di piano, la quale:

- costituisce indirizzo e criterio metodologico per la redazione dei PTCP e dei PUC e rappresenta il quadro di riferimento unitario per la pianificazione paesaggistica, la verifica di coerenza e la valutazione ambientale strategica degli stessi, nonché dei piani di settore di cui all'art. 14 della L.R. 16/04;

- definisce nel suo complesso la *carta dei paesaggi della Campania*, con valenza di *statuto del territorio regionale*, inteso come quadro istituzionale di riferimento del complessivo sistema di risorse fisiche, ecologico-naturalistiche, agroforestali, storico-culturali e archeologiche, semiologico-percettive, nonché delle rispettive relazioni e della disciplina di uso sostenibile che definiscono l'identità dei luoghi;

- rappresenta la base strutturale per la redazione delle cartografie paesaggistiche provinciali e comunali.

Le procedure di pianificazione paesaggistica definite dalle Linee guida prevedono l'attivazione di processi decisionali ascendenti, con la possibilità per i comuni e le province, sulla base delle analisi effettuate a scale di maggior dettaglio e dei risultati dei processi di partecipazione locale, di proporre modificazioni al quadro di pianificazione regionale, secondo le modalità previste dall'art. 11 della L.R. 16/2004 (Flessibilità della pianificazione sovraordinata).

Il Piano Territoriale Regionale, approvato con *L.R. 13 del 13.10.2008 (BURC n.45bis del 10.11.2008 e n.48bis del 01.12.2008)* si basa sul principio fondamentale di una gestione integrata del territorio che possa conciliare le esigenze socio-economiche delle popolazioni locali, con la tutela, la salvaguardia e la valorizzazione delle risorse naturali e storico-culturali del territorio, al fine di perseguire uno sviluppo sostenibile del territorio.

Descrizione sintetica dei problemi

L'ambiente soffre di problemi derivanti da mancanza di pianificazione e di controllo ambientale, ma il territorio conserva ancora una elevata naturalità nonostante la presenza di diversi elementi di forte impatto ambientale non confacenti allo sviluppo sostenibile di quest'area. Vi sono infatti varie cave, reti infrastrutturali non studiate per un corretto inserimento nel paesaggio, insediamenti produttivi non pianificati che continuano a generare l'immagine di un territorio di transito e di confine. Va citato l'esempio del termovalorizzatore realizzato dalla

regione Lazio nel territorio di San Vittore, luogo dove si vuol realizzare anche un impianto di compattazione delle ceneri, proprio sul confine con l'area in esame che, come precedentemente accennato, è interessata da parchi, SIC ed altri elementi naturali che la rendono cerniera della rete ecologica.

Lineamenti strategici di fondo

Le scelte programmatiche che si vanno definendo nei PI per l'attuazione del POR Campania e nel PTCP perseguono una impostazione strategica che, nella consapevolezza dell'impossibilità di partecipare alla competizione economica sul terreno quantitativo produttivistico, punta sulla valorizzazione qualitativa delle specificità. Le implicazioni sono chiare: sostenibilità ambientale; tutela del patrimonio naturalistico, paesaggistico e storico-culturale; promozione dell'innovazione tecnologica in forme specifiche e "legate al territorio". L'agricoltura, ad esempio, deve cercare – anche con l'ausilio delle politiche europee – di modernizzarsi senza omologarsi in una perdente sfida sul terreno della produttività, ma puntando, invece, sulle opportunità fornite da logiche di qualità, di difesa della biodiversità e delle produzioni tipiche criticamente innovate in direzione dei "prodotti alimentari per il benessere" e con lo sviluppo della ricettività turistica con agriturismi e luoghi di degustazione dei prodotti tipici. Le reti di mobilità devono essere migliorate dal punto di vista dell'impatto ambientale, della sicurezza e della realizzazione di passaggi per la rete ecologica. Le politiche insediative devono garantire la valorizzazione sostenibile dei centri storici e del patrimonio culturale e la riqualificazione ambientale e del paesaggio per poter promuovere uno sviluppo turistico complementare/integrato allo sviluppo agricolo. La realizzazione di corridoi infrastrutturali è necessaria per evitare interventi produttori di degrado ambientale e programmare i necessari collegamenti della rete ecologica. È indispensabile la verifica delle attività di confine per evitare conseguenze di interventi non valutati dai confinanti.

Questioni di coordinamento interprovinciale

Quattro temi si individuano su tutti, quelli delle relazioni con territori contermini le quali richiedono coordinamenti condivisi; in particolare:

- per la valorizzazione dell'area montana del Matese si richiedono azioni sinergiche con le altre aree prospicienti del Roccamonfina e del Taburno interessate anch'esse da parchi naturali regionali in modo da creare sistema e non concorrenza;
- l'area beneventana ha caratteristiche abbastanza simili a quelle dell'ambiente da un punto di vista di sviluppo agricolo e turistico; si dovrebbero promuovere ulteriori collegamenti;
- la piana campana riveste un notevole interesse produttivo ma soffre delle realizzazioni insediative e infrastrutturali non coordinate e non armonizzate con un ambiente di alto valore e del mancato controllo del territorio contro le azioni di inquinamento ambientale;
- nelle province laziali e molisane dovrebbero essere controllati e concordati gli interventi sul confine per evitare elementi strutturali indesiderati ed invece favorire le opere per la realizzazione della rete ecologica.

Elementi essenziali di visioning tendenziale e "preferito"

Se le dinamiche territoriali dovessero seguire le tendenze attuali, l'ambiente insediativo n. 8 sarebbe caratterizzato da:

- un maggiore accrescimento di quei centri pedemontani polarizzatori dei piccoli centri circostanti ed in particolare di quelli montani;
- l'intensificazione dell'urbanizzazione insediativa lineare lungo la viabilità esistente nella piana del Medio Volturno con invasione di territorio agricolo pregiato, in particolare lungo la viabilità principale da parte di nuove infrastrutture, impianti di commercio di media e grande dimensione;
- la formazione di urbanizzazioni lineari "a rosario" lungo la viabilità delle varie aree pedemontane;

- l'accentuazione dell'abbandono di centri a quote più elevate e di minor interesse commerciale. In una "visione guida per il futuro" si potrebbero evidenziare nei *desiderata*:
- l'organizzazione della mobilità principale e delle reti impiantistiche in appositi corridoi infrastrutturali, in modo da razionalizzare l'uso del territorio agricolo per evitare sprechi e dare un certo ordine al territorio;
- la promozione ed il sostegno per lo sviluppo delle aree parco già istituite ai sensi della L.R. 33/93 e di quelle che si potranno realizzare a breve a seguito di continue richieste degli enti locali interessati; questo per invertire la tendenza all'abbandono di aree di notevole pregio agricolo e paesistico-ambientale ed evitare, quindi, i danni sul territorio generati dall'abbandono;
- il miglioramento della rete viaria per aumentare gli standard di sicurezza;
- la realizzazione della rete ecologica attraverso un uso sostenibile del territorio con la realizzazione, tra l'altro, di percorsi ciclabili;
- il blocco delle espansioni lineari lungo le strade e la riorganizzazione delle attività imprenditoriali e commerciali in aree funzionali ad evitare lo spreco di terreni di importanza agricola e ridurre gli spazi di percorrenza negli ambiti comunali;
- la promozione della trasformazione del Parco Regionale del Matese in parco interregionale, in modo da poter sfruttare al meglio le potenzialità ambientali, turistiche e produttive di un complesso montuoso diviso nella sua unicità solo da confini amministrativi.

Gli obiettivi del PTR, in sintesi, sono:

- a) promozione dell'uso razionale e dello sviluppo ordinato del territorio urbano ed extraurbano mediante il minimo consumo di suolo;
- b) salvaguardia della sicurezza degli insediamenti umani dai fattori di rischio idrogeologico, sismico e vulcanico;
- c) tutela dell'integrità fisica e dell'identità culturale del territorio attraverso la valorizzazione delle risorse paesistico -ambientali e storico-culturali, la conservazione degli ecosistemi, la riqualificazione dei tessuti insediativi esistenti e il recupero dei siti compromessi;
- d) miglioramento della salubrità e della vivibilità dei centri abitati;
- e) potenziamento dello sviluppo economico regionale e locale;
- f) tutela e sviluppo del paesaggio agricolo e delle attività produttive connesse;
- g) tutela e sviluppo del paesaggio mare-terra e delle attività produttive e turistiche connesse. Questi obiettivi sono assunti come primo livello su cui impennare la strategia di pianificazione del PUC di Sant'Angelo d'Alife con particolare riferimento alla valorizzazione del territorio agricolo, alla conservazione delle aree naturalistiche a grande scala (la ZPS, le aree montane) sia a piccola scala (tutela dei piccoli spazi aperti urbani) e soprattutto alla realizzazione di nuove centralità e nuovi servizi locali.

In particolare nel Piano Territoriale Regionale, Sant'Angelo d'Alife è riferito all'ambiente insediativo del Matese, e ricade nell'ambito di Ambito di paesaggio 7 – Medio Volturno, per il quale vengono individuate le seguenti criticità:

- scarsa offerta di trasporti pubblici collettivi;
- insufficiente presenza di viabilità trasversale interna;
- scarsa integrazione fra i centri;
- carenza di servizi ed attrezzature, concentrate prevalentemente nel comune capoluogo.

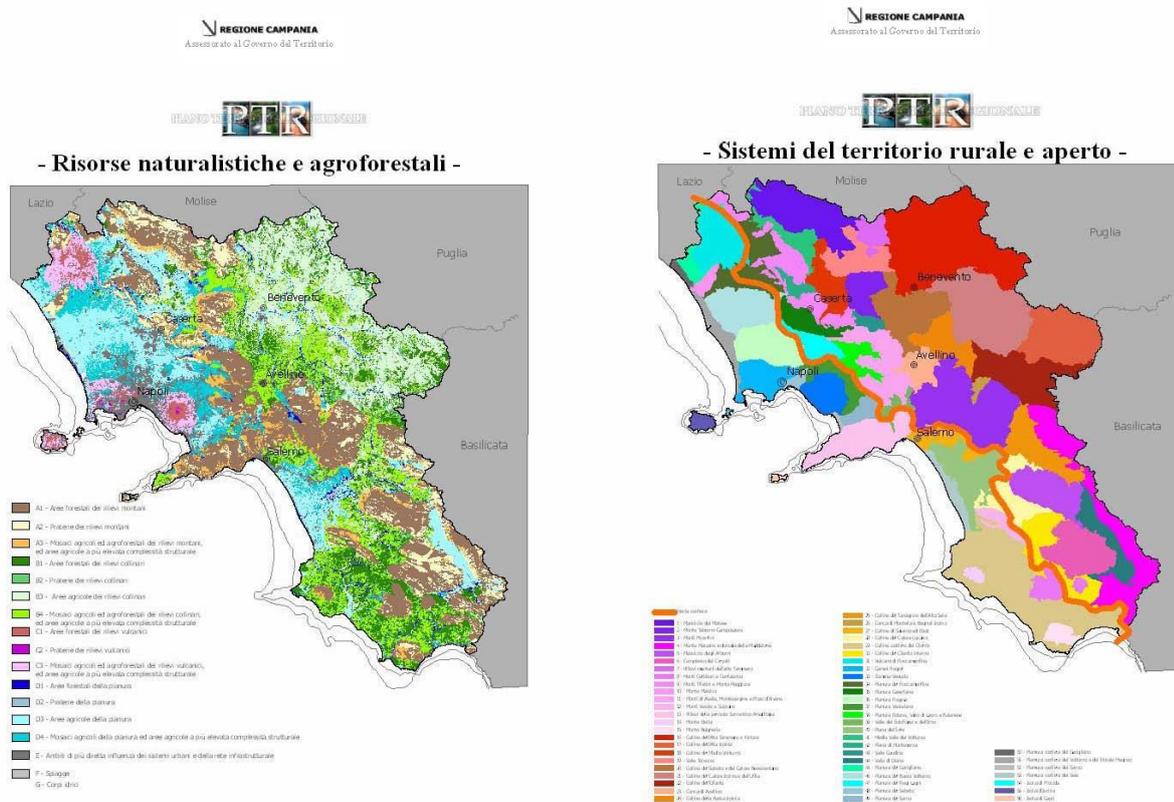
Nel PTR si sottolinea che se le dinamiche socio-economiche dovessero continuare a seguire le tendenze in atto, si potrebbe ritenere che nell'ambiente si configurerebbe un assetto caratterizzato da:

- un centro capoluogo sempre più polarizzante;
- un progressivo abbandono delle aree già "deboli";

- inutilizzo, degrado e abbandono dei centri storici minori e più in generale del rilevante patrimonio storico-culturale, artistico, ambientale, e naturalistico;
- ampliamento delle aree di sprawl edilizio con destinazioni prevalenti a residenze stagionali nelle zone amene più facilmente accessibili.

Analizzando l'assetto territoriale che il PTR del Visioning preferito e confrontando questo con il Visioning tendenziale, è possibile leggere una sostanziale conferma dell'attuale carattere agricolo dell'area. Nel dettaglio, nella "visione guida per il futuro" prefigurata dallo strumento regionale, nell'assetto territoriale dovrebbero sottolinearsi:

- la distribuzione di funzioni superiori e terziarie fra le diverse componenti del sistema insediativo, nell'ambito di una politica volta alla organizzazione di un sistema urbano multicentrico;
- l'incentivazione, il sostegno e la valorizzazione delle colture agricole tipiche e la organizzazione in sistema dei centri ad esse collegate;
- la articolazione della offerta turistica.



PTCP Rilievi appenninici calcarei con coperture piroclastiche

Arece della montagna calcarea interna con coperture piroclastiche, a energia di rilievo elevata o molto elevata, a quote variabili tra 300 e 1.900 m slm. I rilievi appenninici calcarei rappresentano un *elemento chiave della biodiversità* a scala regionale: essi comprendono un'ampia successione altitudinale di ambienti: faggete e praterie delle vette e dei pianori carsici sommitali; boschi sub-mediterranei di latifoglie dei versanti medi; vegetazione mediterranea dei versanti alle quote più basse. I versanti pedemontani, ad uso agricolo prevalente, sono diffusamente interessati da *sistemi tradizionali di terrazzamenti e ciglionamenti*, con castagneti da frutto, oliveti, vigneti, orti arborati, colture foraggere. La gestione razionale dei suoli e delle

coperture agroforestali e pascolative costituisce il fattore determinante per il mantenimento dell'integrità e della multifunzionalità delle aree montane appenniniche. L'erosione irreversibile dei suoli vulcanici che ricoprono il substrato calcareo costituisce un processo di *desertificazione* in ambiente temperato oltre a rappresentare, nelle forme accelerate (*colate piroclastiche rapide*), un insidioso fattore di rischio per gli insediamenti pedemontani e di fondovalle.

Il sistema dei rilievi appenninici calcarei con coperture piroclastiche comprende i seguenti sottosistemi: Massiccio del Matese *flusso turistico*- in espansione (Cilento interno, Sannio beneventano, Matese); *Gruppo Montuoso del Matese*. Ma per sostenere adeguatamente l'irrobustimento dell'immagine di una Campania plurale è indispensabile il forte impiego di una moderna politica a favore dell'*agricoltura*. E questo va fatto anche in riferimento a quelle forme di "diffusa e crescente domanda sociale di specificità che si rivolgono verso le aree a bassa intensità insediativa, da assumere non solo in chiave turistica, ma più ampiamente con il rafforzamento di modi di vita che possono concorrere a sostenere un assetto insediativo policentrico, puntando su sicurezza, qualità, ambiente e servizi.

A - Sistemi a dominante naturalistica.

Il sistema a dominante naturalistica, seppur in presenza di andamenti decrescenti, ha registrato livelli di riduzione sia del numero di aziende (3,22%) sia della SAU (6,56%) a fronte di una superficie agricola territoriale che si è ridotta di 6.617 ettari (8,00%). Complessivamente, quindi, il sistema ha mostrato nel periodo intercensuario segnali incoraggianti in termini di stabilità del settore agricolo. Il territorio rurale aperto a più elevata naturalità copre un terzo del territorio provinciale in parte tutelati attraverso il parco regionale e le zone Sic e Zps. Il territorio rurale aperto a preminente valore paesaggistico comprende gli spazi agricoli dei rilievi collinari e deve essere orientato al mantenimento di paesaggi rurali di elevata qualità, al sostegno delle produzioni tipiche, al potenziamento delle filiere corte, al potenziamento dell'accoglienza rurale. Area turistica in espansione moderna politica a favore dell'agricoltura rivolgendosi verso aree a bassa densità insediativa da assumere non solo in chiave turistica, ma più ampiamente con il rafforzamento di modi di vita che possono concorrere a sostenere un assetto insediativo policentrico, puntando su sicurezza, qualità, ambiente e servizi. terzo QTR,A10 AA2.

Il punto di partenza sono quei STS che hanno scelto per i propri territori una politica di sviluppo, anche economico, legata alla valorizzazione della propria identità territoriale, incentrata su:

- recupero e valorizzazione del patrimonio ambientale, esaltandone le potenzialità attraverso la valorizzazione delle attività a ridotto impatto ambientale legate all'ecoturismo (sistema di sentieri naturalistici ed escursionistici, parchi didattici, ippoturismo, cicloturismo ecc.), la realizzazione di interventi nel campo del turismo rurale, la riqualificazione dei centri storici e dell'edilizia rurale, le attività produttive agricole basate sull'innovazione e sul risparmio energetico. Queste azioni sono particolarmente significative nelle aree, storicamente modellate dall'azione antropica, oggi in profondo declino ed abbandono e spesso interessate da gravi fenomeni di dissesto e di erosione;
- recupero e valorizzazione dei beni culturali, individuando un sistema di sviluppo delle risorse culturali in ambiti omogenei per tradizioni, per territorio, per memorie storiche, per identità, promuovendo il pieno recupero dei centri storici, la stagionalizzazione dei flussi turistici, la differenziazione dei bacini di utenza e uno sviluppo economico, nel rispetto delle esigenze di tutela, di compatibilità ambientale e di riqualificazione paesaggistica;
- sviluppo delle attività agroalimentari e commercializzazione dei prodotti locali, nonché valorizzazione dell'artigianato locale e sviluppo del tessuto delle piccole e medie industrie (PMI), intervenendo sia sugli aspetti quantitativi e qualitativi delle produzioni, sia sugli aspetti di gestione dei fattori produttivi, senza trascurare la promozione di attività industriali basate sull'innovazione e sul risparmio energetico. La presenza di una gamma più o meno ampia di prodotti agricoli e agroalimentari a forte connotazione di tipicità, per alcuni dei quali è riconosciuta anche la

denominazione d'origine o l'indicazione geografica, costituisce un'importante occasione di rivitalizzazione di un settore capace di creare un mercato specifico. Attualmente le potenzialità di sviluppo del settore agricolo e della trasformazione agroalimentare legate alla tipicità sono ancora tutte da esplorare non esistendo ancora una loro valorizzazione sui mercati extralocali;

- sviluppo e qualificazione dell'offerta turistica e agrituristica basato su un sistema già strutturato o che, sulla base delle risorse (ambientali, paesaggistiche, artistiche, storico-culturali) disponibili, ha la possibilità di svilupparsi. Tale strategia mira al riequilibrio territoriale in termini di presenze turistiche, alla destagionalizzazione della domanda di servizi turistici ed alla realizzazione di pacchetti turistici integrati, nei quali la gamma di offerta del territorio viene integrata e completata dall'offerta di una qualificata scelta di prodotti agricoli, agroalimentari ed artigianali.

6.2. II PTCP

Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale

Ai sensi della legge sul governo del territorio della Regione Campania n.° 16 del 22/12/2004 "Norme sul governo del territorio", gli obiettivi della pianificazione territoriale provinciale che si realizza con l'art.6 individuazione degli elementi costitutivi del territorio provinciale e del suo assetto attuale e previsto con particolare riferimento alle caratteristiche naturali, ambientali e storico-culturali;

individuazione dell'assetto attuale e previsto del territorio provinciale in relazione alla prevenzione dei rischi derivanti da calamità naturali;

indicazione delle linee generali per la conservazione e il recupero degli insediamenti esistenti;

indicazione delle caratteristiche generali delle infrastrutture, delle vie di comunicazione e delle attrezzature di interesse intercomunale e sovracomunale;

indicazione dei criteri generali da rispettare nella valutazione dei carichi insediativi ammissibili nel territorio, al fine di assicurare lo sviluppo sostenibile della Provincia;

Sant'Angelo d'Alife è inserito nell'ambito insediativo della Media Valle del Volturno da cui:

Ambiente insediativo n.8-Media Valle del Volturno

-tutela dei valori ambientali, naturali e paesaggistici e recupero della biodiversità tramite una stretta connessione tra il quadro delle reti e le politiche di sviluppo;

-corretta gestione del rischio ambientale con particolare riferimento a quello idrogeologico e alla qualità e quantità delle acque;

-riqualificazione dei centri urbani integrando le tipologie, le tecniche e i materiali tradizionali con tecnologie innovative per l'energia sostenibile, le comunicazioni e i servizi;

-promozione di un'agricoltura sostenibile;

-recupero in senso naturalistico delle aree di cava dismesse;

-contrasto della dispersione insediativa in maniera da tutelare l'integrità fisica dello spazio rurale;

Obiettivi Specifici del Ptcp:

TERRITORIO RURALE APERTO

A Mitigazione del rischio ambientale e antropico

B Mitigazione del consumo di suolo

C Formazione della rete ecologica provinciale

D Tutela dei valori paesaggistici e naturali

SISTEMA INSEDIATIVO

E Recupero dei centri storici

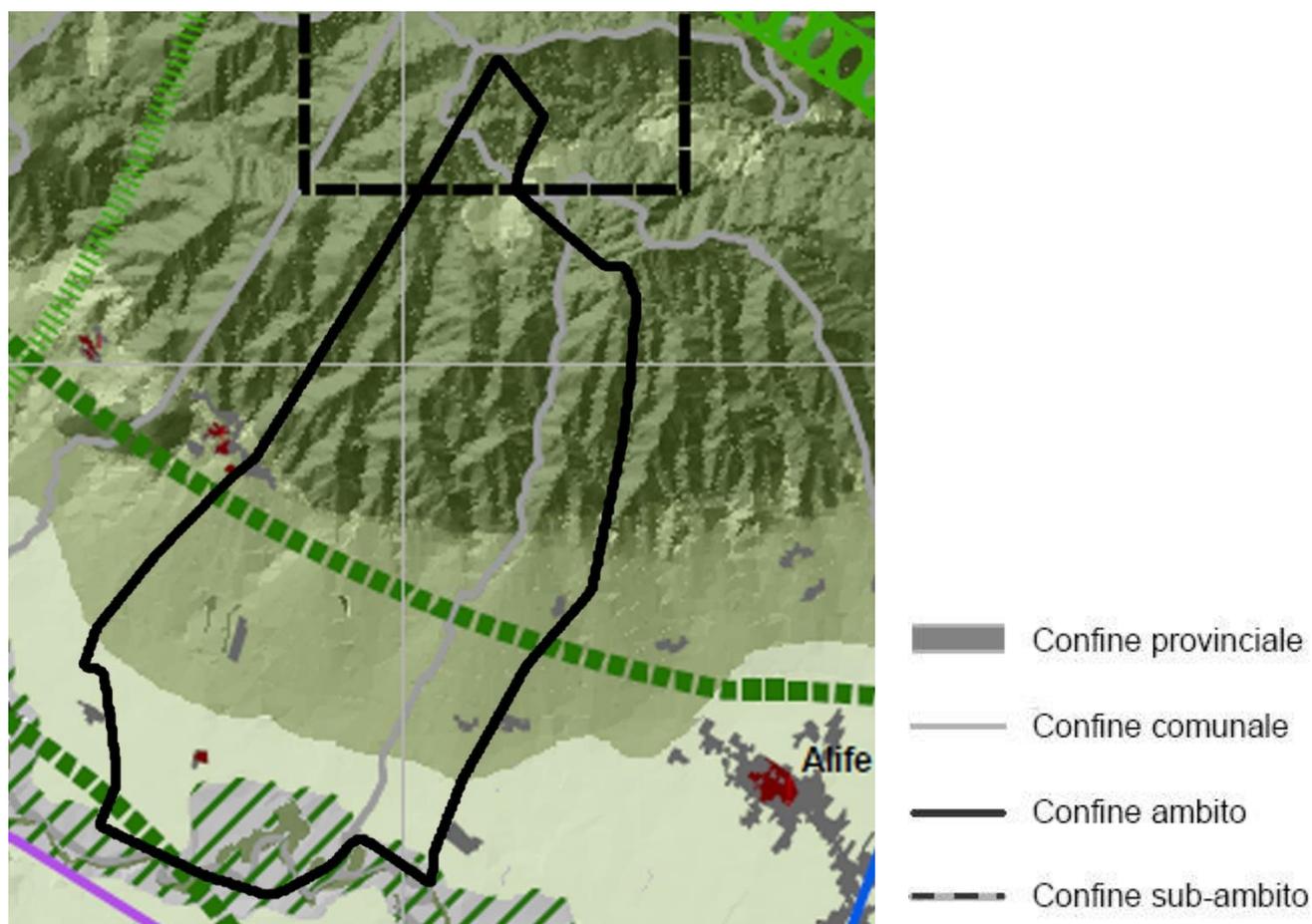
F Soddisfacimento della pressione insediativa

G Riqualficazione degli insediamenti

Per quanto riguarda l'edificabilità il Ptcp detta:

Ai fini della tutela dello spazio rurale vi è la limitazione dell'edificabilità, riservata esclusivamente alle aziende e all'imprenditore agricolo e legata al rispetto di superfici colturali minime indicate in apposite tabelle in normativa.

6.2.1. ASSETTO DEL TERRITORIO. RETI E SISTEMI DI CENTRALITA'



SISTEMA AMBIENTALE

corridoio appenninico principale relazioni ecologiche da potenziare

territorio a più elevata naturalità

territorio a preminente valore paesaggistico

area agricola di rilevante valore agronomico - produttivo

SISTEMA INFRASTRUTTURALE LINEARE

sistema metropolitana regionale nodi di interscambio modale - piazze della mobilità

SISTEMA INSEDIATIVO

centro storico da conservare tessuto urbano recente da riqualificare e densificare

6.2.2. ASSETTO DEL TERRITORIO. SISTEMA ECOLOGICO PROVINCIALE



6.2.3. ASSETTO DEL TERRITORIO. TUTELA E TRASFORMAZIONE



Confine provinciale
 Confine comunale

TERRITORI: Territorio rurale e aperto

- a più elevata naturalità
 a preminente valore paesaggistico
- a preminente valore agronomico - produttivo
 dell'ecosistema costiero
- di tutela ecologica e per la difesa del suolo
- complementare alla città
 corpo idrico

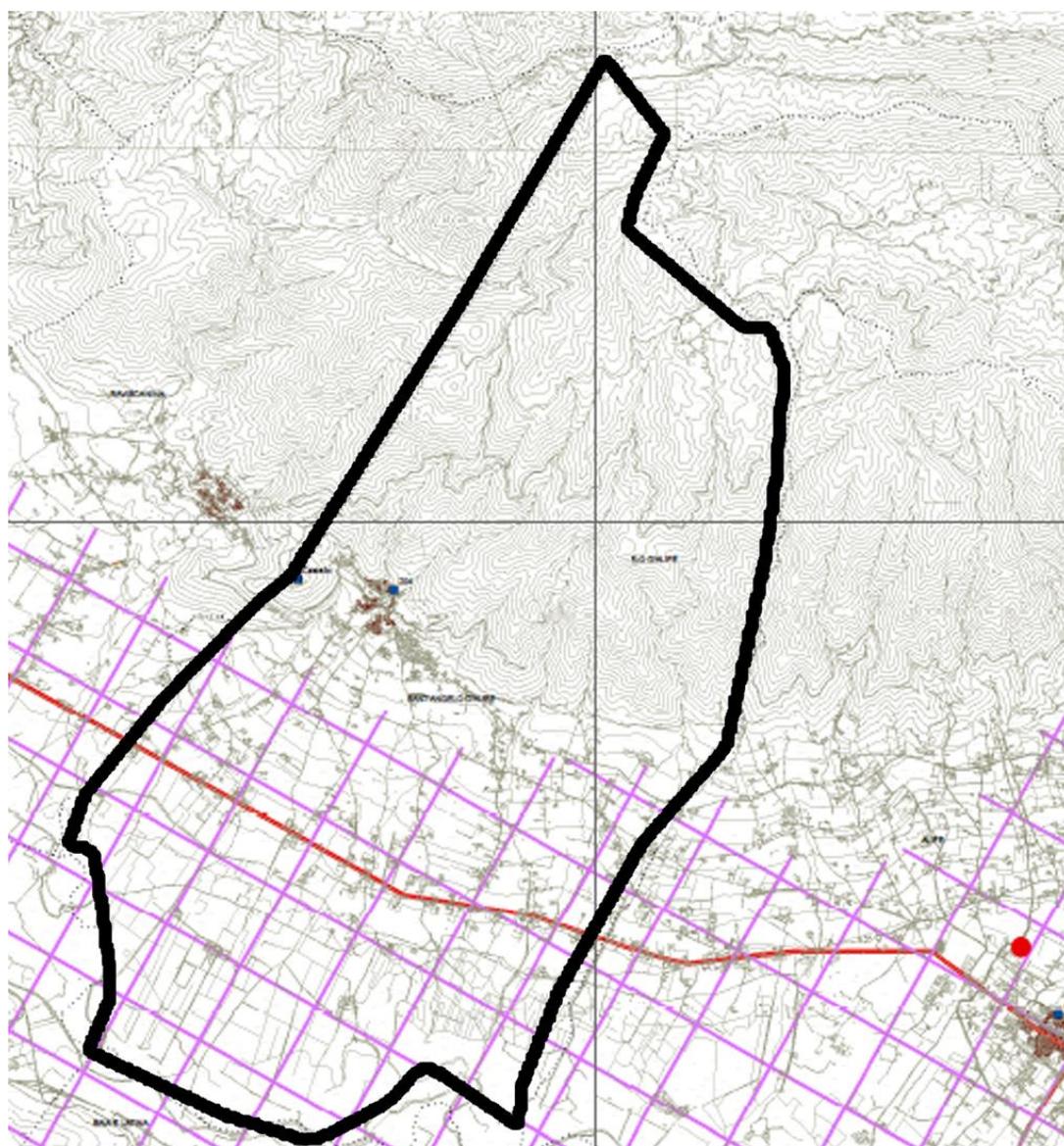
TERRITORIO URBANO

- di impianto storico: centri e nuclei
- di impianto recente prevalentemente residenziale
- di impianto recente prevalentemente produttivo
 MIL area militare
- area di sviluppo industriale
 area di sviluppo industriale da deperimetrare

ELEMENTI

- rete natura 2000 ¹ (Sic, Zps)
 manufatto storico - architettonico vincolato
- parco regionale

6.2.4. IDENTITA' CULTURALE. I PAESAGGI STORICI

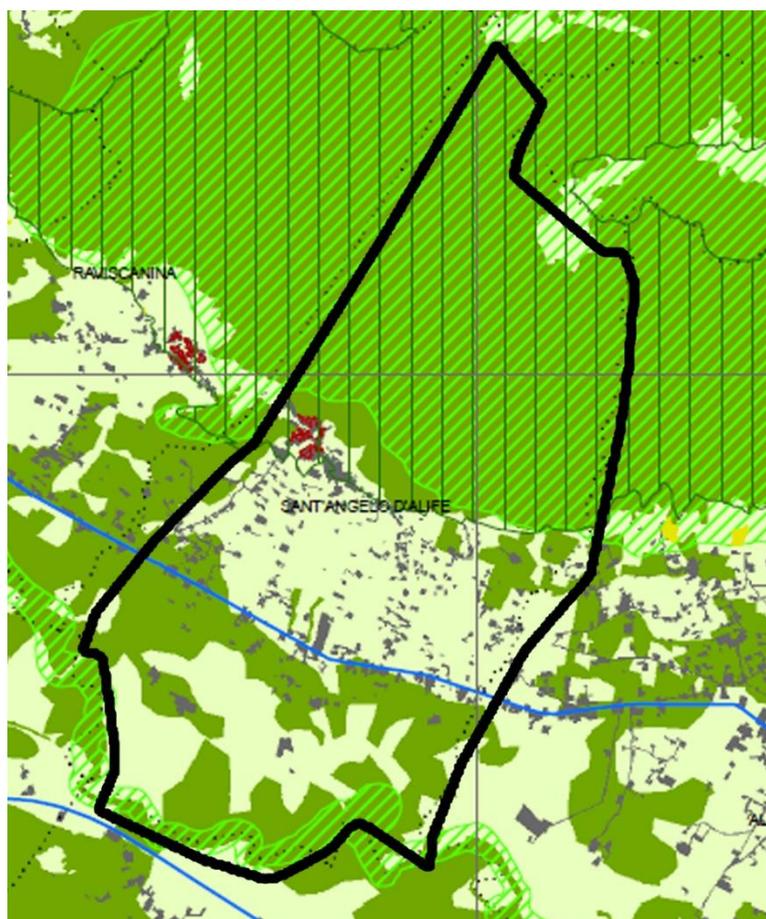


- Confine provinciale
- Confine comunale

ELEMENTI DEL PAESAGGIO ROMANO

- Rete stradale di epoca romana
- Rete stradale storica
- Tracciato della partizione agraria antica
- Ambito della partizione agraria antica

6.2.5. INQUADRAMENTO STRUTTURALE. SPAZI E RETI



— Confine comunale ■ Confine provinciale

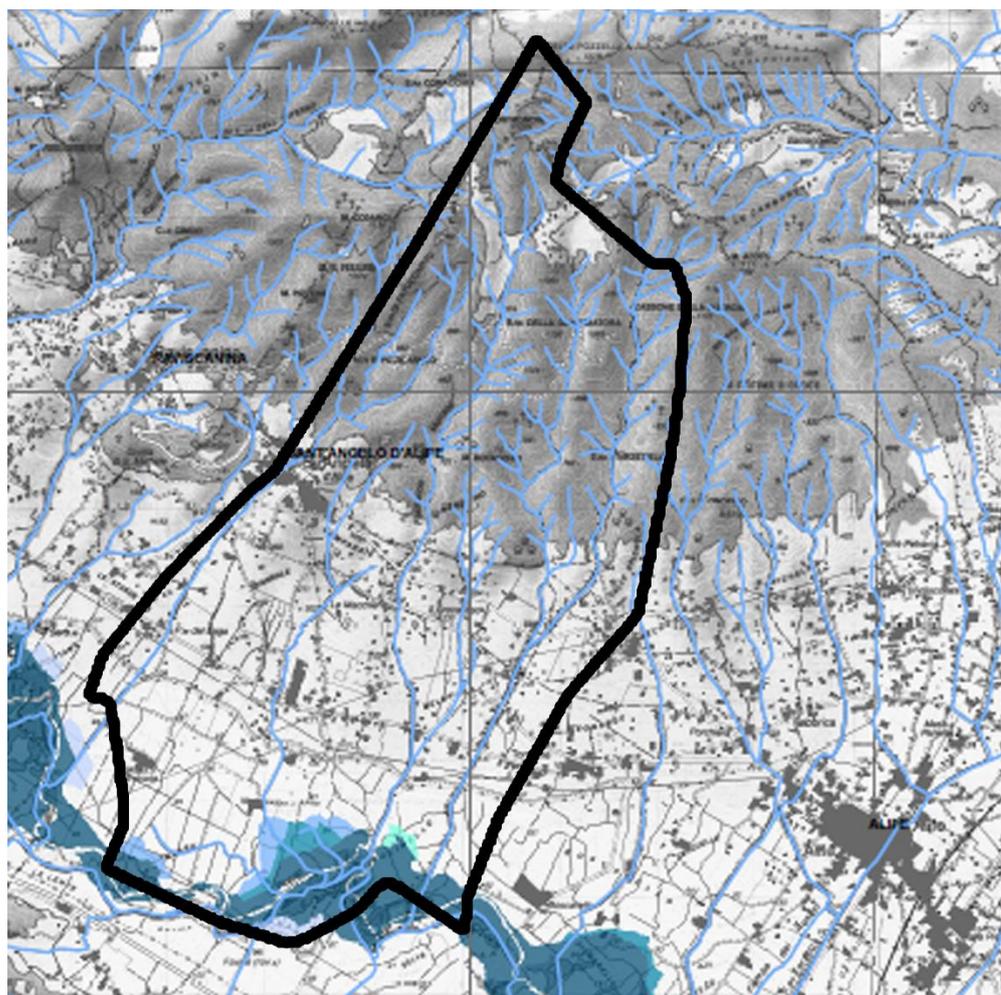
SPAZI ANTROPICI E SPAZI NATURALI

- Tessuto urbano prevalentemente residenziale
- Tessuto urbano prevalentemente non residenziale
- Spazio per la mobilità ■ Territorio agricolo
- Territorio boscato e ambienti semi-naturali
- Zone umide

AREE NATURALI PROTETTE

- ▭ Parco e riserva naturale di interesse regionale
- ▨ Sito di interesse comunitario e Zona a protezione speciale

6.2.6. INTEGRITA' FISICA. IL RISCHIO IDRAULICO



Confine provinciale
 Confine comunale

CLASSI DI RISCHIO IDRAULICO

R4 rischio molto elevato
 R3 rischio elevato
 R2 rischio medio
 R1 rischio moderato

ZONIZZAZIONE E INDIVIDUAZIONE DEGLI SQUILIBRI

Fascia B1
 Fascia B2
 Fascia B3
 } aree inondabili dalla piena standard

Fascia C
 } alveo di piena eccezionale

Fascia A
 } alveo di piena

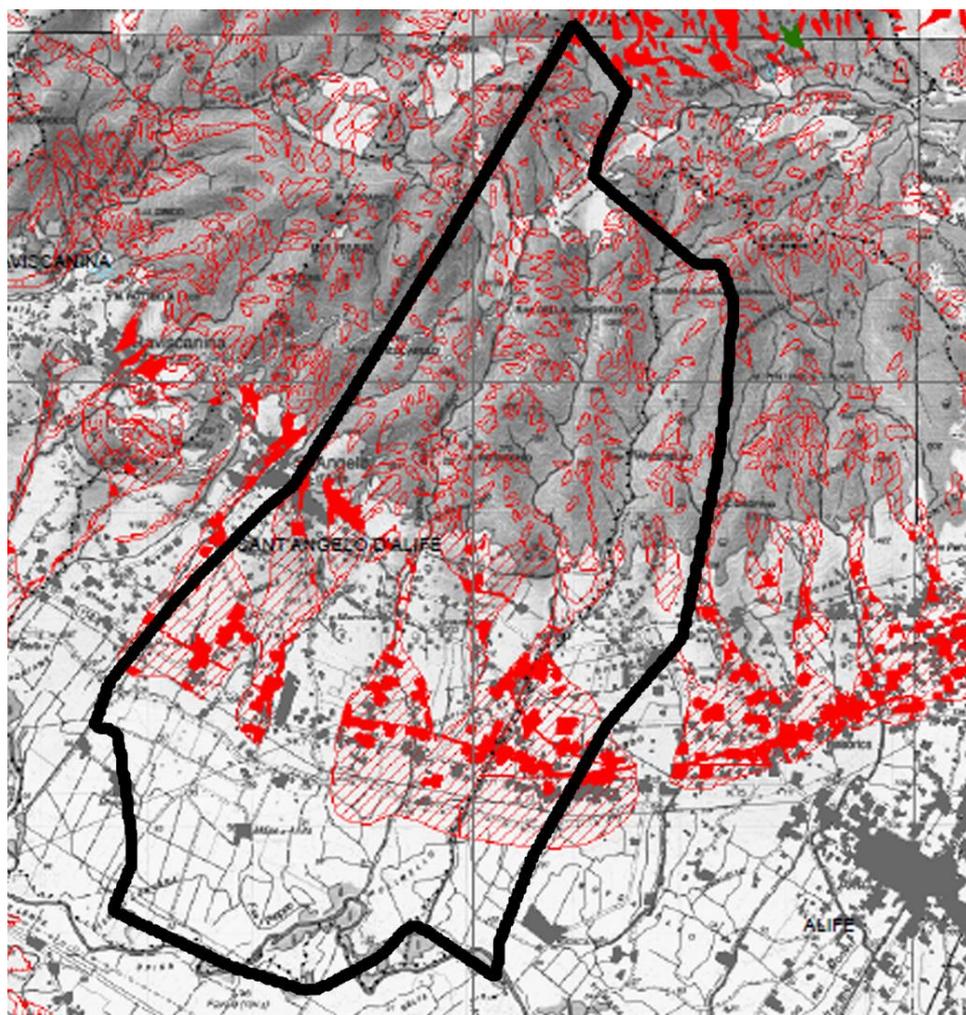
ELEMENTI NATURALI

specchi d'acqua
 reticolo idrografico

TERRITORIO ANTROPIZZATO

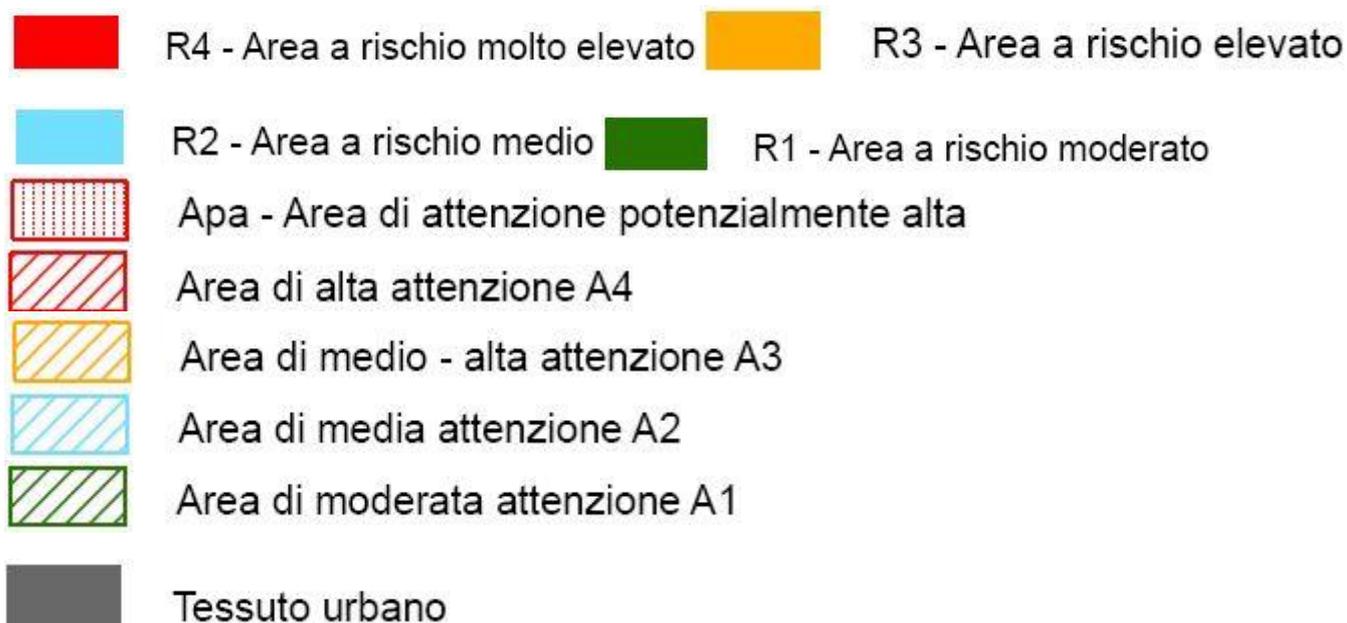
territorio urbanizzato

6.2.7. INTEGRITA' FISICA. IL RISCHIO FRANA

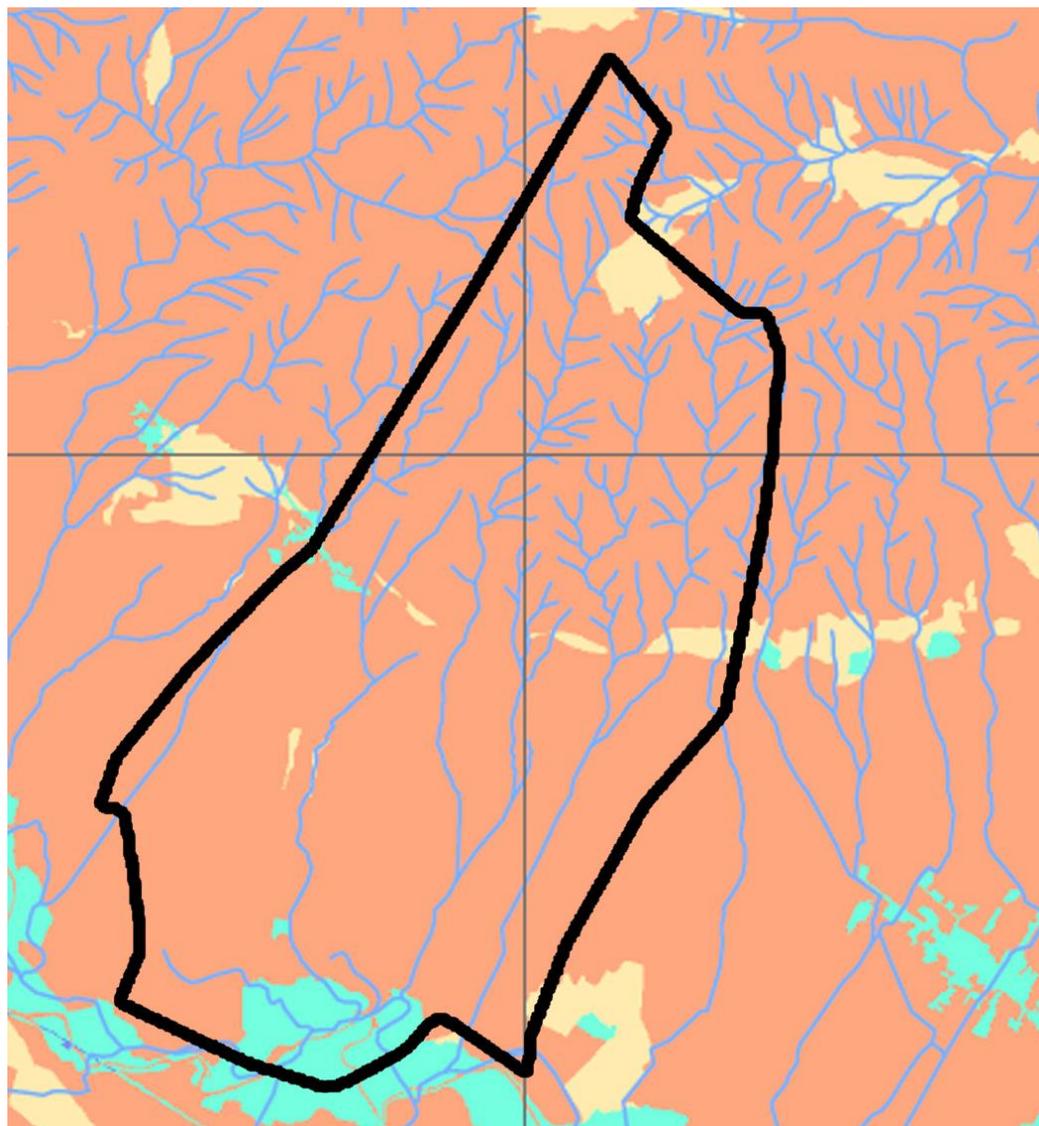


Confine provinciale
 Confine comunale

CLASSIFICAZIONE AREE RISCHIO FRANA - AUTORITA' DI BACINO NAZIONALE LIRI-GARIGLIANO-VOLTURNO



6.2.8. INTEGRITA' FISICA. CARTA DELLA SENSIBILITA' IDROGEOLOGICA TERRITORIALE

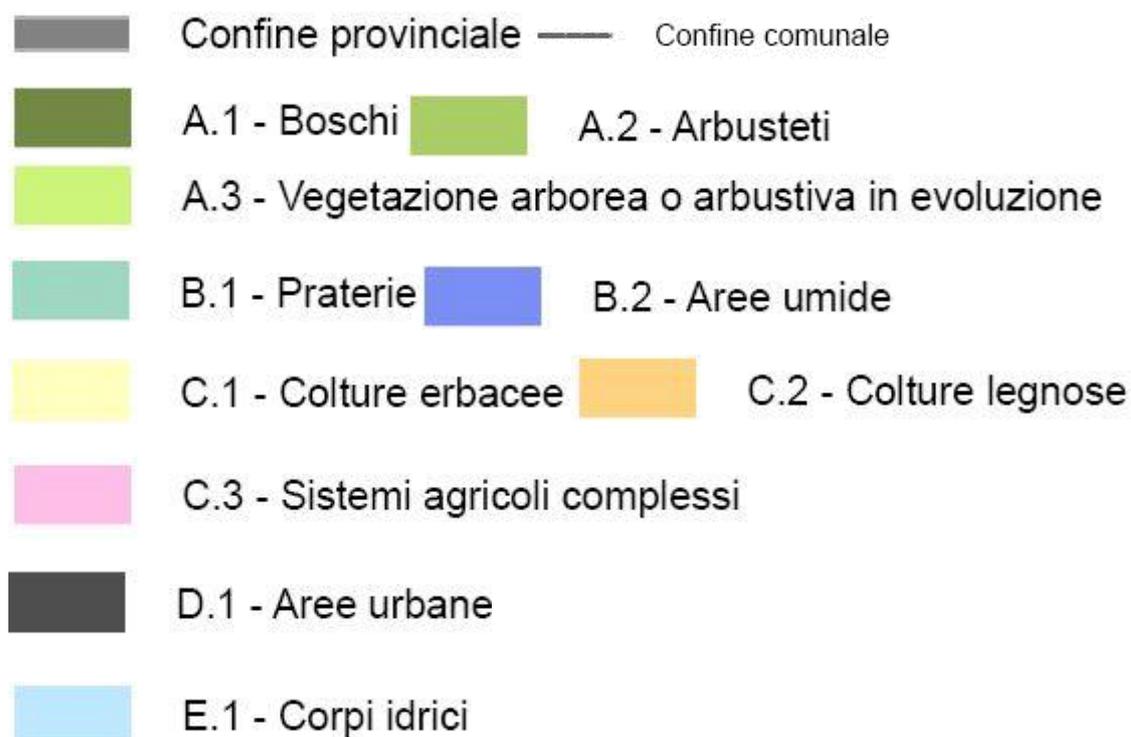
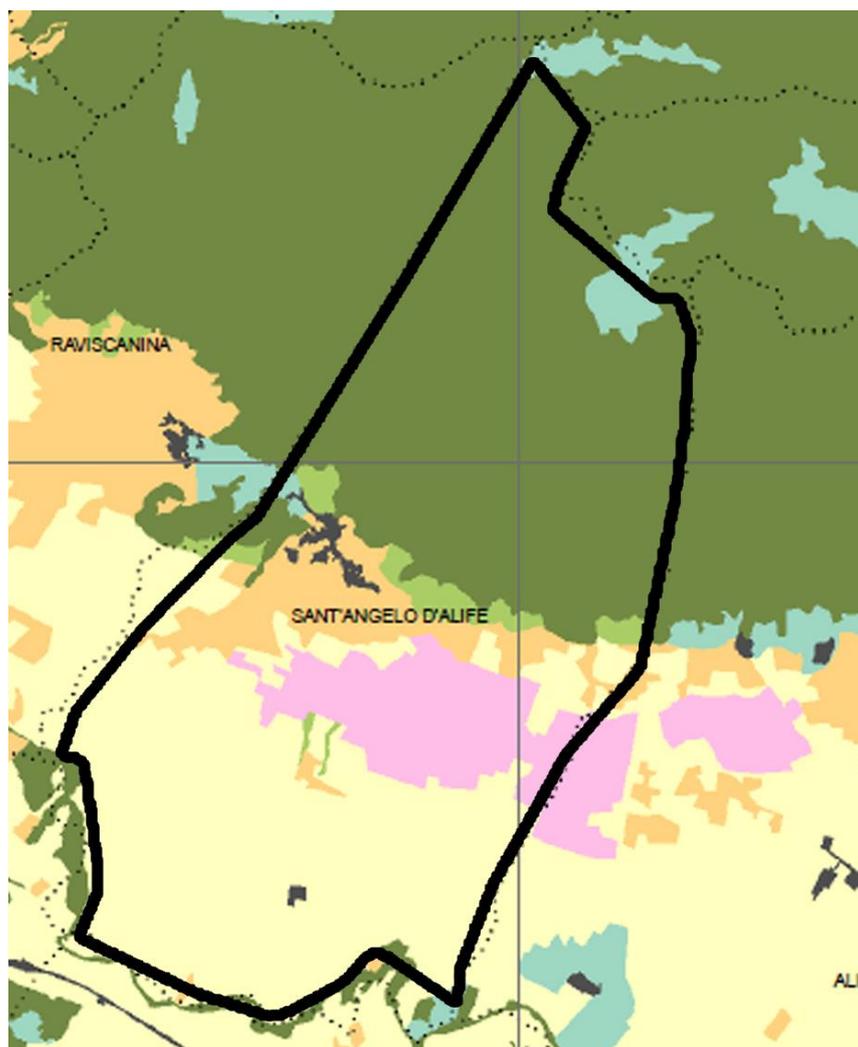


■ Confine provinciale — Confine comunale
— Reticolo idrografico

CLASSIFICAZIONE DELLA SENSIBILITA' IDROGEOLOGICA

■ Area non significativa
■ Area a bassa sensibilità
■ Area a media sensibilità
■ Area ad alta sensibilità

6.2.9. TERRITORIO AGRICOLO E NATURALE. L'USO AGRICOLO E FORESTALE DEL SUOLO



6.2.10. TERRITORIO AGRICOLO E NATURALE. I SISTEMI DEL TERRITORIO RURALE E APERTO



— Confine comunale

A. Assetto del territorio- Territorio rurale e aperto a più elevata naturalità e potenzialità ecologica

A.1 Aree seminaturali

- A.1.1 Boschi dell'alta montagna del Matese
- A.1.2 Boschi dei rilievi collinari, montani e vulcanici
- A.1.3 Boschi planiziali
- A.1.4 Boschi della pianura costiera
- A.1.5 Praterie dell'alta montagna matesina
- A.1.6 Praterie mesofile e xerofile

A.2 Aree ripariali e costiere a più elevata naturalità e potenzialità ecologica

- A.2.1 Aree ripariali a più elevata naturalità
- A.2.2 Aree della pianura costiera a più elevata naturalità
- A.2.3 Aree umide
- A.2.4 Dune e spiagge

B. Territorio rurale e aperto di preminente valore paesaggistico

B.1 Aree agricole di preminente valore paesaggistico dei rilievi collinari, montuosi e vulcanici

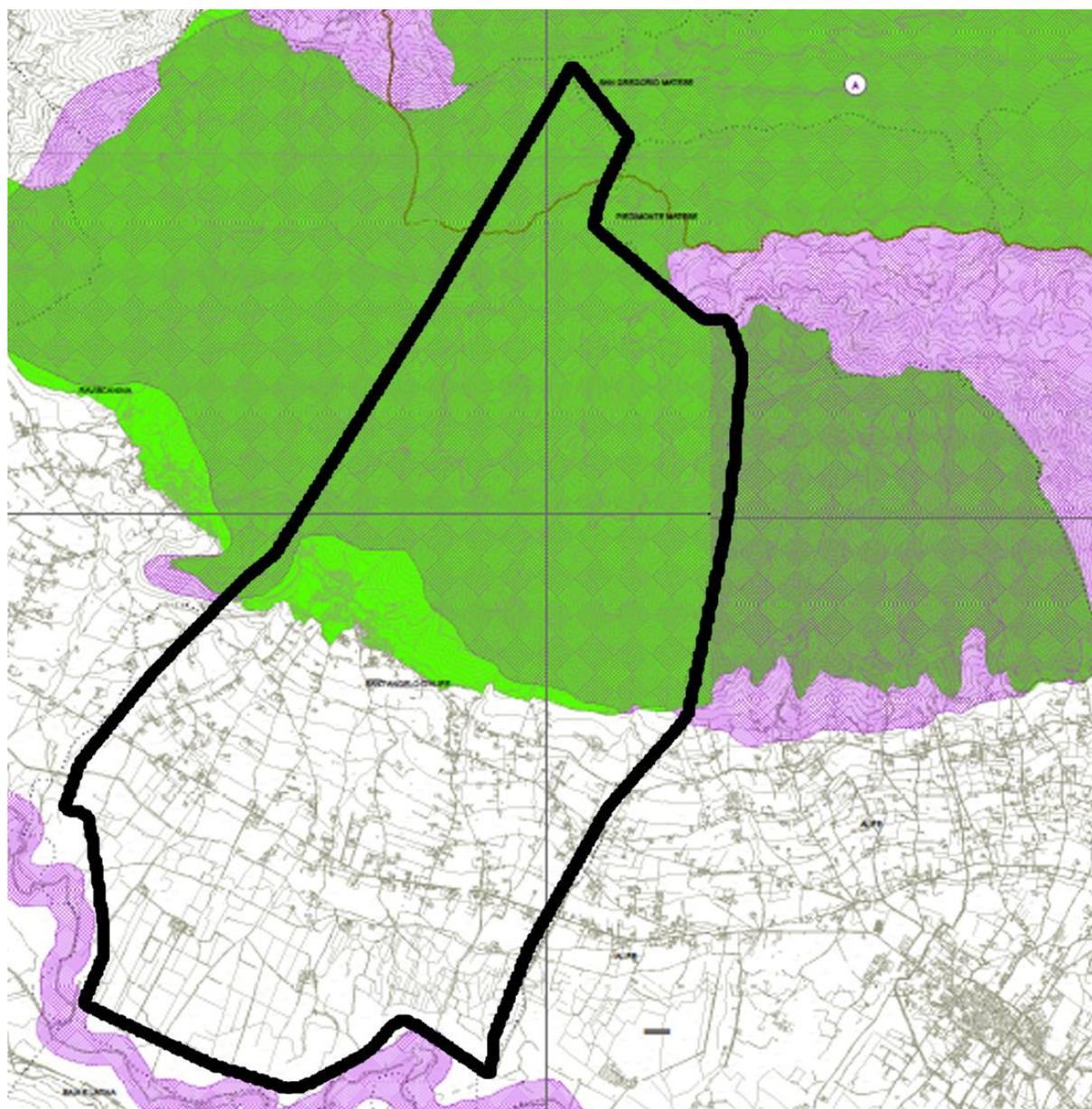
- B.1.1 Prati-pascoli e coltivi dell'alta montagna del Matese di preminente valore paesaggistico
- B.1.2 Aree agricole di preminente valore paesaggistico dei rilievi montani
- B.1.3 Aree agricole di preminente valore paesaggistico dei rilievi vulcanici
- B.1.4 Aree agricole di preminente valore paesaggistico dei rilievi collinari
- Aree urbanizzate
- Cave

6.2.11. TERRITORIO AGRICOLO E NATURALE. I PAESAGGI RURALI



-  Confine comunale
-  Confine ambito insediativo
-  - Alta montagna del Matese
-  - Media e bassa montagna del Matese
-  - Media pianura del Volturno
-  - Piana del Volturno e dei Regi Lagni
-  Aree urbanizzate
-  11 - Colline di Caiazzo

6.2.12. TERRITORIO AGRICOLO E NATURALE. IL SISTEMA DELLE AREE PROTETTE

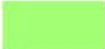
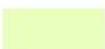


-  Confine provinciale
-  Confine comunale
-  Zone di protezione speciale
Direttiva "Uccelli" 79/409/CEE
-  Sito di interesse comunitario
Direttiva "Habitat" 92/43/CEE
-  Parchi e Riserve Naturali di interesse regionale
Art. 5, L.R. n. 33/93

6.2.13. TERRITORIO AGRICOLO E NATURALE. LE RISORSE NATURALISTICHE E AGROFORESTALI

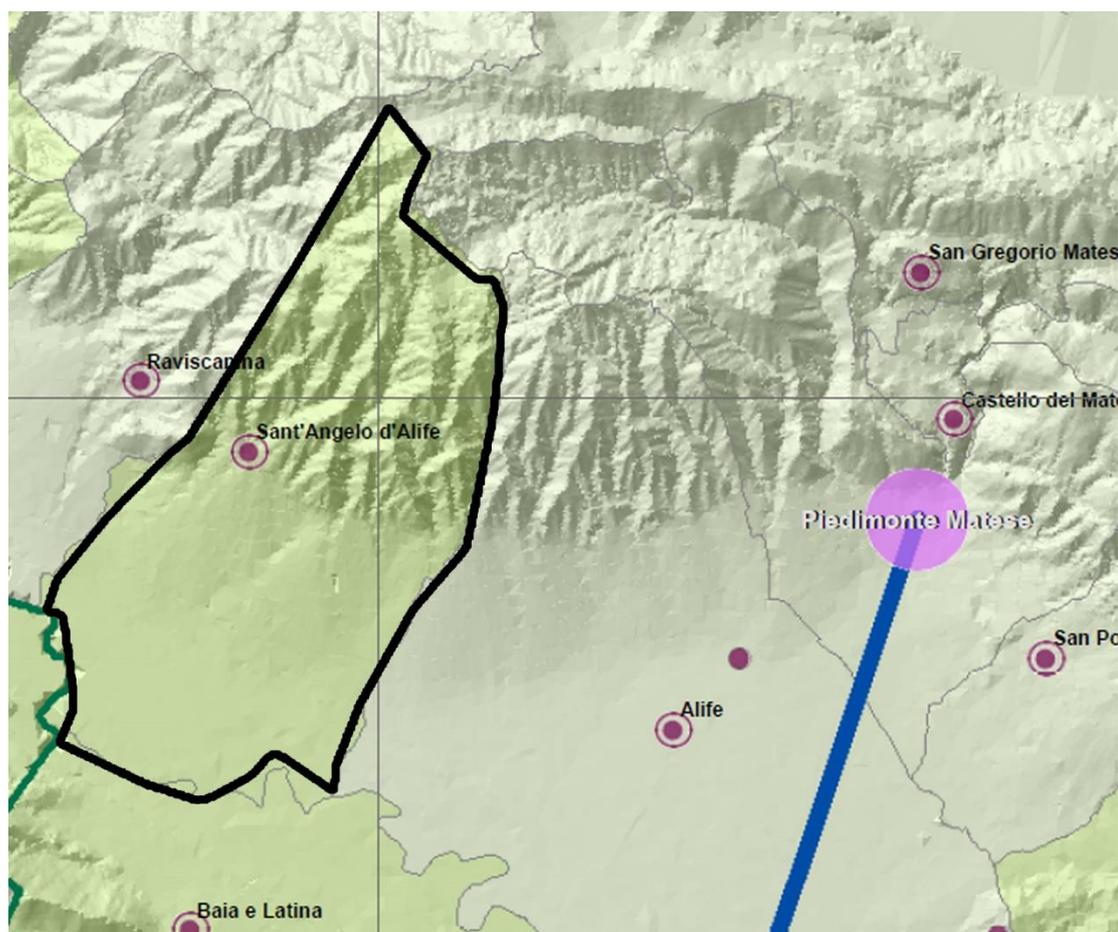


-  Confine provinciale
-  Confine comunale

-  B1 - Aree forestali dei rilievi collinari
-  B2 - Praterie dei rilievi collinari
-  B3 - Aree agricole dei rilievi collinari
-  B4- Mosaici agricoli ed agroforestali dei rilievi collinari, ed aree agricole a più elevata complessità strutturale
-  C1 - Aree forestali dei rilievi vulcanici
-  C2 - Praterie dei rilievi vulcanici
-  C3 - Mosaici agricoli ed agroforestali dei rilievi vulcanici, ed aree agricole a più elevata complessità strutturale
-  D1 - Aree forestali della pianura
-  D2 - Praterie della pianura
-  D3 - Aree agricole della pianura
-  D4- Mosaici agricoli della pianura ed aree agricole a più elevata complessità strutturale

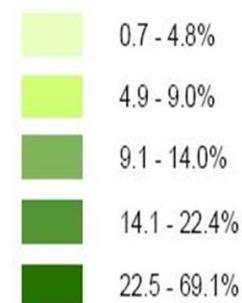
-  A1 - Aree forestali dei rilievi montani
-  A2 - Praterie dei rilievi montani
-  A3 - Mosaici agricoli ed agroforestali dei rilievi montani, ed aree agricole a più elevata complessità strutturale
-  - Ambiti di più diretta influenza dei sistemi urbani e della rete infrastrutturale
-  - Corpi idrici

6.2.14. TERRITORIO INSEDIATO. CENTRALITA' E RELAZIONI

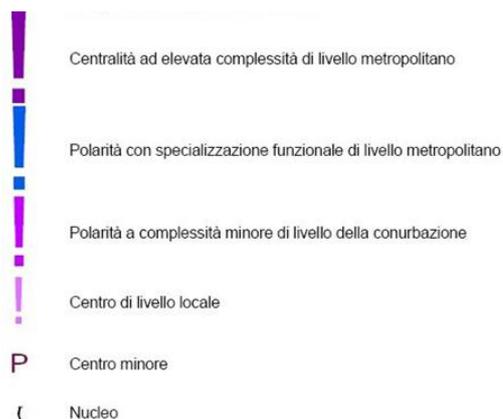


Confine provinciale
 Confine comunale
 Confine ambito insediativo

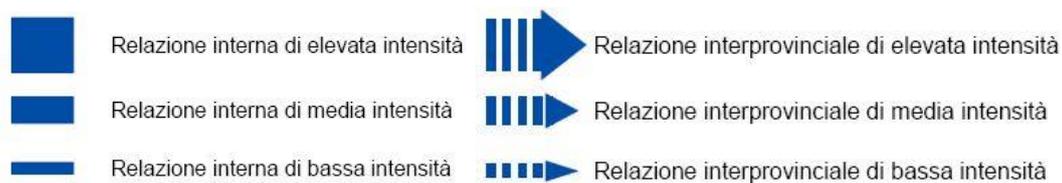
DENSITA' AGRICOLA



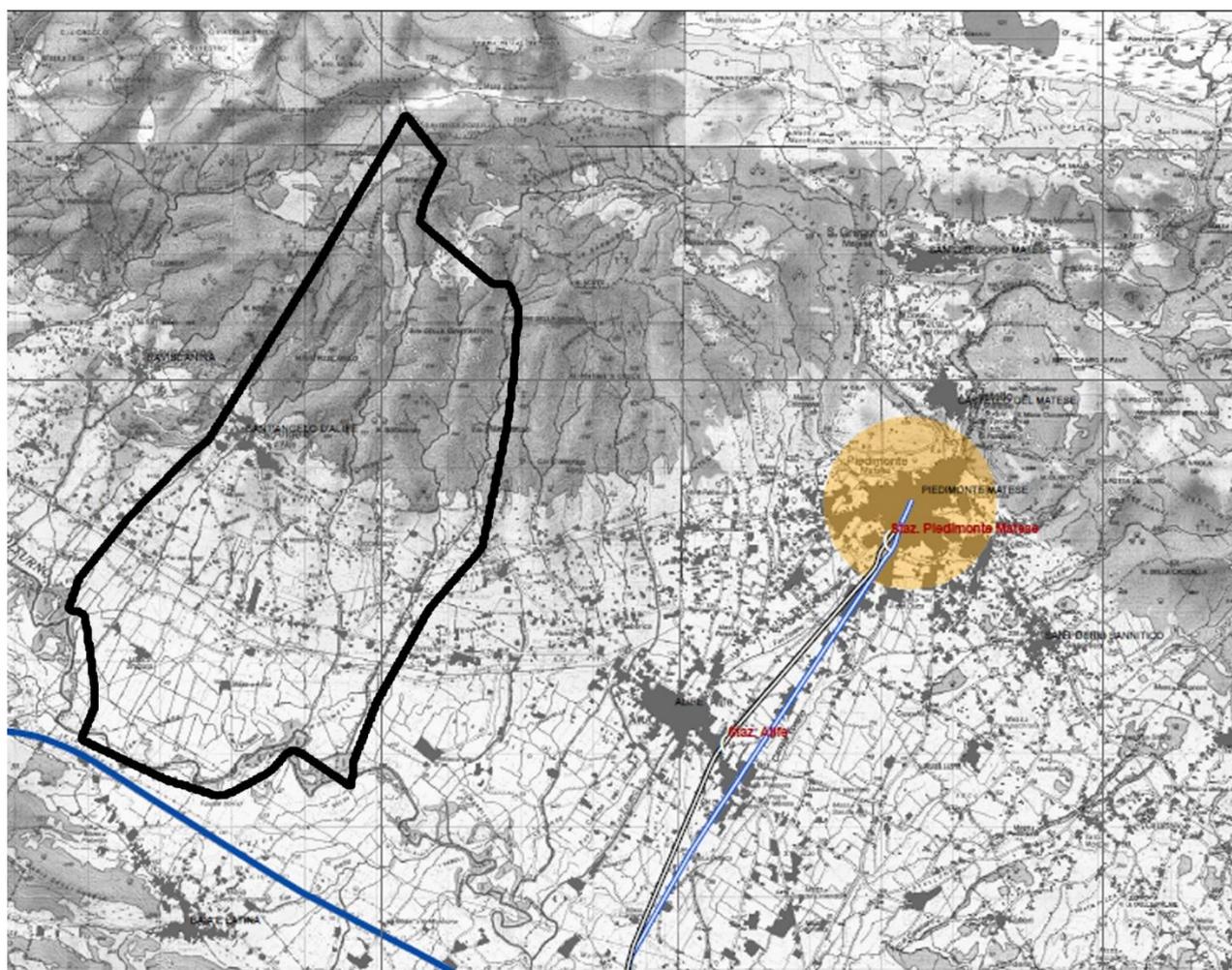
SISTEMA DI CENTRALITA' URBANE



RELAZIONI



6.2.15. TERRITORIO INSEDIATO. LA RETE DELLA MOBILTA' ESISTENTE



Confine provinciale
 Confine comunale
 Tessuto urbano

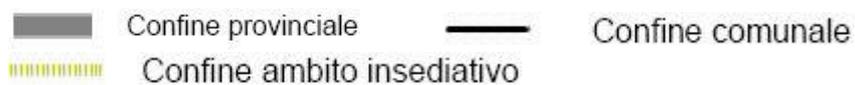
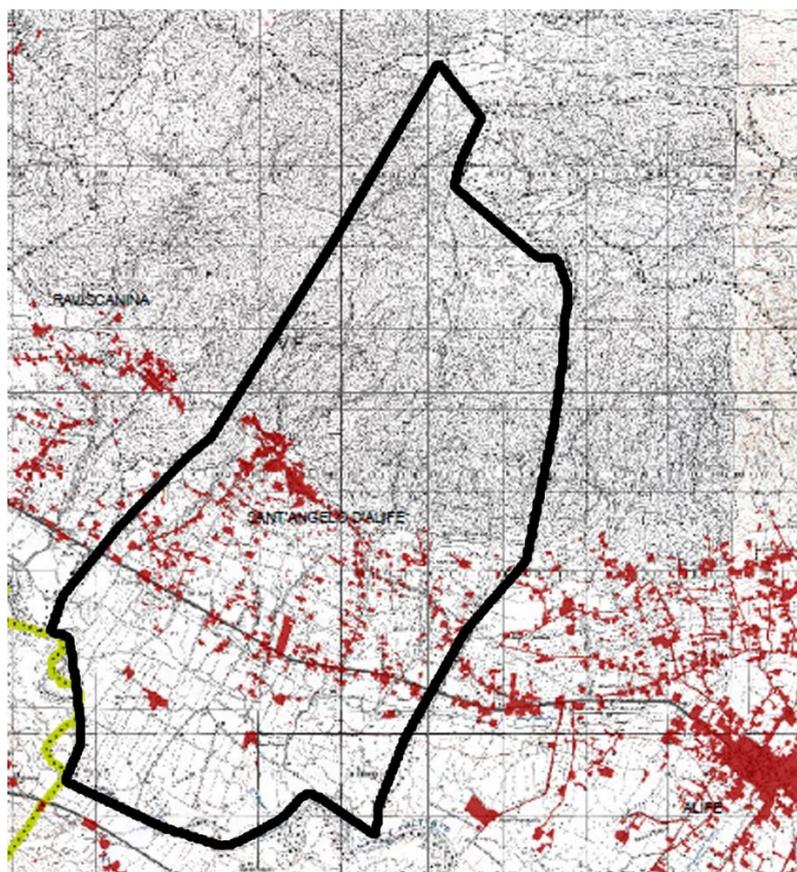
RETE FERROVIARIA

- Alta velocità Roma - Napoli
- Alta velocità Roma - Napoli in costruzione
- rete ferroviaria principale (di interesse nazionale)
- rete ferroviaria secondaria esistente (livello regionale)
- rete ferroviaria secondaria in costruzione (livello regionale)
- Stazione
- Stazione con possibilità di scambio intermodale

RETE STRADALE

- rete primaria
- autostrade
- nazionale di interesse interregionale
- rete secondaria
- regionale, interprovinciale
- P casello autostradale
- aree di criticità
- criticità della rete primaria
- criticità della rete secondaria

6.2.16. TERRITORIO INSEDIATO. LA STRUTTURA DELLE FUNZIONI



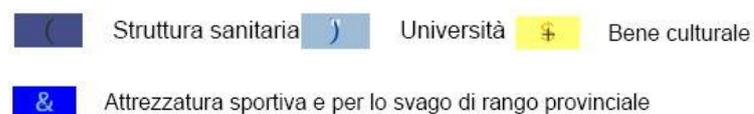
TERRITORIO INSEDIATO



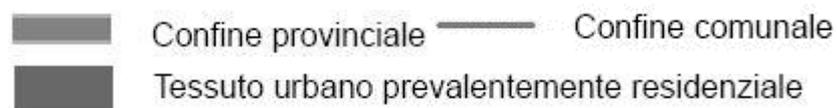
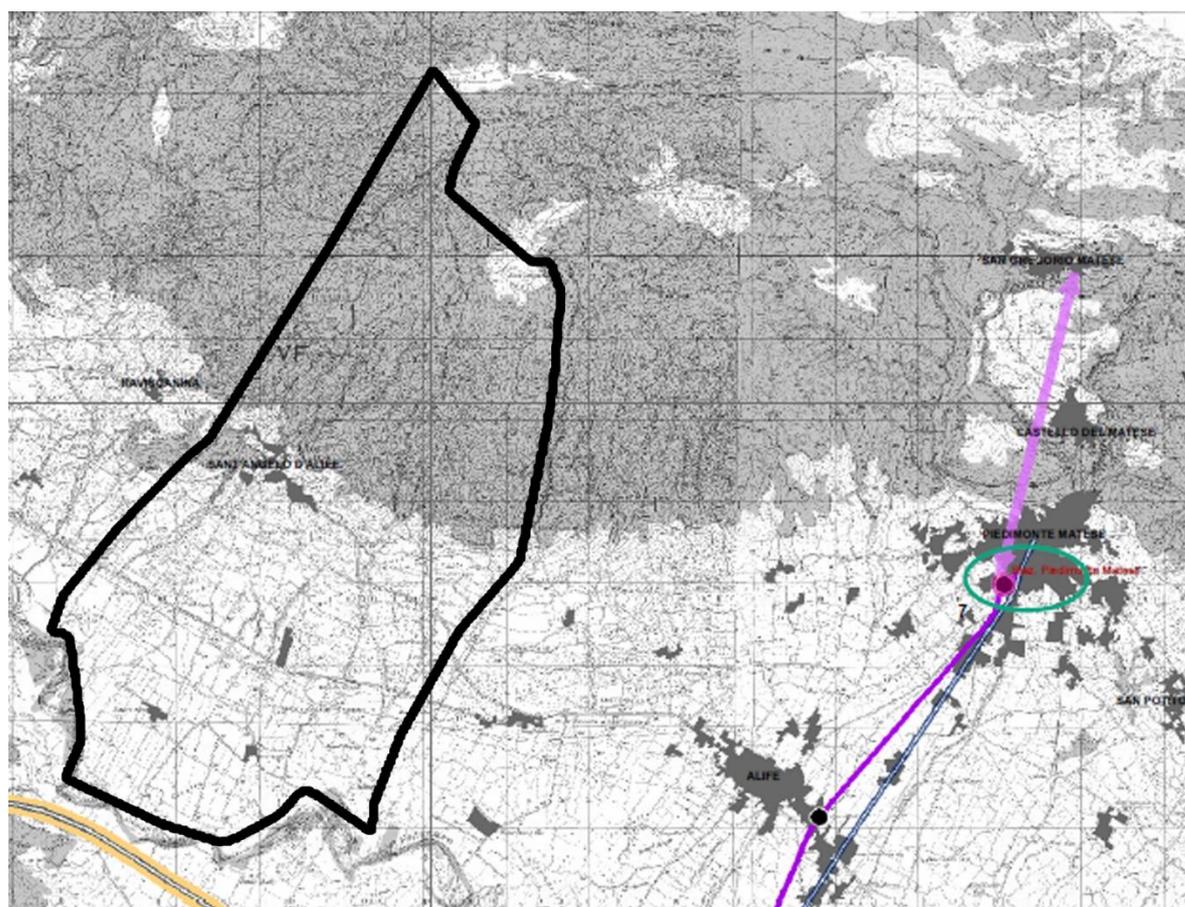
AREE PER LA PRODUZIONE E LA LOGISTICA



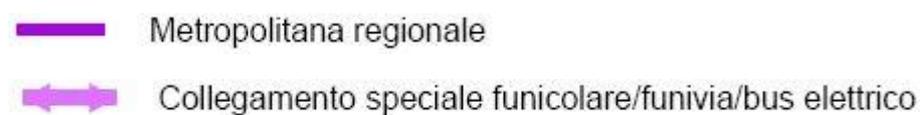
FUNZIONI URBANE



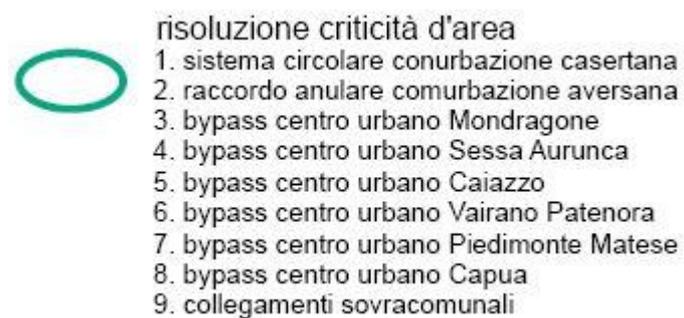
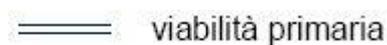
6.2.17. TERRITORIO INSEDIATO. L'ACCESSIBILITA' TERRITORIALE



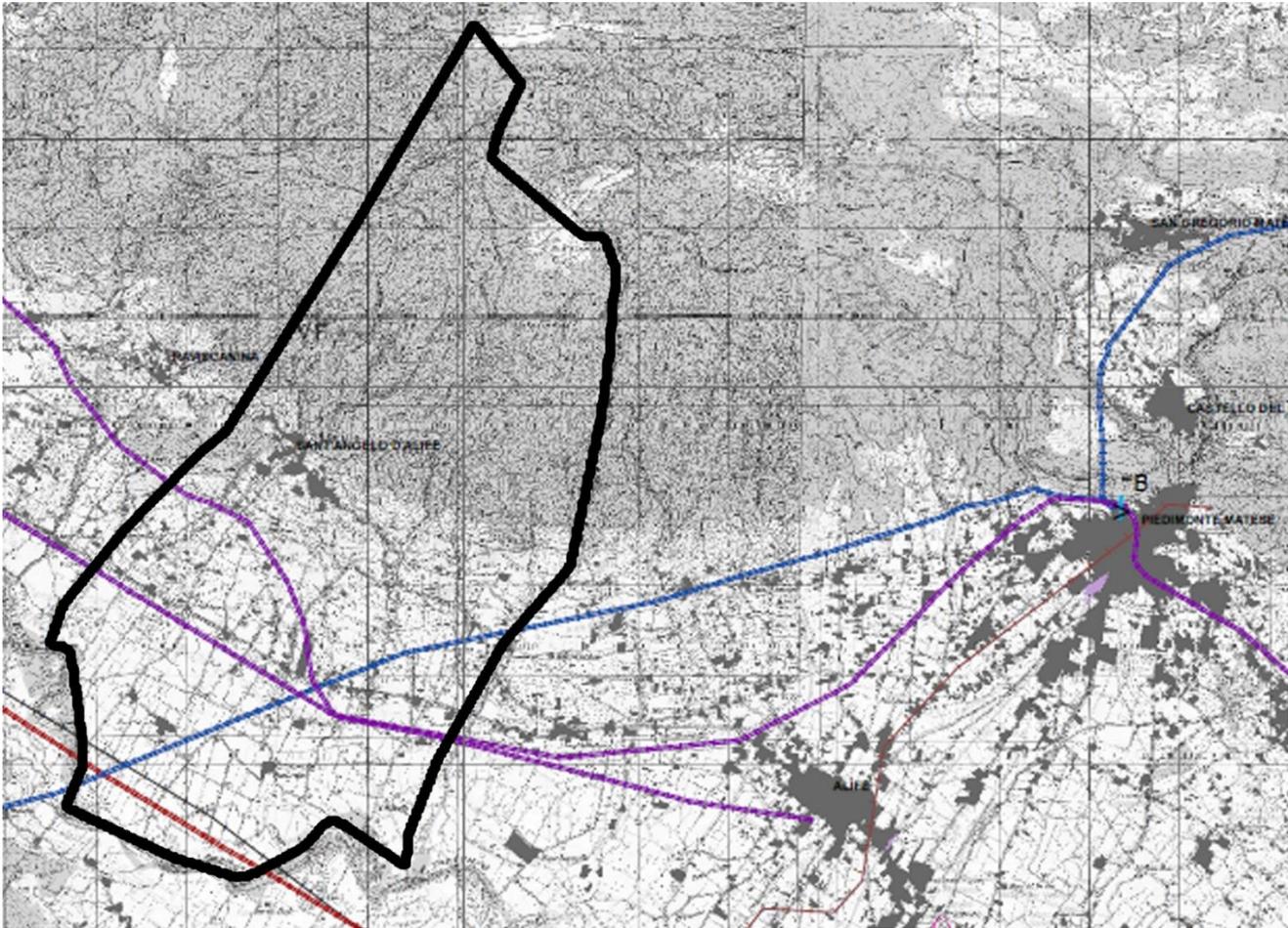
RETE FERROVIARIA



RETE STRADALE



6.2.18. TERRITORIO INSEDIATO . LE INFRASTRUTTURA PER LA PRODUZIONE ED IL TRASPORTO DI ENERGIA



Confine provinciale
 Confine comunale

Reti infrastrutturali per il trasporto di energia

Rete elettrica

Rete metanodotti

Rete elettrica 132 kv

Rete di trasporto SNAM

Rete elettrica 150 kv

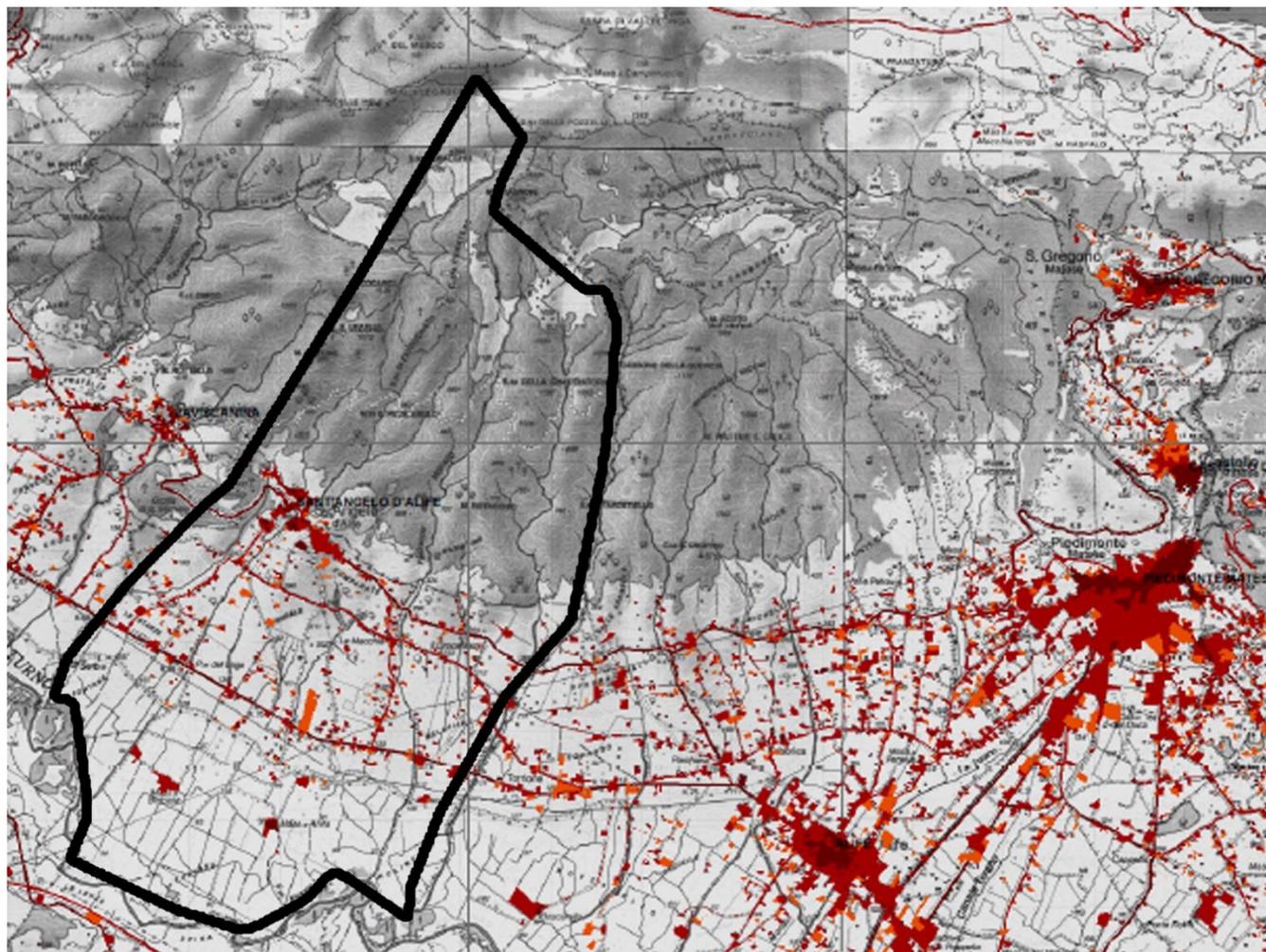
Rete di distribuzione SNAM

Rete elettrica 220 kv

Rete di distribuzione Edison/SGM

Rete elettrica 380 kv

6.2.19. TERRITORIO INSEDIATO. L'EVOLUZIONE DEGLI INSEDIAMENTI



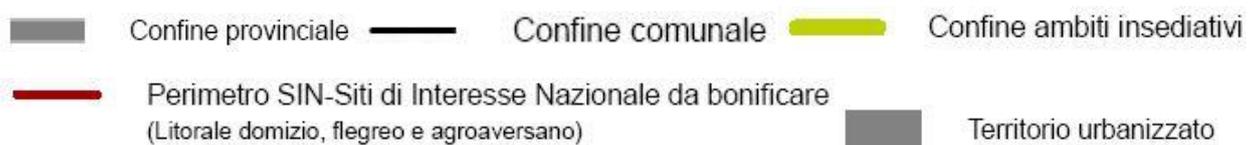
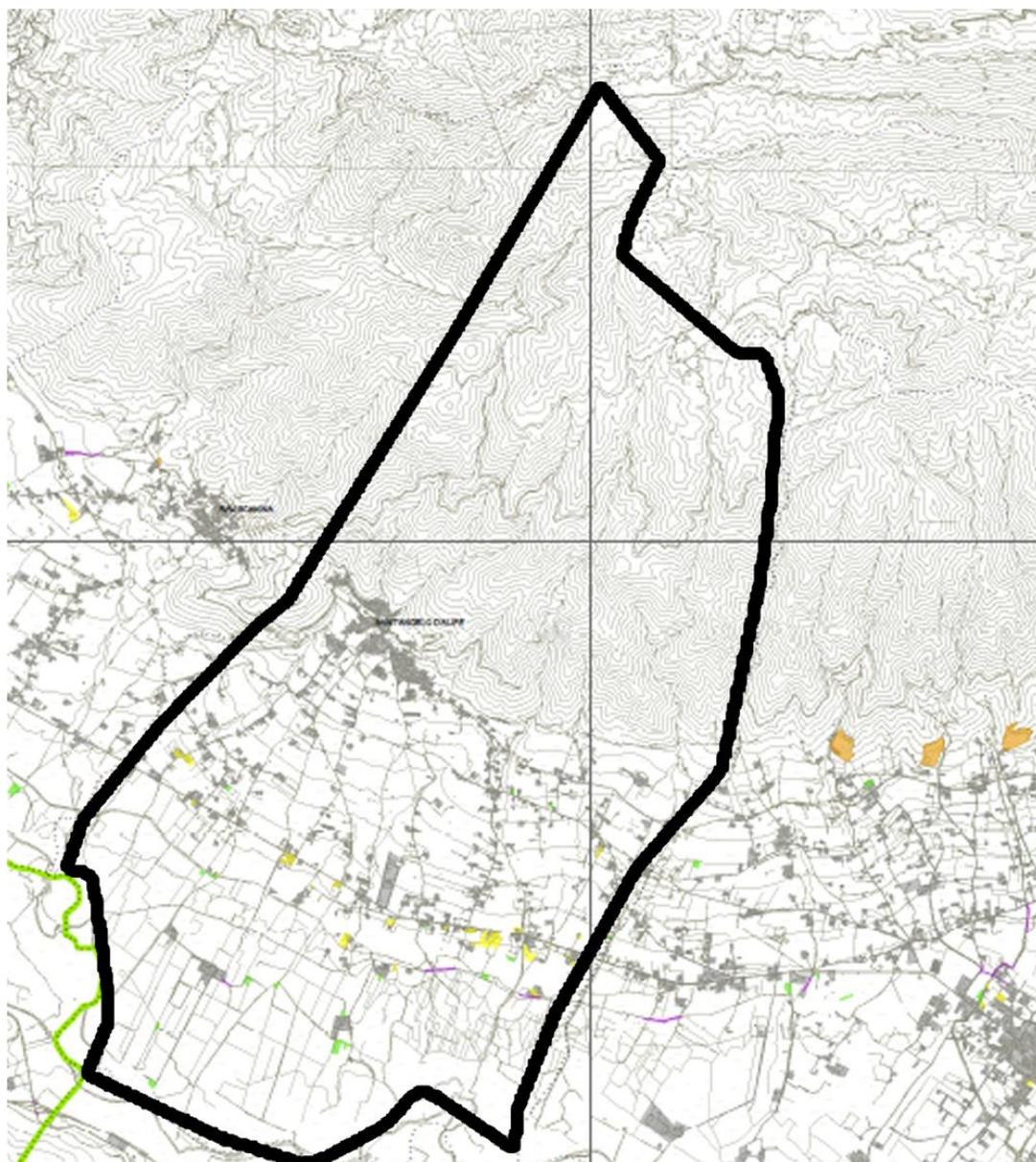
■ Confine provinciale — Confine comunale

■ Territorio insediato al 1945/1951
(fonte: cartografia storica IGM)

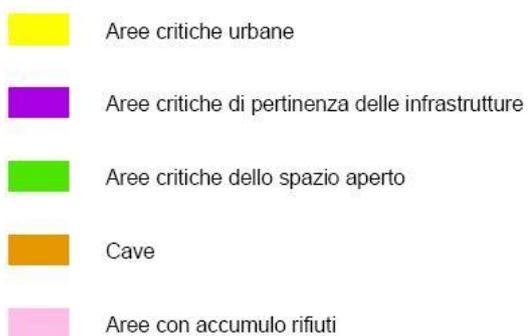
■ Territorio insediato al 1984/1990
(fonte: cartografia storica IGM)

■ Territorio insediato al 2004
(fonte: ortofotocarta "Progetto ORCA")

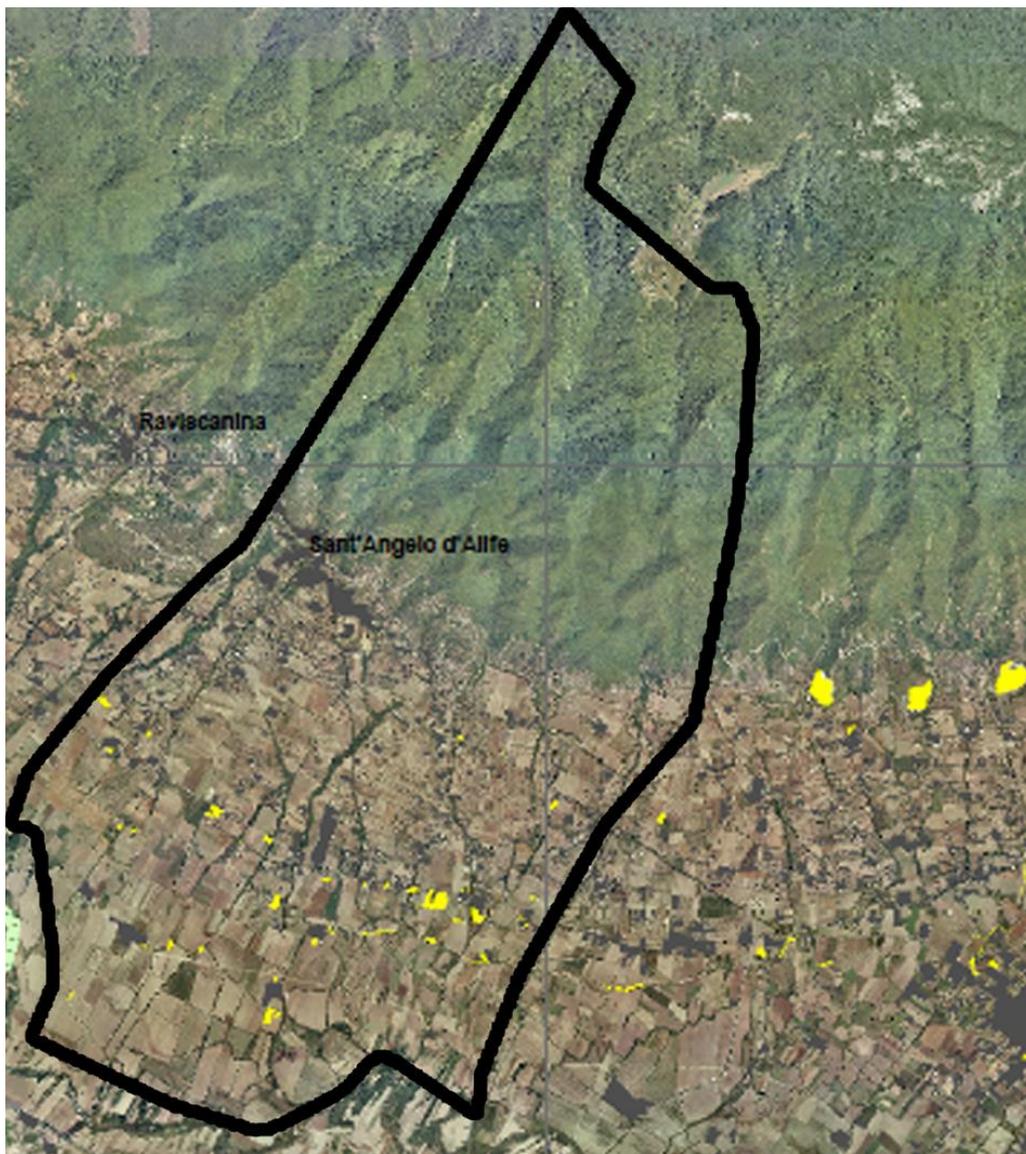
6.2.20. TERRITORIO NEGATO. ARTICOLAZIONE DELLE AREE

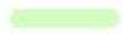


TERRITORIO NEGATO



6.2.21. TERRITORIO NEGATO.LO SPAZIO APERTO E I TESSUTI URBANI



-  Confine provinciale
-  Confine comunale
-  Confine ambiti insediativi
-  Perimetro SIN-Siti di Interesse Nazionale da bonificare
(Litorale domizio, flegreo e agroaversano)
-  Territorio aperto
-  Territorio urbanizzato
-  Territorio negato

7.0. LA CARTA UNICA DEL TERRITORIO: VINCOLI, TUTELE, VULNERABILITÀ

Particolari zone del territorio comunale sono investite da speciali divieti e prescrizioni per motivi di tutela igienica, di sicurezza e di protezione, con riferimento a talune opere ed infrastrutture. Tali divieti sono specificati: Vincolo archeologico, Vincolo cimiteriale, Vincolo paesaggistico – ambientale, Aree ad elevato rischio sismico (Zone Rosse), Vincolo idrogeologico, vincolo paesaggistico.

La **Carta Unica del Territorio** è una carta in cui vengono rappresentate tutte le criticità di tipo ambientale che interessano il territorio comunale, e che in qualche modo ne orientano le trasformazioni future. E' utilizzata per poter effettuare una lettura del territorio che tenga in debito conto tutti i fattori che nei secoli hanno regolato la crescita e la trasformazione dello stesso, partendo dunque dalla lettura di un chiaro quadro conoscitivo condiviso del territorio.

In tale elaborato grafico, si riversano tutte le informazioni relative alla presenza di Siti di particolare interesse paesaggistico e naturalistico (*Siti d'Importanza Comunitaria, Zone di Protezione Speciale, Limite Parco Regionale del Matese, Limite PTP*), ricchezze del territorio e fragilità di tipo ambientale, che necessitano di tutela legata sia alla volontà di preservare alle generazioni future caratterizzazioni ambientali e paesaggi caratteristici, e sia per tutelare le trasformazioni da rischi di tipo geologico. Vengono individuate sulla stessa tutte le aree soggette a tutela per legge, come il *patrimonio boschivo esistente, i suoli comunali gravati da usi civici* e le *sorgenti* secondo l'*ex art. 142co.1 lettera C del DLgs. n°42 del 22.01.2004 (150 metri)*, e l'*ex L.R. 14/82*; gli immobili vincolati, le aree soggette a vincolo archeologico, i quali non rappresentano soltanto vincoli da tutelare, ma sono altresì aree da preservare e valorizzare. Infine, completeranno l'elaborato le fasce di rispetto delle attrezzature pubbliche, quali il *cimitero, il depuratore*, e l'individuazione di elementi puntuali come, i *serbatoi dell'acqua e l'impianto depurativo*.

La **Carta Unica del Territorio** rappresentata sinteticamente lo stato del territorio e in cui sono riportate tutte le informazioni disponibili riguardanti le principali componenti ambientali.

La **Trasformabilità ambientale ed insediativa alla trasformazione del territorio**, derivata dalla Carta Unica del Territorio definisce i gradi di idoneità del territorio ad essere trasformato.

Questa carta è finalizzata a cogliere in modo sintetico ed unitario le interazioni tra i vari sistemi e fattori che connotano il territorio comunale.

8.0. DOCUMENTO STRATEGICO

8.1. Obiettivi generali

Il presente documento fa seguito alla individuazione degli indirizzi programmatici per la redazione del P.U.C. in ottemperanza a quanto previsto dal regolamento n.5/2011 in attuazione della L.R. 16/2004 ed in particolare costituisce il Documento degli obiettivi del Preliminare di Piano del redigendo P.U.C. Nella definizione degli indirizzi ed obiettivi strategici che saranno perseguiti con il progetto di PUC è fondamentale il riferimento agli strumenti di pianificazione sovracomunali, e nella fattispecie al PTR – Piano Territoriale Regionale adottato con L.R. 13 del 13.10.2008 e di quanto disciplinato dalla Proposta di modifica del PTCP di Caserta.

Altresì fondamentale, anche per la coincidenza del riferimento temporale con quello del PUC, e il Programma di Sviluppo Rurale (PSR) 2007-2013 della Regione Campania.

Considerate le caratteristiche naturalistico-ambientali e le vocazioni e potenzialità del territorio, nonché le problematiche presenti, gli obiettivi fondamentali del nuovo Piano Urbanistico di

Sant'Angelo d'Alife, quale strumento che disciplini l'uso e le trasformazioni del territorio, si possono così sintetizzare:

- la tutela e la valorizzazione del centro storico;
- la tutela e la valorizzazione del patrimonio storico-culturale e ambientale;
- il riordino e la riqualificazione urbanistica ed ambientale del territorio comunale, anche mediante la promozione di servizi ed attrezzature, in genere;
- valorizzazione turistica del territorio legata alle ricchezze paesaggistiche e naturalistiche;
- promozione di attività produttive;
- definizione di un'apposita disciplina d'uso del suolo che garantisca la conservazione e il mantenimento degli aspetti significativi e caratteristici del paesaggio;
- la messa in sicurezza del territorio;
- lo sviluppo e razionalizzazione del sistema produttivo e l'implementazione dei servizi di accessibilità;
- l'ampliamento degli spazi verdi, pubblici e privati.

Il nuovo strumento urbanistico comunale di Sant'Angelo d'Alife dunque, mira a promuovere uno sviluppo sostenibile del territorio, che nel rispetto della materia storica (abitati storici, masserie e casali) e delle considerevoli valenze e potenzialità del territorio, sappia generare nuove occasioni di sviluppo socio-economiche per il territorio.

Di seguito vengono elencati gli obiettivi principali da perseguire nell'elaborazione del Piano Urbanistico Comunale:

- "sul piano metodologico, occorre promuovere il massimo coinvolgimento dei cittadini, che vanno sollecitati a produrre idee, evidenziare problematiche, ricercare soluzioni;
- qualificare le zone montane, già utilizzate a pascolo, per dotarle di servizi (acquedotto ecc) per promuovere il pascolo degli animali da latte
 - prodotti del sottobosco
- prevedere un'area per lo sviluppo di un'edilizia a carattere economico e popolare;
- qualificare i pregi naturalistici del territorio, valorizzando le aree boschive e specialmente i sentieri
- promuovere lo sviluppo turistico della cittadina accrescendo l'offerta recettiva, di agriturismo e bed & breakfast. In quest'ottica sarebbe da accogliere, sia per il pubblico che per il privato, eventuali opportunità di finanziamenti messi a disposizione dall'Unione Europea per ristrutturare fabbricati rurali da adibire a strutture turistico - alberghiere;
- assicurare un utilizzo razionale ed equilibrato del suolo agricolo, affinché siano rispettati criteri basilari di eco-compatibilità e di sviluppo sostenibile;
- tener presente le caratteristiche geo-dinamiche e sismiche del territorio per un uso sviluppo ordinato e sicuro;
- indicare preferibilmente nell'ambito della zona industriale un'area fieristica;
- individuare piccole aree, sia nel centro urbano che nelle contrade da ristrutturare e da destinare a verde pubblico attrezzato oppure a luoghi di aggregazione sociale;

I suddetti indirizzi individuati dal Consiglio Comunale per la programmazione urbanistica del Comune di Sant'Angelo d'Alife sono stati tenuti in considerazione in sede di elaborazione della Proposta di PUC, verificando la compatibilità degli stessi rispetto alle esigenze più generali di tutela, salvaguardia e promozione del territorio.

In prima istanza risulta che l'innegabile vocazione mostrata dal territorio di Sant'Angelo d'Alife, la stretta relazione che il comune intrattiene con il contesto territoriale, fanno sì che il primo aspetto strategico da implementare nel progetto di PUC per il Comune è rappresentato dal sostegno ad un modello di sviluppo incentrato sulla armonizzazione tra gli usi tradizionali del suolo (in primis l'uso agricolo e quello residenziale) e quelli orientati alla valorizzazione delle spinte in campo produttivo) e quelli orientati alla valorizzazione delle spinte in campo produttivo fondate sulla tradizione enogastronomica e manifatturiera locale, laddove la conservazione e valorizzazione dei caratteri

paesaggistici e naturalistici verrà interpretata all'interno del progetto urbanistico non certo in chiave meramente vincolistica, quanto piuttosto con previsioni tarate in relazione al loro livello di sostenibilità ed integrazione ambientale.

La stessa struttura urbana di Sant'Angelo d'Alife presenta diversi episodi di pregio architettonico, rappresentati in particolare dai palazzi gentilizi edificati intorno ai primi nuclei abitati, il tutto a testimoniare una grande tradizione di "cultura materiale" la cui conservazione e valorizzazione rappresenta un altro fattore determinante delle strategie pianificatorie da porre a base del PUC e del RUEC.

Per fare un'analisi più specifica risulta che:

-Dopo aver fatto l'analisi del territorio emerge evidente l'appartenenza di questo piccolo centro al Parco del Matese, quindi uno dei primi obiettivi è quello della riqualificazione e rivitalizzazione del centro storico per sostenerne le attività turistiche (Bed and Breakfast, aziende agrituristiche, cauntryhouse).

-Per riqualificazione si intende recupero aree verdi con la creazione di spazi polifunzionali, e recupero di piazze per ospitare manifestazioni ed eventi destinati alla cultura ed al tempo libero. Ciò comporta anche la progettazione di aree destinate a parcheggi auto e sistemazione della viabilità con la creazione di svincoli esterni al centro per decongestionare il traffico.

-L'appartenenza al Parco Regionale invita ad avere maggiore attenzione all'area demaniale e quindi si provvederà al recupero di tratturi ed il disegno di nuovi percorsi naturalistici attrezzati.

-Si può ipotizzare un diverso uso delle aree agricole, sia esso la residenza, l'artigianato o nuove attività turistiche, quindi una multifunzionalità dell'agricoltura: agricoltura produttiva, ambientale, paesaggistica ricreativa, quindi una integrazione tra agricoltura e turismo.

In particolare il piano dovrà perseguire i seguenti obiettivi:

- a) tutelare i suoli ad elevata vocazione agricola, limitandone il "consumo", e valorizzazione degli ambiti ad elevata naturalità e dei paesaggi rurali;
- b) promuovere lo sviluppo di una agricoltura sostenibile, improntata sull'impiego di tecnologie non inquinanti e finalizzata al risparmio di energia e di risorse non riproducibili;
- c) promuovere il mantenimento delle attività agricole tradizionali, quale presidio del territorio, incentivando lo sviluppo di attività complementari;
- d) salvaguardare gli aspetti storici e culturali tradizionali.
- e) recupero delle valenze ecologiche del territorio riducendo il consumo di suolo e gli effetti negativi delle varie forme di inquinamento;
- f) riqualificazione degli ambiti degradati da insediamenti non compatibili, dallo scadimento figurativo del paesaggio, dal decadimento degli equilibri fisici e biologici del territorio;
- g) rinaturalizzazione ed incremento della biodiversità, la riforestazione di aree a basso utilizzo e la riqualificazione di zone;
- h) valorizzazione di tutti gli elementi di interesse storico e culturale del paesaggio agrario;
- i) riutilizzo del patrimonio edilizio, anche mediante forme di flessibilità negli interventi di recupero e rifunionalizzazione degli edifici;

j) sviluppo delle potenzialità turistiche afferenti alla visitazione delle valenze ambientali, paesaggistiche e culturali.

In riferimento al quadro suddetto, gli obiettivi generali da cui ha preso le mosse il presente preliminare di PUC, riguardano:

1. la trasformazione del territorio come base per uno sviluppo socio-economico sostenibile, incentrato sulla valorizzazione del capitale di risorse locali diffuse;
2. la tutela e la valorizzazione dell'ambiente e del paesaggio, intesi come elementi strutturanti e identitari da salvaguardare e valorizzare anche ai fini di una fruizione sociale e turistica;
3. uno sviluppo edilizio ed infrastrutturale basato sulla trasformazione più che sull'espansione, con minimo consumo di suolo e riqualificazione dell'esistente;
4. il miglioramento della qualità dell'abitare, restituendo centralità allo spazio pubblico e favorendo la rigenerazione dei tessuti insediativi, sia storici che di recente realizzazione.

L'implementazione di questi obiettivi dovrà essere accompagnata nel tempo da politiche integrate, atti amministrativi e programmi in grado di accelerare e facilitare il processo attuativo del piano.

Obiettivo Generale

Tutela e la valorizzazione del patrimonio storico-culturale e ambientale

Obiettivi Strutturali specifici

TUTELA E VALORIZZAZIONE DEL PATRIMONIO STORICO-CULTURALE RURALE;

TUTELA DEL PATRIMONIO NATURALISTICO-AMBIENTALE- ARCHEOLOGICO: INDIVIDUAZIONE DI AREE DI TUTELA AMBIENTALE

Obiettivo Generale

Definizione di un'apposita disciplina d'uso del suolo che garantisca la conservazione e il mantenimento degli aspetti significativi e caratteristici del paesaggio.

Obiettivi Strutturali specifici

PRESIDIARE L'IDENTITÀ DEL SUOLO AGRICOLO;PREVENZIONE DEL RISCHIO SISMICO, IDROGEOLOGICO, IDRAULICO SPECIFICAMENTE NELLE AREE A RISCHIO ELEVATO

Obiettivo Generale

Riordino e la riqualificazione urbanistica ed ambientale del territorio comunale, anche mediante la promozione di servizi ed attrezzature, in genere

Obiettivi Strutturali specifici

RIQUALIFICAZIONE DELLE STRUTTURE URBANE ESISTENTI, MEDIANTE IL RECUPERO DEGLI INSEDIAMENTI CONSOLIDATI, LA RIQUALIFICAZIONE URBANISTICA DELLE AREE DI RECENTE EDIFICAZIONE VALORIZZAZIONE DEL CENTRO URBANO ATTRAVERSO LA CREAZIONE DI SPAZI PUBBLICI E SERVIZI COLLETTIVI VALORIZZAZIONE DEL PATRIMONIO STORICO ARCHITETTONICO, QUALI PALAZZI, CONVENTI, CHIESE RUPESTRI,MASSERIE ECC.

INTEGRAZIONE PLURIFUNZIONALE IN AMBITO URBANO-PERIURBANO-MARGINALE-CAMPO APERTO

Obiettivo Generale

Promozione di attività produttive

Obiettivi Strutturali specifici

INDIVIDUAZIONE, RIORDINO E COMPLETAMENTO DELLE AREE PRODUTTIVE , COMMERCIALI E PER IL TERZIARIO, IN GENERE ADEGUATA DISCIPLINA PER IL TERRITORIO RURALE, CONSIDERATO L'USO MULTIFUNZIONALE DELLE AREE RURALI CONSERVAZIONE E VALORIZZAZIONE DELLE ATTIVITÀ ARTIGIANALI LOCALI

Obiettivo Generale

Valorizzazione turistica del territorio legata alle ricchezze paesaggistiche e naturalistiche

Obiettivi Strutturali specifici

TURISMO NATURALISTICO , CULTURALE ED ENOGASTRONOMICO E VALORIZZAZIONE DEI PRODOTTI TIPICI

- Riqualificazione del centro storico, ed agglomerati urbani ed urbanizzati, delle aree interne ed esterne al centro storico
- Azione di crescita di siti di interesse quali "selva piana" a quota 1000 s.l.m., "Castello Normanno" ai quali ai fini di incrementare l'attività turistica nel "Parco del Matese"
- Ripristino della rete di sentieri e mulattiere (via Francigena-sentieri Cai)
- Riqualificazione della pineta comunale
- Restauro della grotta di S. Michele Arcangelo.
- Recupero di ex insediamenti agricoli dismessi nel quale attivare un'area fiera espositiva (Parco agricolo) in modo da realizzare un percorso di sviluppo sostenibile dell'intero territorio
- Riqualificazione paesaggistica – ambientale – turistica – sportiva e ricreativa del fiume Volturno
- Recupero e riqualificazione di cave e discariche dismesse e dello stesso paesaggio rurale
- Determinazione dei fabbisogni insediativi e le priorità relative alle opere di urbanizzazione, sia di interesse provinciale sia di interesse Comunale
- Creazione di strutture ricettive di appoggio agli insediamenti di tipo turistico
- Equilibrata dotazione di aree industriali ed artigianali
- Divisione del territorio in zone omogenee individuando le zone non suscettibili a trasformazione

8.2. Obiettivi Strutturali per il Centro Urbano

Per quanto concerne l'organizzazione del centro urbano, il quadro strutturale si articola a partire dalle unità morfologiche di riferimento: il nucleo urbano storico e gli insediamenti consolidati. Tale scansione rilegge in termini operativi il meccanismo di crescita del nucleo di Sant'Angelo D'Alife ed evidenzia situazioni morfologiche differenti e riconoscibili, alle quali far corrispondere differenti logiche di intervento.

Per ognuna di queste unità è possibile definire, da un lato, alcune modalità di intervento per le parti urbane maggiormente strutturate e, dall'altro, individuare aree maggiormente suscettibili a trasformazioni, il cui ridisegno assume un ruolo strategico per la riqualificazione e l'integrazione dell'intera unità di morfologia.

Per quanto riguarda il tessuto storico assume importanza la definizione di una griglia di interventi riferita alle singole tipologie edilizie, all'interno di una interpretazione unitaria della morfologia urbana.

La determinazione delle trasformazioni ammissibili potrà avvenire così tenendo in considerazione le invarianti tipologiche e morfologiche che caratterizzano le singole unità edilizie e, più in generale, l'intero costruito del centro storico. Definendo chiaramente le invarianti è possibile introdurre specifiche trasformazioni tali da consentire operazioni di aggiornamento delle dotazioni tecnologiche e di introduzione di ulteriori funzioni complementari a quelle residenziali nel rispetto dei caratteri originari degli agglomerati storici.

Operazioni maggiormente rilevanti sotto il profilo della trasformazione edilizia, finalizzate anche al miglioramento dell'inserimento paesaggistico e delle prestazioni energetiche ed ambientali devono riguardare le aree di sviluppo urbano più recente a ridosso del borgo storico. Anche gli spazi aperti pertinenziali saranno oggetto di specifiche norme per la riqualificazione.

L'obiettivo è quello di creare un sistema continuo e connesso tra gli spazi pubblici esistenti e gli spazi privati di mediazione, anche attraverso la riqualificazione delle strade e attraverso l'introduzione di spazi pedonali dedicati.

Per le parti urbane consolidate, attraverso studi di dettaglio, sarà possibile definire una ulteriore griglia di interventi edilizi, differenti da quelli previsti per il centro storico e finalizzati all'innalzamento delle prestazioni energetiche ed ambientali, al miglioramento di alcuni urbani punti irrisolti, alle sopraelevazioni ed ai completamenti urbani.

Risulta parallelamente necessario integrare e rafforzare il sistema degli spazi pubblici esistenti a partire dal complesso scolastico e quello sportivo.

Inoltre, si rileva come il carattere policentrico del tessuto urbano consolidato sia stato confermato da quello di impianto più recente, col risultato che sono venuti a mancare dei veri e propri centri di aggregazione e di riferimento. Si intende, quindi, valorizzare alcuni punti strategici storicamente riconosciuti, come ad esempio potrebbe essere la zona lungo l'asse della statale Provinciale 330.

Una volta definite le logiche di intervento per le parti urbane maggiormente consolidate, è possibile introdurre ulteriori completamenti edilizi.

8.3. Obiettivi per il Territorio Rurale ed Aperto

Le aree a elevata naturalità coincidono con i rilievi montuosi, tali aree rappresentano un limite fisico allo sviluppo urbano e rurale. Per esse si intende introdurre interventi di conservazione delle specificità naturalistiche ed ambientali anche in riferimento alla messa in sicurezza delle aree a rischio idrogeologico e alla riqualificazione delle aree precedentemente percorse dal fuoco.

Per il territorio aperto a preminente valore agricolo-produttivo è possibile prevedere, da un lato, interventi di valorizzazione per il potenziamento della filiera agro-produttiva ed agrituristica e, dall'altro, interventi di conservazione delle specificità. Le aree a preminente valore paesaggistico comprendono aree dedicate alla coltivazione di uliveti nella parte montana mentre nella parte a valle al ridosso del fiume Volturno i suoli sono coltivati prevalentemente a colture di mais e seminativi irrigui.

8.4. Nuovi Standard Urbanistici

Si prevede il dimensionamento dei nuovi standard urbanistici (D.M. 1444/68), in particolare, per le attrezzature per l'istruzione, per il verde attrezzato e sportivo, per i parcheggi e per le attrezzature di interesse comune.

Il PUC intende approfondire una puntuale ricognizione degli edifici storici sottoutilizzati e delle caratteristiche dei cosiddetti "Vuoti urbani di pertinenza dei tessuti storici da valorizzare", oltre che dallo studio delle tipologie e dei servizi auspicabili.

In particolare, nel quadro strutturale preliminare è stata individuata una possibile area per l'inserimento di un'attrezzatura scolastica nell'ottica di ampliare tali attrezzature da localizzare verso sulla direttrice urbana a ridosso della statale Provinciale 330.

Per quanto riguarda le aree a verde e i parcheggi, essi potranno anche essere ricompresi, oltre che nei "vuoti urbani" sopracitati, anche all'interno delle aree di integrazione urbanistica come quota di superficie da cedere all'amministrazione pubblica per un eventuale trasformazione per parchi ad uso pubblico.

8.5. Sviluppo Produttivo

Il settore artigianale - produttivo assume un potenziale valore strategico rispetto alle politiche di sviluppo urbano di Sant'Angelo D'Alife. Risulta dunque necessario ragionare in termini di concertazione delle attività produttive in pochi punti del territorio comunale, partendo, quando possibile, da quanto già esistente.

Per la definizione delle iniziative specifiche si farà riferimento alla fase di consultazione che sarà portata avanti dalle parti interessate territoriali, al fine di valutare ed eventualmente acquisire le manifestazioni di interesse all'interno della previsione degli interventi.

In ogni caso, i meccanismi perequativi consentiranno di realizzare con facilità gli standard urbanistici, le attrezzature viarie e tecnologiche comuni, necessarie a generare politiche di sviluppo produttivo più competitivi. Saranno localizzati nel territorio i singoli casi, ad oggi individuati a "macchia di leopardo" in modo da poter garantire eventuali ampliamenti o ristrutturazione delle singole attività artigianali produttive.

Altresì consentire la vendita al dettaglio e la commercializzazione dei prodotti di qualsiasi genere.

8.6. Individuazione Aree Strategiche

Con questa definizione si intendono una serie di zone di differente natura e dimensione individuate dal Piano come possibili luoghi di trasformazione urbana.

Sono state individuate le Aree, ovvero quei comparti in cui realizzare nuovi insediamenti caratterizzati da alti standard qualitativi ed energetico-ambientali in cui si prevede l'integrazione di funzioni superiori di livello territoriale con attrezzature pubbliche, da attuare attraverso lo strumento della perequazione urbanistica.

Sono state previste due tipologie di aree di integrazione: uno il completamento del centro urbano e delle zone limitrofe ad esso e uno il potenziamento lungo la statale provinciale 330.

La prima tipologia è stata individuata all'inserimento di interventi residenziali a canone sostenibile integrati a funzioni commerciali, artigianali oppure a funzioni turistico-ricettive per accogliere i flussi che gravitano intorno all'alto casertano.

La seconda tipologia è stata prevista col fine di potenziare l'asse di collegamento vale a dire l'area lungo la statale 330.

Tali aree localizzate lungo la SP330, al fine di garantire un equilibrato e competitivo sviluppo delle attività produttive esistenti, in un'ottica di corretto uso del suolo e di ottimizzazione degli insediamenti.

All'interno di ogni comparto saranno individuati parametri e indici di realizzazione, nonché superfici da cedere al pubblico in termini di verde e parcheggi insieme ad indicazioni per quanto riguarda le prestazioni energetico-ambientali.

La valorizzazione del territorio Comunale di Sant'Angelo D'Alife, si attua soprattutto attraverso la previsione di interventi di potenziamento del turismo sostenibile e dell'attrattività sovra-comunale mediante l'introduzione di Aree di intervento inerenti parti di territorio anche extraurbano pressoché non urbanizzato, la cui complessiva configurazione risponde ad una coerente e compatibile utilizzabilità a fini di fruizione collettiva, considerando per fruizione collettiva principalmente quella con contenuti naturalistici e culturali molto presenti sul territorio.

In particolare, sono state previste le seguenti aree di interventi:

1. Castello Normanno di Rupecanina
2. Sentieristica montana e pedemontana
3. Testimonianza di antiche civiltà
4. Riquilificazione sponde fiume volturmo
5. Ripristino cave dismesse
6. Palazzo Rivellini

1. Castello Normanno, si intende inquadrarlo in un unico strutturato progetto di recupero nel quale coesistano assieme le finalità religiose, ricettive, turistiche e di memoria storica, nonché quelle ambientali relative alle pendici del monte. Si prevede di recuperare il castello Normanno ai fini di un utilizzo per spettacoli all'aperto, e per eventi storici.

Alle pendici del Castello formato da una pineta la quale può essere attrezzate e riquilificata con percorsi e aree di ristoro e di sosta per il turismo escursionistico e ciclistico.

2. Sentieristica, in particolare, è possibile prevedere la riquilificazione del sistema dei sentieri attraverso la messa in sicurezza dei tratti più ripidi, l'inserimento di segnali e locandine informativi e la realizzazione di aree per la sosta e per il ristoro. Tali interventi potranno essere previsti in corrispondenza delle aree a rischio frana in modo da realizzare contestualmente anche gli interventi di messa in sicurezza dei tratti in questione. Si sottolinea, inoltre, la possibilità di inserire un sistema di parcheggi all'inizio dei sentieri. In ogni caso, è possibile prevedere il potenziamento delle attività escursionistiche che già si svolgono su queste cime attraverso la riquilificazione dei sentieri e l'inserimento di aree di sosta, nonché di parcheggi a valle del sistema.

3. Archeologia, al di là delle architetture ancora esistenti, come i numerosi edifici religiosi, il criptoportico, la grotta di San Michele, cinta muraria megalitica sulla collina e utilizzata come area di difesa. Da non sottovalutare i resti di alcune ville romane, con i relativi impianti di approvvigionamento idrico, sono tuttora presenti in località Grotte, Taverna - Starze, Rondò e Crocefisso; queste costruzioni a carattere produttivo e residenziale. Oltre che numerose tombe databili tra il VI ed il IV secolo a. C..

4. Riquilificazione, di alcune sponde del fiume volturmo al fine di renderle fruibili e di mitigare il rischio idrogeologico presente in quelle aree per incrementare un turismo escursionistico e ciclistico.

5. Rifunzionalizzazione cave dismesse da inserire una serie di attività dedicate allo sport e all'ecoturismo, come ad esempio climbing da attrezzare sulla parete rocciosa, ed attività agrituristiche.

6. Palazzo Rivellini sito nel centro storico, attualmente in stato di abbandono, potrebbe essere riconvertito per sala convegni ed esposizione di mostre, oltre per uffici comunali, quindi, prevedendo un progetto di riuso dell'intero complesso compresi i suoi spazi esterni.

8.7. Quadro di Riferimento per il Dimensionamento del PUC

Il dimensionamento degli alloggi dovrà essere effettuato sulla base di quanto riportato all'art. 66 delle NTA del PTCP. Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale opera il suo dimensionamento in base ad una proporzione tra popolazione complessiva dell'ambito "aree interne" e la popolazione relativa al comune di Sant'Angelo D'Alife. Il dimensionamento è realizzato assumendo a base la quota parte del numero di alloggi previsti nell'ambito insediativo complessivo fino la 2020. In altri termini, il PTCP valuta la crescita complessiva dell'intero ambito di riferimento. Successivamente si ricava la popolazione di Sant'Angelo D'Alife, assumendo costante la proporzione tra l'ambito ed il Comune riscontrata al 2011, ultimi dati ISTAT.

Svolgendo il calcolo, sulla base del rapporto tra la popolazione nell'ambito e nel Comune, si ottiene il numero di alloggi complessivo. A questo devono essere sottratte le abitazioni realizzate tra il 2008 fino al 2020.

Al comma 3 del medesimo art. 66 delle NTA del PTCP si specifica che in particolari casi è possibile introdurre un incremento del 15% del numero di abitazioni disponibile.

Le casistiche che rendono possibile tale incremento sono:

- andamento demografico;
- tasso di utilizzazione degli alloggi;
- numero medio dei componenti familiari;
- distanza del centro abitato dalla più vicina stazione ferroviaria e livello di servizio di quest'ultima.

Rispetto a tali criteri potranno essere svolti adeguati approfondimenti.

Una volta stabilito il numero di alloggi realizzabili, il principio di allocamento di tali abitazioni sarà predisposto sulla base di un principio di progressiva saturazione dei nuclei urbani. In primo luogo sarà previsto il completamento dei tessuti urbani di recente formazione non compiutamente definiti, sia attraverso interventi diretti, che attraverso comparti perequativi per la riorganizzazione dei vuoti urbani maggiormente rilevanti o delle aree sottoutilizzate. Successivamente si procederà alla saturazione delle aree negate con potenzialità insediative. Infine potranno altresì essere interessate le parti urbane in corso di formazione, classificate nel PRG vigente come zone "C".

Per quanto riguarda le attrezzature da standard si metterà in campo una strategia finalizzata non solo al recupero del deficit di attrezzature esistente, ma anche all'incremento delle aree urbane connesse a nuclei significativi di spazi pubblici.